QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 21 Aprile 1956
Anno XII - Num. 96
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-090, 55.881 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. sem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 9800, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'automobile nel mondo

Non è certo fuori luogo, oggi che si inaugura il 38° Salone dell'Automobile a Torino, raccogliere e discutere criticamente alcuni dati statistici riguardanti l'industria automobilistica mondiale. Le riflessioni sociologiche ed economiche sono per l'appunto destate così, molto spesso: da una colonna di cifre.

Innanzi tutto, un'occhiata al passato. Il bilancio è promettente. L'automobile, infatti, ha da poco compiuto un cinquantennio; ma i progressi furono inattesi. Agli inizi di questo secolo, la sua produzione, in tutto il mondo, non raggiungeva che poche migliaia di unità. Si comincia a contarla per centinaia di migliaia nel 1910. Il milione di autoveicoli, prodotti in un anno, è superato poco prima della guerra del '14, la quale provoca una grossa pausa. Dopo di allora però il progresso è continuo; la linea di sviluppo tendenziale in forte ascesa, interrotta soltanto due volte. La prima, in corrispondenza del 1930: per quella che gli americani hanno denominato la Grande Depressione. La seconda, a cagione della guerra 1939-1945. Comunque, nel 1952 si producono, sempre nel mondo, 8,2 milioni di autoveicoli; nel 1954, 10,3 milioni. Per il 1955, infine, una prima autorevole stima avanzata dai competenti fa salire la produzione mondiale di autoveicoli a non meno di 13,4 milioni di unità, di cui più di 9 milioni prodotti e venduti agli Stati Uniti d'America.

La distribuzione della produzione, per Paesi, appare per l'appunto da questo prospetto:

PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA NEI PRINCIPALI PAESI (migliaia di unità)

PAESI	1953	1954	1955
Stati Uniti	7.220	6.533	9.100
Regno Unito	835	1.039	1.300
Germania	490	680	900
Francia	490	600	725
Canada	484	360	455
Italia	174	217	270
U.R.S.S.	—	—	455

Queste rilevazioni costituiscono un punto fermo, donde conviene prendere le mosse. Senza dubbio, l'incremento produttivo avutosi negli ultimi dodici mesi, dipende in parte dalla recente inclusione, nel totale, di circa 500 mila autoveicoli, quale stima per la produzione sovietica. L'aumento tuttavia che si verifica altrove rimane, ciò non ostante, considerevolissimo. Quali motivi l'hanno provocato? Più specificatamente per quali ragioni, di recente, la domanda mondiale di autoveicoli si è così espansa? Invero le scorte di prodotti finiti, per l'industria automobilistica, sono fenomeno ignoto o quasi.

Come avviene di norma per i fenomeni economici, anche qui ci si trova di fronte ad un tessuto di concause non separabili nettamente. Procediamo tuttavia con ordine. L'incremento nella domanda di autoveicoli è dovuto dapprima, indubbiamente, al migliorato tenor di vita generale, specie in Occidente. L'automobile non è più ormai, come diceva polemicamente Enrico Ford, un «giocattolo per ricchi». E' di uso corrente nella classe media, e penetra in molti ceti operai. Rallegriamocene. I Paesi economicamente più progrediti dell'Italia mostrano la via che, noi pure, dovremo percorrere. In Isvezia, il 20% di tutte le vetture immatricolate nel 1955 fu intestato ad operai.

Il secondo fattore di gran peso nell'espansione recente della domanda di autoveicoli si riconnette alla «elasticità» di questa stessa richiesta, rispetto ai prezzi. Vale a dire: nell'ultimo triennio si ebbe un'apprezzabile diminuzione nei prezzi medi di vendita dell'automobile, per cavallo di potenza installata. Poiché la domanda di autoveicoli è elastica, la richiesta complessiva, ai nuovi prezzi, si accrebbe. E questa maggior richiesta ebbe altresì un effetto secondario favorevole. Permise alle imprese di conquistare un maggior volume complessivo della produzione, migliorando i loro costi unitari. Pertanto (e la catena del ragionamento si chiude) di mantenere e perfezionare l'avvenuta riduzione nei prezzi di vendita.

Queste, due cause principali. Altri fattori però, sotto sotto, hanno destato una più spinta motorizzazione. L'accresciuta distanza fra il centro cittadino e le zone suburbane rende spesso necessario il disporre di un autoveicolo. D'altro canto, l'abitudine di trascorrere le giornate di fine settimana oppure le vacanze estive girovagando, ha determinato ulteriori spostamenti nelle erogazioni del consumatore. L'industria automobilistica mondiale ha saputo avvantaggiarsene. Non senza sforzo, di certo: come mostrano le molte vetture e vetturette offerte sul mercato, a prezzi ridotti. Ma neppure senza suo vantaggio.

Questa espansione della motorizzazione conduce a profonde alterazioni, sia economiche che sociali. I forti investimenti per rammodernare la rete stradale potrebbero iniziare il primo elenco. La diffusione della meccanizzazione (e pertanto una specializzazione più spinta della mano d'opera) il secondo. Poiché però di ciò già si discorse altra volta, oggi non ne parliamo.

Vogliamo solo aggiungere che, di questo passo, s'inizia un processo irreversibile ed, in certi limiti, auto-alimentantesi. Senza dubbio, prima o poi si raggiungerà un livello di saturazione, per la diffusione dell'automobile nel mondo intero. Ma questo limite non sarà conosciuto dalla nostra generazione.

Non annetteremmo, dunque, soverchia importanza al lieve rallentamento produttivo che fu constatato agli Stati Uniti d'America ed in Gran Bretagna nei primi due mesi del '56. (L'Italia, sotto quest'aspetto, fa eccezione). In industrie produttrici di beni strumentali e di beni di consumo durevoli, siffatte oscillazioni di natura stagionale e ciclica sono di norma. Non giungono mai però a mutare l'andamento tendenziale, che si è palesato lungo un cinquantennio intero.

Ferdinando di Fenizio

«Discussioni utili, aperte e franche», dice il comunicato

Quattro ore di colloqui anglo-russi su Europa, Medio Oriente e disarmo

I particolari delle conversazioni resteranno segreti - Si ritiene che siano stati realizzati progressi sui problemi orientali; scarse possibilità di intesa sulla Germania - Bulganin e Kruscev visitano il porto di Londra e sono fastosamente ricevuti nella City

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 aprile.

Alle 18 di oggi il Foreign Office ha diramato il seguente comunicato alla stampa, sulle conversazioni politiche anglo-russe:

«Nel corso dei giorni 19 e 20 aprile si sono svolte al N. 10 di Downing Street tre incontri fra gli uomini di Stato sovietici e quelli inglesi. Vi è stato un aperto e franco scambio di vedute in una atmosfera cordiale. Durante queste riunioni sono stati discussi i rapporti anglo-sovietici.

«E' stato particolarmente trattato il problema delle relazioni culturali e di altro genere fra i due Paesi. Membri di ambedue le delegazioni sono stati incaricati di considerare ulteriormente questi problemi e di formulare proposte per un nuovo esame. Si è avuto inoltre uno scambio di vedute preliminari sulla situazione europea.

«Una seconda riunione nel corso della mattina del 20 aprile, è stata dedicata a una discussione sul Medio Oriente. E' stato deciso che i membri delle due delegazioni prepareranno sulla base di queste utili discussioni, proposte adeguate per ulteriori trattative. Durante la seduta del pomeriggio di oggi vi è stato uno scambio di vedute sul disarmo».

Questo l'elenco degli argomenti che gli uomini di Stato avevano promesso ieri di rendere noto dopo avere messo in chiaro, tuttavia, che il contenuto delle discussioni continuerà ad avere carattere segreto. Gli incontri odierni sono durati circa due ore nella mattinata e altrettanto nel pomeriggio, nella sala del consiglio del Gabinetto del N. 10 di Downing Street. All'arrivo e alla partenza i sovietici apparivano notevolmente soddisfatti, e gli uomini politici britannici, che per tradizione si impongono di esprimere esteriormente assai meno, apparivano sereni.

Da quel poco che il comunicato dichiara, si ha l'impressione che in questi due primi giorni gli uomini di Stato inglesi abbiano soprattutto cercato di esplorare le menti russe, per rendersi conto dell'effetto che la «sconsacrazione» di Stalin può avere fatto sulla politica estera sovietica. Inutile nasconderci, però, che la discussione sul Medio Oriente è stata una sconfitta personale del Primo ministro britannico, sir Anthony Eden, il quale nei mesi recenti aveva dichiarato ripetutamente alla Camera di non voler riconoscere, accettando la discussione, il diritto sovietico a interferire negli affari del Medio Oriente. Egli era stato ripetutamente ammonito in proposito dall'opposizione a spronato a fare ciò che egli ha ora riconosciuto necessario.

Sir Anthony Eden tenta di strappare ai russi due promesse: la prima di collaborare pienamente, con ogni sforzo ed entro l'organizzazione delle Nazioni Unite, per il mantenimento della pace; la seconda l'impegno a non alterare l'equilibrio militare con nuovi rifornimenti d'armi ai Paesi arabi.

La brevità dell'accenno del comunicato odierno al problema della sicurezza europea, sembra indicare una certa rigidità da ambo le parti sul problema della Germania. La cosa non sorprende, in quanto questo è il maggior punto di divergenza e su di esso l'accordo è più difficile, se non del tutto improbabile. In materia di disarmo i russi potrebbero, proprio in questa occasione, compiere spontaneamente un passo avanti, permettendo alla commissione delle Nazioni Unite che si riunisce abitualmente in questa capitale, di risolvere alcuni dei gravi problemi che essa sta ora affrontando. Ma non si ritiene che gli inglesi agiscano in quest'occasione d'accordo con Francia e Stati Uniti. L'iniziativa è puramente britannica.

Forse la cosa più importante da tenere presente per l'esame di queste discussioni anglo-sovietiche, è l'ammonimento fatto da Bulganin nel corso del brindisi alla colazione di oggi nella City. Egli ha detto che il miglioramento dei rapporti sarà progressivo «passo per passo». Sarebbe quindi imprudente attendersi entro martedì o venerdì prossimo, come risultato finale, la sistemazione di molti problemi.

L'incontro di Londra sarà un successo anche se avrà semplicemente rasserenata ulteriormente l'atmosfera e chiarito reciprocamente alcuni dei punti fondamentali. Non si dimentichi che nel corso degli ultimi otto anni, gli incontri fra Oriente e Occidente sono stati praticamente inesistenti, e che questo è soltanto il primo incontro internazionale importante nella nuova era della coesistenza. Come ha detto ieri sir Anthony Eden: «Se questo primo incontro riuscirà bene, bisognerà averne frequentemente degli altri».

Per il momento comunque, dal punto di vista puramente sociale, la coesistenza va a gonfie vele. Penetrati nel cuore del più alto capitalismo — la City di Londra — i due leaders comunisti hanno goduto con chiara evidenza del banchetto che è stato offerto loro dal Lord Mayor della City di Londra. I due ospiti — i soli vestiti di grigio chiaro in mezzo a 350 inglesi tutti in giacca nera e pantaloni a righe — hanno seguito con interesse il cerimoniale antico, la liturgia dei costumi e delle fanfare, dei tamburi e degli araldi, hanno assaggiato la birra, il ponce, whisky e gustato una colazione di zuppa di tartaruga, sogliola, roastbeef di Scozia, mele al forno con panna al latte e un fortissimo formaggio chiamato stilton.

Bulganin, che durante il viaggio in Asia soffriva leggermente di stomaco (a quanto informano gli inviati speciali inglesi) non ha finora dato alcun segno di stanchezza. Kruscev, molto più piccolo e tozzo, sembra sopportare le fatiche di questa visita con energia anche maggiore, e con una allegra facilità al sorriso. Al termine del banchetto, dopo il brindisi agli ospiti pronunciato dal sindaco della City dell'anno scorso (che sostituiva quello attuale il quale si trova a Nuova York) ha preso la parola il Primo ministro sovietico.

«Il tempo è bello — egli ha detto — il sole splende, la nebbia di Londra sembra una cosa del passato e niente ci impedisce di godere le vedute della città. La vita è bella quando non ci sono nebbie, quando il sole splende e quando tutto è chiaro. I londinesi sono di buon umore in questa primavera del 1956». Poi nel cuore del mondo degli affari — era la «Sala Egiziana» della Mansion House, il palazzo intorno al quale fa perno la City di Londra — egli ha alzato il bicchiere allo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due Paesi, all'amicizia e alla collaborazione fra i due popoli.

Il pubblico inglese, tuttavia, non si è ancora deciso a rispondere con calore all'energico corteo degli uomini politici sovietici. Anche oggi i volti del pubblico erano fissi, senza espressione, senza sorriso, senza astio. Il sole di cui parlava Bulganin splende qui da tempo, è vero, ma è così poco ardente che le gemme cominciano a spuntare appena adesso. Il calore umano inglese è press'a poco identico a quello del sole. Le sere sono ancora gelide: al ritorno all'albergo Claridge anche oggi gli uomini politici sovietici hanno sentito il venticello di qualche grido ostile.

Questa sera, dopo un'ora di riposo all'albergo, hanno ripreso — con quel corteo nero scortato dalle motociclette che tanto sorprende i passanti inglesi e li irrita e fa alzare le spalle di qualcuno con una risata, come per dire «che farsa inutile» — la routine del programma. Recatisi all'imbarco a Westminster, sono saliti su un grosso motoscafo che li ha portati lentamente giù per il Tamigi, scortato da torme di polizia, lungo l'elegante viale parallelo allo Strand sotto il ponte di Waterloo, sotto il ponte di Londra e infine attraverso il Ponte della Torre, che si è aperto al loro passaggio. Scotland Yard aveva cronometrato il percorso, e ha interrotto il traffico tanto ai veicoli quanto ai pedoni quando il corteo dei motoscafi passava sotto gli archi. Al di là del ponte della Torre di Londra il fiume si allarga e diventa porto. Lo spettacolo del porto di Londra, quando le luci cominciano ad accendersi e il sole tramonta alle spalle di chi naviga verso il mare, è di una rara bellezza. Bulganin e Kruscev sono sbarcati al Collegio navale di Greenwich, dov'erano ospiti questa sera dell'Ammiragliato e delle forze militari britanniche.

Da ieri nei campi di Epsom due splendidi cavalli dal colore di gatti siamesi, scalpitano montati da cosacchi in costume da principe Igor, accanto ai purosangue da corsa. Sono il regalo che il Primo ministro e il segretario del partito comunista sovietico offriranno domenica alla regina Elisabetta d'Inghilterra. Per i principi essi hanno portato un orsacchiotto vivo, di tre mesi, e sarà difficile persuadere i bambini che un animale tanto delizioso non può essere assolutamente tenuto nella nursery. Fra i ricordi londinesi che Bulganin e Kruscev porteranno certamente a casa, vi è anche il menù del banchetto di oggi, su cui è riprodotto il monito scolpito su uno dei camini della Mansion House: «Regole di questa sala: non bestemmiare, non mentire, non ripetere vecchi rancori. Chiunque mangia o lavora con il cappello in testa, dovrà pagare un penny e essere messo alla berlina».

Riccardo Aragno

Bulganin (a sinistra), sir Thomas Howard, Kruscev e il Cancelliere dello Scacchiere, Harold Macmillan, durante il cordiale ricevimento al Municipio della City (Telefoto)

Gronchi stamane a Torino

Il Capo dello Stato, accompagnato dal ministro dei Trasporti Angelini e dal presidente del Senato Merzagora, alla stazione Termini prima della partenza per Torino (Telefoto)

Malagodi ripropone il problema della supplenza del Capo dello Stato

Il segretario del PLI ha chiesto a Segni che venga risolta la questione del trasferimento dei poteri quando il Presidente della Repubblica si trova all'estero - Merzagora vorrebbe un arbitrato - Nessun commento al Quirinale - Una nota ufficiosa del Governo: "Aprire ora un dibattito in termini polemici è un palese errore,, - Anche per il viaggio a Parigi (come già negli S. U.) non è previsto un passaggio di funzioni

Roma, 20 aprile.

Il Presidente della Repubblica è partito stasera per Torino, dove domani inaugurerà il Salone dell'automobile. Domenica sarà a Pavia ed a Voghera, lunedì mattina sarà di nuovo a Roma per presenziare l'udienza inaugurale della Corte Costituzionale e martedì partirà per Parigi.

Proprio l'imminenza di questo viaggio all'estero — il secondo che Gronchi compie in forma ufficiale come Capo dello Stato italiano — ha consigliato stamane al segretario del PLI, Malagodi, a svolgere un passo presso il Presidente del Consiglio, sollevando pubblicamente una questione assai delicata che nelle settimane scorse aveva alimentato una discreta, ma non per questo meno vivace, discussione di carattere politico-costituzionale.

«Approssimandosi il viaggio di Gronchi in Francia — ha dichiarato l'on. Malagodi ai giornalisti dopo l'incontro — ho richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla necessità di risolvere il problema della supplenza del Capo dello Stato. Tale problema, sollevato nel nostro ultimo Consiglio nazionale, deve essere risolto in conformità della Costituzione, anche a tutela della posizione costituzionale e del prestigio della Camera Alta. Per questo motivo — che mi sta a cuore anche per le memorie familiari che mi uniscono al Senato — ho dichiarato all'on. Segni che il nostro partito è favorevole all'attuazione di quella riforma che il Senato ha da tempo posto allo studio».

Il problema della supplenza del Capo dello Stato durante i suoi viaggi all'estero fu sollevato, come si ricorderà, prima della partenza di Gronchi per gli Stati Uniti. Poiché la Costituzione stabilisce che «le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato», a Palazzo Madama ci si era convinti che l'assenza dal territorio patrio potesse considerarsi un caso di «impedimento». Si era pensato anche all'opportunità di trasferire nel periodo della supplenza la residenza ufficiale del Presidente del Senato: ci si attendeva, insomma, che alla vigilia della partenza Gronchi avrebbe provveduto a delegare provvisoriamente una parte o tutti i suoi poteri.

Alla vigilia della partenza, invece, in una riunione al Quirinale con Segni, Saragat e Martino, fu stabilito che il viaggio non comportava problemi di delega e di supplenza. Lo stesso Gronchi, il giorno dopo, ne informò Merzagora. Tutto questo, come si diceva, era noto. Ciò che non si sa, invece, è che la questione non fu lasciata cadere a questo punto. Il Presidente del Senato, giudicando che il problema riguardava non solo la sua carica, ma il Senato nel suo complesso, dopo il ritorno del Capo dello Stato dagli Stati Uniti discusse ripetutamente la questione con i capi gruppo e il Consiglio di presidenza dell'assemblea. Non se ne faceva, ovviamente, una questione ultimativa, nel senso che non si rivendicava *sic et simpliciter* l'interpretazione della Costituzione nel senso più lato del trasferimento delle funzioni presidenziali ogni volta che il Capo dello Stato si allontana dal Paese. S'insisteva, però, perché la questione venisse definita in un senso o nell'altro, una volta per tutte, convinti che la procedura adottata per il primo viaggio non fosse da considerare come un precedente definitivo.

Come arrivare alla definizione? Si è arrivati fino a prospettare l'ipotesi di un «arbitrato» da affidare ai presidenti del Consiglio, della Camera e della Corte Costituzionale, e da estendere addirittura — secondo una successiva proposta — fino a comprendere anche il Presidente della Repubblica ed il presidente del Senato. Lo stesso Merzagora avrebbe illustrato a Gronchi queste opinioni, prima in un colloquio diretto, poi in una lunga lettera dove si dava conto, per l'appunto, delle riunioni dei capigruppo.

Va da sé che al Quirinale la ipotesi dell'arbitrato, ristretto o allargato che sia, non è presa in molta considerazione. Non si nega che l'art. 86 della Costituzione (quello riguardante la supplenza presidenziale) possa aprire qualche problema d'interpretazione, come del resto tutti gli articoli di tutte le Costituzioni; ma si pensa che la questione non rivesta una particolare urgenza e possa trovare proprio nella prassi la sua migliore messa a punto. La Costituente discusse ampiamente sull'opportunità di determinare chiaramente i casi d'impedimento, qualcuno giunse a proporre che il giudizio su di essi fosse affidato al Parlamento; il relatore Tosato rilevò che la cosa non appariva nè conveniente nè opportuna e non se ne fece difatti nulla.

Stasera, amareggiati dalla inopinata riproposizione del problema e dalla forma così pubblica in cui essa è avvenuta, alla Presidenza della Repubblica ci si è limitati a rinviare al precedente del viaggio negli Stati Uniti e, come del resto era logico, ci si è rifiutati di commentare la dichiarazione di Malagodi.

Anche alla Presidenza del Consiglio gli umori erano analoghi e si possono ritenere abbastanza fedelmente scheggiati nella nota che l'Agenzia «Italia» ha dedicato all'argomento: «Se si vuole mantenere il rappresentante dello Stato, in quanto s'identifica con l'istituzione, al di fuori delle discussioni polemiche, i problemi costituzionali tutti, e in particolare quelli che lo riguardano, dovrebbero essere esaminati sempre al di fuori dei casi contingenti ed alla luce della più assoluta astrazione giuridica. Il richiamo alla prossima partenza per la Francia è apparso, quindi, infelice: non può essere sfuggita all'on. Malagodi l'impossibilità di una soluzione diversa da quella adottata in occasione del viaggio negli Stati Uniti, a poche ore dalla partenza per la Francia. Si è autorizzati quindi a supporre che egli abbia voluto tentare di aprire un dibattito in termini polemici: e questo, anche per evidenti considerazioni politiche, sarebbe un palese errore».

Non sappiamo se l'argomento sia stato trattato da Segni anche nei separati colloqui che ha avuto con Rumor e Saragat, e se ne ha fatto cenno nella riunione del direttivo senatoriale democristiano, cui ha partecipato stamane. Anche in caso affermativo, comunque, si può essere certi che i dirigenti degli altri partiti della coalizione concordino sulla inopportunità di aprire una discussione che, inevitabilmente, ci riporterebbe al clima polemico delle dispute tra «gronchiani» ed «antigronchiani».

Il tema ufficiale dei vari incontri che si è detto è stato quello della legge elettorale politica, della quale, come si sa, i partiti «minori» sollecitano la definitiva approvazione. Sia il presidente Segni che i dirigenti dei senatori democristiani hanno dato assicurazioni per la più rapida approvazione della legge. Ma i socialdemocratici non si sentono ancora del tutto tranquilli, poiché c'è il pericolo che, approvando alcuni emendamenti, essa debba tornare alla Camera, ed allora sarebbe praticamente impossibile farla entrare in vigore prima delle amministrative. «La situazione è talmente grave — ha dichiarato il capo gruppo del PSDI, Simonini, forse drammatizzando un poco per rafforzare la pressione — che si può parlare senz'altro di possibilità di rottura della coalizione».

Enzo Forcella

De Gaulle forse rientrerà nella lotta politica attiva

Parigi, 20 aprile.

(s. v.) Il gen. De Gaulle sta preparando un ritorno nella politica attiva? E' quanto si chiedono gli osservatori parigini, constatando il numero crescente non solo delle visite a Parigi del generale, ma anche dei suoi colloqui con personalità politiche di primo piano. Fino a poco tempo fa quasi isolato nella sua residenza di campagna, egli ha infittito le sue gite nella capitale, man mano che peggiorava la situazione militare in Africa settentrionale.

Nel piccolo albergo di rue Solferino, in cui scende abitualmente, egli ha ricevuto in queste ultime settimane molte personalità tra cui l'ex-presidente Mendès-France, Soustelle, Chaban-Delmas, Palewski, ambasciatori stranieri, proprietari di giornali, parlamentari.

Il Comitato esecutivo radicale si è riunito oggi ed ha discusso la politica algerina del Governo Guy Mollet. Il ministro della Difesa Nazionale, Bourgès-Maunoury, un radicale che il Governo di Fronte repubblicano ha ereditato dal precedente Governo di Edgar Faure, ha reso conto delle persecuzioni e denunzie avvenute nei giorni scorsi contro alcuni giornalisti, delle quali è considerato il principale responsabile. La sua esposizione ha provocato vivaci contrasti, ed una critica molto aspra agli esponenti della tendenza giovanile del partito. Molti hanno affermato di non esser punto contrari all'invio di rinforzi in Algeria, ma di considerare insufficienti le misure per una soluzione pacifica del conflitto.

Nonostante questi fermenti, che riflettono il malumore sempre più diffuso nella base del partito, è finita per prevalere l'opinione moderatrice di Pierre Mendès-France, rivolta a mantenere, con le dovute riserve, la fiducia al Governo.

Approvato il nuovo Ministero delle partecipazioni statali

La legge istitutiva accettata dalla Camera con 335 sì contro 46 no - Hanno votato contro solo le destre
Il provvedimento passa ora al Senato - Entro un anno le aziende IRI si sganceranno dalla Confindustria

Roma, 20 aprile.

Il disegno di legge che istituisce il Ministero delle partecipazioni statali è stato approvato oggi dall'Assemblea di Montecitorio con 335 voti a favore e 46 contro. All'opposizione si sono trovati soltanto monarchici e missini.

La Camera ha approvato un emendamento del sindacalista democristiano on. Pastore secondo il quale entro un anno dall'entrata in vigore della legge, le aziende IRI e tutte quelle altre imprese dove è prevalente la partecipazione statale dovranno cessare i rapporti associativi con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro. Si tratta, in altre parole, dello sganciamento di queste aziende dalla Confederazione degli industriali.

Il provvedimento stabilisce, in dettaglio, che al nuovo Ministero sono devoluti tutti i compiti e le attribuzioni ora spettanti al Ministero delle Finanze riguardo alle partecipazioni da esso finora gestite ed alle aziende patrimoniali dello Stato. Sono altresì affidati al dicastero delle partecipazioni tutti i compiti e le attribuzioni attualmente affidate al Consiglio dei Ministri, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Comitati di Ministri o a singoli Ministeri, relativamente all'IRI, all'ENI e alle imprese con partecipazione statale diretta o indiretta, tra cui la Banca del Lavoro, la CIT, l'Italcable, l'Istituto Nazionale Trasporti, la Società Larderello, la Società Finanziamenti Esteri e la Società Termo Elettrica Siciliana. Altre Imprese potranno eventualmente far parte del nuovo organismo ed a ciò sarà provveduto con decreti del Governo. Anche i compiti ora affidati ai Ministeri del Tesoro e dell'Industria, relativamente al FIM, sono devoluti al nuovo organismo.

Questo, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, dovrà attuare l'integrale inquadramento delle partecipazioni a lui devolute negli Enti autonomi di gestione esistenti (IRI ed ENI), o in altri che si rendano indispensabili. Entro lo stesso termine dovrà essere predisposto un programma per il riordinamento e l'inquadramento dell'ARAR e dell'Azienda Monopolio banane.

All'approvazione della legge, che dovrà successivamente passare al vaglio del Senato (e l'anno, beninteso, decorrerà da questa approvazione) si è giunti dopo una intensa discussione che ha consentito ad ogni gruppo politico di esporre i propri punti di vista. Sapevamo, secondo il preannuncio di Segni, che il governo intendeva mantenere l'impegno di sganciare le aziende I.R.I. dalla Confindustria e che si sarebbe regolato sugli emendamenti presentati a questo riguardo. Le proposte, nel corso del dibattito, sono state quattro: una del socialista Foa per lo sganciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria all'atto stesso dell'entrata in vigore della legge; una del comunista Pessi, che suggeriva il termine di un mese; una del socialdemocratico Chiaramello, che fissava la data del 31 dicembre di quest'anno; una del democristiano Pastore che prevedeva il termine di un anno.

Ad una ad una le tre prime proposte sono cadute. Quella di Foa a scrutinio segreto con 211 voti contro 230; le altre due per alzata di mano. A questo proposito può essere interessante notare che 31 deputati di sinistra (15 comunisti e 16 socialisti) erano assenti. La loro presenza avrebbe ovviamente capovolto i risultati della votazione.

Ha avuto quindi partita vinta il sindacalista della C.I.S.L., on. Pastore. Il suo emendamento, divenuto ora parte integrante della legge, dice: «Le partecipazioni statali verranno inquadrate in enti autonomi di gestione secondo criteri di economicità. Il primo inquadramento delle partecipazioni dovrà essere attuato entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Entro lo stesso termine cesseranno i rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro».

Le estreme destre, M.S.I. e P.N.M., si sono schierate contro la legge e gli annessi emendamenti definendoli «antigiuridici ed anticostituzionali». Non si può ammettere — ha chiarito il missino Foschini — che attraverso un emendamento si violi il principio basilare della libertà sindacale». Gli ha fatto eco il monarchico Delcroix che ha creduto di vedere nella legge «una forma di statalismo di tipo sovietico, denunciata recentemente anche dal Sommo Pontefice».

Il socialista Foa, che aveva su di sé i vigili occhi di Nenni, ha invece rimproverato il governo di aver troppo tardato a sganciare le aziende IRI dalla Confindustria.

Giolitti, comunista, che aveva accanto all'on. Di Vittorio, ritornato in aula dopo la lunga malattia di natura cardiaca, ha incalzato: «Noi votiamo per il distacco immediato delle aziende I.R.I. Così facendo noi votiamo contro il tentativo di speculazione e di sopraffazione della destra economica».

Chiaramello (PSDI) ha dichiarato: «Sganciamo le aziende IRI entro il 31 dicembre 1956. L'on. Pastore si preoccupa di dare una contropartita alle maestranze delle società IRI per la trattazione dei problemi sindacali e per questo motivo procrastina di un anno lo sganciamento. Ma non è necessario! Datore di lavoro è lo Stato e il nuovo Dicastero potrà sistemare le questioni sindacali d'accordo coi ministri del Lavoro e dell'Industria».

Pastore, dal canto suo, è stato piuttosto polemico: «Sono stati diffusi allarmismi di natura calunniosa verso i sindacati da parte dei ceti padronali. Non è vero che si tenda a creare una situazione di concorrenza salariale tra le aziende di Stato e quelle pubbliche. Lo stesso distacco delle aziende IRI dalla Confindustria è un fatto marginale. La sostanza è che occorre dare all'apparato produttivo italiano una guida e un indirizzo decisivi verso il rinnovamento tecnico e organizzativo che tanta difficoltà incontra nel settore privato».

La Malfa, repubblicano, si è affiancato alla tesi Chiaramello considerando eccessivo il termine di un anno per realizzare l'autonomia sindacale delle aziende con prevalente partecipazione statale. Rapelli, democristiano, sindacalista e vice-presidente della Camera, si è opposto a Pastore: «Distacco immediato o comunque il più breve».

Segni ha riassunto la discussione ed ha espresso il parere del Governo: «Il problema andava affrontato. Ha fiducia nel senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di volere evitare differenziazioni di carattere salariale tra aziende di Stato e aziende private».

Così si è giunti al voto. Sconfitti dalla maggioranza nella votazione dei propri emendamenti, comunisti e socialisti hanno votato concordi la legge nel suo insieme.

Nel breve giro della seduta pomeridiana il Senato ha iniziato ed esaurito la discussione generale sul bilancio della marina mercantile. Giovedì parlerà il ministro Cassiani.

Delio Mariotti

CRONACA CITTADINA

Bandiere di 13 nazioni sul grandioso ingresso di To-Esposizioni

Il Presidente della Repubblica inaugura la rassegna mondiale dell'automobilismo

Da Porta Nuova Gronchi si recherà in Prefettura per ricevere l'omaggio delle autorità del Comune e della Provincia - Il corteo da piazza Castello al Valentino - Ministri italiani e stranieri, ambasciatori, personalità del mondo economico e industriale presenti alla cerimonia - Il saluto del Sindaco, i discorsi del conte Biscaretti e del ministro Angelini

Gronchi a Torino

Oggi, per la prima volta da quando è stato eletto all'alto ufficio di Capo dello Stato, Giovanni Gronchi giunge in visita ufficiale a Torino. Il Sindaco ha espresso il sentimento della cittadinanza in un manifesto: con affettuose parole ricorda con quanto interesse e simpatia Torino segua l'opera coraggiosa del Presidente della Repubblica.

La nostra popolazione, costituita soprattutto di impiegati, di operai e di una borghesia produttrice, sente profondamente i problemi dello sviluppo democratico del Paese e la esigenza di un effettivo miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici. Di questi sentimenti ed aspirazioni essa vede il più degno e consapevole rappresentante nella figura del Capo dello Stato.

Le parole che egli ha pronunciato e i propositi che ha espressi nel messaggio al Parlamento e al Paese e nei discorsi d'America, rimangono vivi nel cuore di tutti quelli che vedono nell'adempimento della Carta Costituzionale, nella risoluzione dei problemi dell'arretratezza e della miseria, e nella collaborazione tra i popoli, le più valide garanzie della sicurezza interna e della pace internazionale.

Al di sopra di ogni formula politica, i torinesi sono lieti di salutare oggi Giovanni Gronchi, che raccoglie intorno a sé tanto calore di simpatia e di consensi.

Una giornata festosa

Dal tumulto di una notte insonne di centinaia di meccanici, architetti, arredatori e floriali nasce stamane il 38° Salone Internazionale dell'Automobile. Il vasto Palazzo di Torino-Esposizioni ieri sera aveva ancora un aspetto caotico. Nessuno dei 450 stands poteva dirsi pronto. Stamane tutto sarà in ordine. A testimoniare dell'attività febbrile delle ultime ore rimarrà nell'aria soltanto il pungente odore delle vernici.

L'imponente rassegna che riunisce in una pacifica competizione le maggiori industrie automobilistiche di 13 Paesi viene inaugurata alle 10,15 dal Presidente della Repubblica, Gronchi. La cerimonia si svolgerà nel Teatro Nuovo con l'intervento del Cardinale Arcivescovo Fossati, del Presidente del Senato Merzagora e del Presidente della Camera Leone. Il Governo sarà rappresentato dal ministro dei Trasporti on. Angelini. Numerosi i parlamentari italiani. Per la Gran Bretagna saranno presenti il ministro del Commercio Mr Low con l'ambasciatore Clarke; per la Francia l'ambasciatore Fouques-Duparc; per la Svizzera il ministro plenipotenziario Escher; per l'ambasciatore degli S. U. il console generale Brown. Il Belgio, i Paesi Bassi, l'Austria e la Spagna hanno inviato delegati delle rispettive Ambasciate. Fra gli invitati saranno le maggiori personalità del mondo economico e industriale italiano.

La cerimonia prevede un saluto del Sindaco avv. Peyron, un breve discorso del presidente del Salone conte Biscaretti e un discorso del ministro Angelini. Il Presidente della Repubblica, che ha lasciato la Capitale ieri sera alle 22,35, giungerà a Porta Nuova verso le 9,20. Accompagnato dal comandante del Presidio, l'on. Gronchi passerà in rassegna il picchetto d'onore schierato sotto la pensilina della stazione. Al termine dello schieramento saranno ad attenderlo le più alte autorità civili. Da Porta Nuova, su una macchina aperta scortata da corazzieri in motocicletta, il Presidente percorrendo via Roma, si recherà in Prefettura dove nella saletta dei ricevimenti, saluterà il Cardinale e gli saranno presentati dal prof. Grosso e dall'avv. Peyron i componenti della Giunta provinciale e comunale. Nel salone, più grande e sfarzoso, l'on. Gronchi riceverà l'omaggio di cento invitati tra cui tutte le maggiori autorità civili e militari.

Alle 10,10 il corteo presidenziale si riformerà in piazza Castello, sfilerà per via Roma e corso Vittorio e raggiungerà corso Massimo d'Azeglio. All'altezza di corso Raffaello lo squadrone di corazzieri a cavallo sostituirà la scorta dei motociclisti. Il Presidente passerà in rassegna un reggimento di formazione con le rappresentanze d'onore di tutti gli alti ufficiali con musica e bandiere. Al Salone dell'Automobile lo riceveranno le autorità e il presidente della rassegna conte Biscaretti.

Dopo la cerimonia inaugurale e la visita alla mostra, l'on. Gronchi rientrerà in macchina chiusa in Prefettura dove si tratterrà fino alle 16,20. A quest'ora con le stesse modalità del mattino il Presidente, percorrendo via Po e corso Moncalieri, raggiungerà la Centrale idrotermoelettrica dell'Azienda Municipale a Moncalieri. La giornata si concluderà con una visita all'Istituto dinamometrico di Mirafiori. Alle 20,08 l'on. Gronchi ripartirà in treno speciale per Milano.

Il primo Salone italiano dell'Automobile venne tenuto nell'aprile del 1900 a Torino. La manifestazione si ripetè di anno in anno, dieci volte a Torino, diciannove a Milano e una (nel 1929) a Roma. L'ultimo Salone dell'anteguerra fu quello dell'ottobre 1937 a Milano. Era la 30ª edizione. Per la 31ª si dovette attendere sino al 1948 quando l'Italia, parzialmente risorta dalle rovine della guerra, stava riprendendo fiducia nei propri mezzi. Un esempio di questa volontà di rinascita è l'imponente Palazzo di Torino-Esposizioni, realizzato dall'unione concorde delle grandi industrie torinesi con l'appoggio delle autorità cittadine. Incastonato nella splendida cornice del Valentino l'edificio è la sede ideale per raccogliere di anno in anno quanto di meglio e di più progredito si produce nel mondo in fatto di motori.

Si deve anche alla esistenza di questo Palazzo se dal 1948 il Salone è stato tenuto sempre a Torino. Il volto della città appare in questi giorni interamente trasformato. Le strade che conducono verso il Valentino sono pavesate di striscioni pubblicitari e di cartelli delle Case espositrici italiane e straniere. A cura del Comitato organizzatore e con l'ausilio del Municipio, ovunque alla periferia sono stati posti segnali indicatori per convogliare i forestieri che giungeranno a migliaia dalle varie città d'Italia e dall'estero. Per l'occasione, nonostante che la primavera sia in ritardo, i giardinieri del Comune hanno provveduto a infiorare tutte le aiuole del centro. E' il saluto che Torino dà agli ospiti. All'Ente del Turismo sono giunte prenotazioni principalmente dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Germania, dai Paesi nordici e dagli Stati Uniti.

Sono annunciate delegazioni anche dai paesi del Medio Oriente e dalla Cina di Mao.

I telespettatori italiani hanno avuto ieri sera un'idea di che cosa sia la vigilia di questa grande manifestazione. Nel tumulto degli operai che stavano rifinendo gli stands la tv ha presentato le maggiori novità del Salone di cui parliamo in altra parte. Nel pomeriggio aveva avuto luogo l'anteprima dedicata alla stampa. Oltre 200 giornalisti italiani e stranieri accompagnati dal presidente della rassegna conte Biscaretti e dal capo ufficio stampa dott. Giovannetti, hanno compiuto una prima visita alla mostra. La rassegna occupa un'area di 25 mila metri quadrati. Espongono 450 ditte di 13 nazioni. Questa sera, secondo le modalità di uso, verrà estratta la prima auto fra tutti i visitatori: una Fiat «600». Fra le manifestazioni collaterali ieri i dirigenti della carrozzeria Cassaro hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare la vasta gamma dei veicoli prodotti nello stabilimento di Carmagnola che, in fase di crescente sviluppo, dà già lavoro a oltre 650 operai. Il nucleo della produzione è costituito dal «Tubocar», un pullman a cassa portante che ormai circola con successo su tutte le strade italiane e che viene esportato anche all'estero.

Ieri hanno cominciato ad arrivare le autorità che stamane parteciperanno all'inaugurazione a Torino-Esposizioni. Sono giunti il ministro del Commercio estero della Gran Bretagna Mr. Low e l'ambasciatore a Roma Mr. Clarke, e il ministro plenipotenziario di Svizzera sig. Escher: in mattinata in onore del rappresentante elvetico è stato offerto un ricevimento dall'associazione Piemonte-Svizzera; un altro ricevimento si è svolto nel pomeriggio al «Principi di Piemonte» per iniziativa del console a Torino sig. Cuendet, presenti il prefetto, le autorità cittadine e il corpo consolare. Per stamane è atteso l'arrivo dell'ambasciatore di Francia, sig. Fouques-Duparc. L'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Boothe Luce, impossibilitata a partecipare alla cerimonia inaugurale, ha annunciato una visita al Salone martedì prossimo.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 15,3
MINIMA + 0,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 12,2, umidità 27 %, pressione 736,5, cielo sereno. Previsioni: formazioni di alte nubi stratificate, temperatura media in aumento.

I settori principali in cui è diviso il Salone dell'Automobile

Guida del Salone

ORARIO: dalle 9 alle 23 fino a tutto il 1° maggio.

BIGLIETTERIE: ai due lati dell'atrio d'onore; all'ingresso della passeggiata ovest, all'ingresso del terzo salone in via Petrarca. Nel pomeriggio di sabato e nei giorni festivi funzionano le biglietterie supplementari all'esterno dell'atrio d'onore.

SERVIZI TRANVIARI: linea automobilistica E (piazza Statuto-Salone). Intensificate le linee 15, 16 (tranviarie), 34 e 35 abbarrate (automobilistiche).

SERVIZI INTERURBANI: linee automobilistiche speciali Milano-Torino (capolinea in piazza Castello e a Torino-Esposizioni). Biglietti validi per tre giorni, comprensivi della quota d'ingresso al Salone con diritto al sorteggio di un'autovettura: L. 1100.

RIDUZIONI FERROVIARIE: ribasso del 25 % sui biglietti di andata e ritorno nel periodo 20 aprile 1 maggio.

POSTEGGI PER LE AUTOVETTURE: per i visitatori: controviale della facciata del Palazzo, via Petrarca e strade adiacenti. Per gli espositori: via Petrarca. Per il Comitato organizzatore: di fronte all'ingresso del Salone.

SERVIZI DEL SALONE: ufficio informazioni dell'EPT (vidimazione dei biglietti ferroviari a riduzione). Interpreti per cinque lingue. Servizio telefonico in teleselezione con Roma e Milano. Posta, banca, cambio, ristorante, bar. Ufficio per i turisti.

PERCORSO DI PROVA: per autovetture: viale Matteo Maria Boiardo. Per veicoli industriali: piazzale del monumento al duca d'Aosta. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30.

SORTEGGIO AUTOVETTURE abbinato ai biglietti d'ingresso. Stasera è in palio una «600». Domani una «Fiat 1100».

Nuovo processo per la sciagura di Moncalvo

Impresario e progettista in Appello per un crollo che uccise 7 operai

Due anni e quattro mesi all'ing. Pomponio e tre anni all'ing. Parziale: le pene sono interamente coperte da condono - Un assistente è stato assolto

A Moncalvo, in prossimità della strada che conduce alla stazione ferroviaria, il pomeriggio del 3 luglio 1953 crollava la parte centrale di un capannone destinato ad uso industriale e sotto le macerie rimanevano uccisi sette operai e tre riportavano gravi ferite. La costruzione era formata da quattro file di pilastri verticali sui quali poggiavano le capriate composte da un arco ribassato e tenute da una catena. Il capannone era destinato alla società Rota, una fabbrica di macchine agricole e l'impresa costruttrice era quella dell'ing. Romolo Pomponio, la medesima che ha l'appalto di un lotto del nuovo Politecnico di Torino.

Veniva subito iniziata l'istruttoria penale e la perizia, redatta da tre docenti del Politecnico, affermava che il crollo «era dovuto al deficiente legamento delle parti prefabbricate, in specie alla mancanza di armature razionali nel collegamento delle capriate, e alla assoluta insufficienza delle fondamenta dei pilastri».

Pertanto la Procura della Repubblica rinviava a giudizio del Tribunale di Casale l'ing. Pomponio, l'ing. Ludovico Parziale, progettista e direttore dei lavori, i due assistenti geom. Vittorio Tealdi e Liberale Gamba. L'ing. Pomponio si dava alla fuga per evitare l'arresto.

Il processo a Casale si era concluso con la condanna del titolare dell'impresa a 6 anni, del progettista a 5 anni (tutti e due beneficiavano del condono di tre anni). Veniva assolto il geom. Gamba per non aver commesso il fatto, e per insufficienza di prove il geometra Tealdi. Ieri si è discusso il processo di secondo grado davanti alla Corte di appello. Erano presenti il Pomponio, il Parziale, il Tealdi. I primi due imputati si sono palleggiate le responsabilità. Il Parziale ha dichiarato di aver preparato il progetto ma di essersi in pratica poco curato dell'esecuzione perché non poteva assumersi il compito di direttore dei lavori in quanto non era iscritto all'albo. Il Pomponio ha affermato che a quell'epoca l'ing. Parziale era alle sue dipendenze ed aveva redatto il progetto, compilato i calcoli del cemento armato e date le necessarie disposizioni agli assistenti.

Dopo la difesa degli avv. Gilli, Giulio, Guidi, Preve, di Torino, ed Ungaro, di Roma, la Corte (pres. Manfredini, p. g. Antoniotti, canc. Polessi) ha condannato l'ing. Parziale a 3 anni, l'ing. Pomponio a 2 anni e 4 mesi. (Il Pomponio ha beneficiato della riduzione di pena di 6 mesi per aver risarcito i danni ai parenti delle vittime). Inoltre ha tolto all'ing. Pomponio la interdizione alla professione che gli era stata inflitta dal Tribunale. I due imputati non sconteranno la pena perché coperta dal condono. Il Tealdi è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Una sentenza del Tribunale

Il garage è un servizio l'auto un mezzo di lavoro

L'autorimessa privata può considerarsi una dipendenza dell'alloggio come se fosse un servizio? E chi possiede l'automobile deve ritenersi appartenente al ceto abbiente? Sono due quesiti di interesse attuale, a cui ha dato risposta il Tribunale ieri nella sentenza che vedeva in lite il Comune di Torino e l'impresa edile Cassena.

La legge del 2 luglio 1949 sull'edilizia popolare concede l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali che vengono impiegati nella costruzione di case civili non di lusso. Il Municipio tuttavia ha sempre preteso di applicare l'imposta sul materiale impiegato per «garages» personali, che si costruiscono o nel cortile dell'edificio oppure nel sotterraneo, considerandoli parte non integrante dell'edificio. Avvalendosi di questa interpretazione della legge aveva chiesto all'impresa Cassena l'imposta relativa ai dieci «garages» costruiti nel cortile della casa di via Spano 18. L'importo era di 35 mila lire: poca cosa, ma il titolare dell'impresa ritenne che il Municipio avesse compiuto un arbitrio e si rivolse alla magistratura.

Il Tribunale (presidente relatore dott. Germano) ha dato ragione all'impresa. «Le autorimesse private costituiscono vere e proprie dipendenze economicamente collegate all'immobile principale e giovano alla sua migliore utilizzazione». Così afferma la sentenza e precisa: «Nella pratica realtà della vita quotidiana le autorimesse vengono vendute insieme con gli alloggi per il loro servizio, in quanto l'automobile è diventata normale strumento di lavoro e di utilità pratica per tutti i ceti sociali, anche quelli meno elevati, specialmente nel campo commerciale».

Di conseguenza, contrariamente a quanto aveva sostenuto il Municipio, una casa continua ad essere popolare o civile, come si vuole, e non di lusso anche se agli alloggi sono annessi le autorimesse perché l'automobile non è indice di ricchezza.

Chiusa l'istruttoria sul fallimento d'una fabbrica di biciclette

Ordinato l'arresto per bancarotta dell'industriale di biciclette Benotto

E' scomparso con 25 milioni dopo una telefonata ad un suo amministratore: "Vado a riposarmi per qualche giorno al mare,, - Fuggito all'estero: ora si troverebbe a Città di Messico

L'istruttoria penale, che è seguita al fallimento della ditta «Biciclette Benotto», è terminata ieri ed il titolare della Società, comm. Antonio Benotto, è stato rinviato a giudizio del Tribunale sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il magistrato ha ritenuto che egli abbia distratto almeno 25 milioni dalle attività della azienda e che «abbia operato in modo di confondere gli interessi della Società con quelli personali».

Il fallimento era stato pronunciato nel novembre del 1952. Il passivo era di 150 milioni, l'attivo realizzabile di 25 milioni: fu un fallimento che si chiuse senza che i creditori chirografari potessero riavere un soldo in quanto l'attivo non bastò neppure a pagare le spettanze agli operai ed agli impiegati.

Antonio Benotto aveva cominciato a costruire biciclette nel 1936: gli inizi furono di piccolo artigiano. Poco alla volta si ingrandì sino ad avere una grande fabbrica con una squadra che partecipava a tutte le competizioni sportive e che ebbe tra i suoi componenti [illegible] Bevilacqua — che fu anche campione del mondo — ed Adolfo Grosso. Già dai primi anni dopo la guerra la situazione della «Benotto» si fece difficile. Non sempre la produzione era soddisfacente. Dall'estero si erano avute lagnanze e le ordinazioni naturalmente ne avevano risentito. Il titolare cercò capitali, ma non li ottenne nella misura sufficiente per risanare l'azienda. Pare inoltre che le sue capacità amministrative fossero tutt'altro che brillanti.

La situazione si dimostrò disperata nella primavera del '52 ma il Benotto nascondeva a tutti le sue preoccupazioni. Quando si trovò con l'acqua alla gola raccolse quanto gli fu possibile — almeno 25 milioni ha accertato il curatore del fallimento prof. Milli — e non si fece più vedere in fabbrica. Un sabato dell'agosto di quell'anno telefonò ad un dirigente per informarlo che si recava qualche giorno al mare per riposarsi. Gli venne chiesto se credeva di lasciare il suo indirizzo perché avrebbero potuto fargli pervenire eventuali comunicazioni urgenti. Rispose che non poteva darlo perché intendeva non fermarsi in un solo luogo.

Passarono i giorni ed il Benotto non si faceva vivo. I dirigenti dell'azienda avevano bisogno della sua presenza per prendere decisioni della massima importanza. Mancavano i fondi, gli operai reclamavano quanto era loro dovuto, i fornitori insistevano per essere pagati. Così si giunse al fallimento. Furono fatte ricerche nelle principali località marine, poi in tutta Italia, ma senza risultato. Finalmente la polizia potè accertare che era espatriato ed aveva raggiunto Città di Messico. Secondo quanto risulta alla magistratura condusse con sé la moglie di un suo socio. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura. Fu interessata anche l'«Interpol», ma sinora non si è potuto conoscere il suo recapito.

Confessione del neofascista che attentò al «Caprera»

Con gli ultimi tre arresti di neofascisti — due a Torino, Luciano Morino ex-segretario del gruppo giovanile «Guido Pallotta» del M.S.I. e Riccardo Lesca, e uno a Cuneo, Eugenio Giraudo — l'operazione dell'ufficio politico della nostra Questura sembra ormai conclusa.

I funzionari sono riusciti anche ad accertare da dove proveniva l'esplosivo, cioè la tritolite: la procurava il ventinovenne Giraudo, commerciante di Cuneo, missino e frequentatore del «clan» fascista di quella città. Interrogato dal dott. Perris, capo dell'Ufficio politico, il Giraudo, dopo molte tergiversazioni, dichiarava di aver trovato tutto il materiale in riva al Gesso. Appassionato pescatore, vi si era recato un mattino presto e mentre stava per gettare la lenza scorgeva in una buca del greto un pacco molto voluminoso: con cautela lo apriva: dentro vi era un ingente quantitativo di tritolite, che, com'è noto, è usata nelle miniere. Probabilmente il pacco era il compendio di un furto e il ladro l'aveva nascosto lì, con il proposito di usare l'esplosivo per tramortire i pesci o di rivenderlo. Il Giraudo si serviva di qualche cartuccia per la pesca poi parlava del ritrovamento all'amico e camerata Camillo Vada che spesso da Torino si recava a Cuneo. Il Vada, entusiasta, gli proponeva di cedere la tritolite ad alcuni esponenti del gruppo «Guido Pallotta» e il Giraudo accettava.

Così l'esplosivo, consenziente il segretario del gruppo, passava da Cuneo a Torino e veniva nascosto dallo studente Lesca in una villa che la sua famiglia aveva sulla strada di San Vito: erano circa 10 chili di roba, sufficienti per demolire due grandi palazzi. Dalla casa del Lesca la tritolite — meno 5 etti — veniva trasferita dal Falco e dal Simioni che provvedevano a confezionarla, in vista degli atti terroristici che dovevano essere compiuti il 25 aprile e giorni seguenti a Torino e sul Colle del Lys (con la distruzione del monumento ai partigiani caduti).

Per quanto riguarda le indagini per individuare il responsabile dell'attentato del 26 gennaio scorso alla sede del CRAL «Caprera» di via Tripoli, pare che uno dei dodici arrestati abbia ammesso di essere stato lui: il colpevole sarebbe Renato De Gion di 20 anni, studente universitario, domiciliato in via Cibrario 58, che recatosi in via Tripoli con un motorscooter aveva messo la carica esplosiva sul davanzale della finestra del Circolo e dopo aver acceso la miccia si era allontanato a tutta velocità.

Nel pomeriggio di ieri il dott. Giustiniani, procuratore della Repubblica aggiunto, ha interrogato alle Nuove i tre ultimi arrestati: il Morino, il Giraudo e il Lesca.

Da Napoli a Torino per compiere borseggi

Ieri pomeriggio un agente della Mobile notava una «1400» con targa NA che si fermava dinanzi ad un piccolo albergo della Barriera di Nizza. Ne scendevano tre signori eleganti e una vistosa ragazza dalla lunga capigliatura bionda. L'agente restava perplesso: la fisionomia della ragazza non gli sembrava nuova. Ad un tratto un lampo gli attraversava il cervello: la bionda era una pericolosa borseggiatrice.

L'agente telefonava alla Mobile e dopo cinque minuti una macchina con due sottufficiali giungeva sul posto. I tre uomini e la ragazza avevano appena deposto le valigie nelle rispettive camere e stavano uscendo: i sottufficiali li fermavano e nonostante le vivaci proteste («Ma noi siamo visitatori del Salone dell'Auto!») li invitavano ad esibire i documenti. La ragazza era effettivamente la borseggiatrice e veniva subito dichiarata in arresto perché contravventrice alla diffida: i tre accompagnatori erano altrettanti pregiudicati, schedati nel «libro nero» della questura come ladri e truffatori: da Napoli, con una macchina a nolo erano venuti a Torino con l'evidente proposito di «lavorare» tra la folla del Salone, facendo raccolta di portafogli e borsette.

Specchio dei tempi

«Il mondo non è più crudele, ma è rimasto ipocrita» - Vorrei fumare tabacco meno cattivo e non pezzetti di stoffa

Un lettore ci scrive:

«Sono un giovane di 28 anni. Se non temessi di peccare di immodestia, potrei aggiungere che ho una bella presenza e possiedo una discreta cultura. Eppure la società mi nega un lavoro. Per la sola ragione che il destino mi ha privato quasi completamente della vista da un occhio. Non sono invalido di guerra — o appartenente alle altre categorie di infelici che per legge hanno il lavoro assicurato — tutti i miei sforzi per sistemarmi sono stati inutili.

«Anticamente si sopprimevano i bambini gracili o malati. Nel XX secolo si è ripetuta una barbarie analoga, su scala più vasta, ad opera dei nazisti. Milioni di deportati, che la servitù e la fatica rendevano incapaci di fare gli schiavi nei "lager", furono eliminati nelle camere a gas. La civiltà ha trionfato sulla barbarie, la libertà si è sostituita allo schiavismo, ma i minorati fisici sono ancora in balìa della sorte. Non ci condannano a morire, ma ci rendono la vita difficile, se non impossibile. Il mondo ha cessato di essere crudele: si contenta di essere ipocrita». *Segue la firma.*

Un lettore ci scrive:

«Bisognerà che mi decida ad abbandonare la pipa, che da cinquant'anni è la mia fedele compagna nei momenti di ozio. La sostituirò con le sigarette. Non per ragioni di salute, ma di interesse. So che le sigarette costano più del tabacco da pipa: in compenso, contengono "sorprese" migliori di quelle che si trovano nel trinciato.

«Ho appreso dallo "Specchio dei tempi" che un lettore scopre ogni tanto un pezzo di cavo elettrico nelle sigarette, e che altri vi rinvengono chiodini, pezzetti di piombo o schegge di minerali. Tutta roba che può servire: ad aggiustare una valvola della luce, per esempio, o — se si tratta di chiodi — ad appendere il calendario al muro. Nei pacchetti di "trinciato di 2ª qualità" (quello che adopero io per la pipa) finora trovo soltanto brandelli di stoffa come quello che allego. Mi sembra, dalla qualità del tessuto e dal disegno, un tratto di un campione di camicetta. Io sono vecchio e scapolo, le stoffe da donna non mi interessano, mi basterebbe fumare in pace del tabacco meno cattivo». *Segue la firma.*

Un pazzo tenta d'incendiare un distributorio di benzina

Un individuo colto da pazzia ha tentato di incendiare a Orbassano la colonnina di un distributorio di carburante. Verso le 2 dell'altra notte la guardia notturna Elso Rosso durante il suo normale giro d'ispezione notava un forestiero fermo davanti a una stazione di rifornimento situata all'angolo della piazza principale. Messo in sospetto il Rosso spiava le mosse dello sconosciuto.

Questi ad un certo momento si chinava per disporre alcuni giornali alla base di una delle colonnine erogatrici di benzina. Poi con mossa rapida, accendeva un fiammifero, lo portava a contatto della carta e vi appiccava fuoco. Il Rosso si precipitava contro l'ignoto incendiario e mentre con i piedi calpestava e spegneva il focherello, con le mani afferrava l'uomo per il bavero.

«Non volevo far niente di male: intendevo bruciare quel coso lì soltanto perché mi dava fastidio, piantato in quel modo in mezzo al marciapiede» balbettava costui come per scusarsi. Il Rosso accompagnava lo strano individuo alla vicina stazione dei carabinieri e lo affidava al maresciallo che non stentava a persuadersi di aver a che fare con uno squilibrato.

Con un'ambulanza della Croce Verde il mancato incendiario veniva trasportato al manicomio di Collegno. I carabinieri stanno ora indagando per identificare lo sventurato, sui 40-45 anni, assai mal vestito, dalle labbra del quale sono riusciti appena a strappare un nome: Adelmo Malvicini.

La grandiosa centrale elettrica che entra in funzione a Moncalieri

Per il gruppo idrico è stato deviato il corso del Po con una diga lunga 90 metri

La nuova centrale idro-termoelettrica che il Presidente della Repubblica inaugura oggi pomeriggio alle 16, sorge a Moncalieri poco oltre il ponte sul Po verso La Loggia. E' un'opera pubblica imponente, realizzata dalla nostra amministrazione comunale con una spesa di oltre 5 miliardi di cui 3 miliardi — sotto forma di macchinari — provenienti dal fondo ERP.

Sono stati necessari tre anni di lavoro da parte di più di 400 operai per portare a compimento l'insieme di edifici e canali e per installare gli impianti meccanici. Anche per il profano la nuova centrale si presenta come un insieme imponente: una lunga massa biancheggiante che si erge a lato del fiume e sembra quasi soggiogarlo. In realtà il Po è stato deviato con una diga lunga 90 metri ed imprigionato dentro un canale completamente rivestito d'asfalto: l'enorme massa d'acqua, sia pure con un salto di «appena» 5 metri, ha una potenza che equivale a 4500 kw. e che darà ogni anno 23 milioni di kwh.

La centrale è stata essenzialmente concepita in funzione dell'impianto termoelettrico la cui potenza è di ben 37.500 kw. ed è alimentabile sia a nafta che a metano. E' ancora recente il ricordo della crisi verificatasi poche settimane fa, perché si debba sottolineare l'utilità di quest'opera che si completa con la centrale termoelettrica della Sip a Chivasso. I macchinari per l'impianto termico sono stati studiati dalla società Ebasco di New York e costruiti dalle ditte Allis-Chalmers e Combustion Engineering: essi rappresentano un capitale di circa 3 milioni di dollari concessi con mutuo americano ERP. Gli impianti idroelettrici sono stati invece costruiti dalla ditta Tosi e dalla Savigliano.

La centrale inaugurata oggi dal Presidente della Repubblica fa parte del complesso dell'A.E.M. che nel corso dell'ultimo decennio ha raddoppiato i suoi impianti e quindi la sua potenzialità: passata da 500 milioni di kwh. a un miliardo di kwh. all'anno. Ma il piano non è esaurito: anche per la centrale di Moncalieri già è prevista la costruzione d'un gruppo termico assai più potente di quello entrato in funzione.

Premi per la produttività delle nostre aziende agricole

Domani avrà luogo la premiazione dei vincitori della gara compartimentale piemontese e della gara provinciale torinese per la produttività agricola. Essi sono: per la pianura: Amedeo Cerlanà e figli (grandi aziende); Luigi Franzini (medie aziende); Giuseppe Giannetto (piccole aziende). Per la collina: Giuseppe Dardanelli (medie aziende); Attilio Ruscca e fratelli (piccole aziende). Per la montagna: Eugenio Rostta (piccole aziende); per le aziende specializzate: Vincenzo Ferrero e figlio (medie aziende); Cesare Gandiglio (piccole aziende).

Il sindaco Peyron è capolista degli ottanta candidati della D.C.

La lista approvata ieri sera dall'assemblea torinese del partito
Il plauso agli assessori e consiglieri uscenti per l'opera svolta

L'assemblea cittadina degli iscritti alla Democrazia Cristiana ha approvato ieri sera la lista degli 80 candidati al Consiglio Comunale di Torino. La riunione era presieduta dal prof. Grosso. Il Sindaco era assente. L'avv. Peyron è stato confermato capolista. Tutti gli altri nomi seguono in ordine alfabetico. Fra i candidati sono 27 professionisti, 5 operai, 5 dirigenti industriali, 2 giornalisti, due casalinghe, 20 impiegati, 5 commercianti, 6 artigiani, 2 pensionati, 1 militare e 1 agricoltore. Le donne sono 6. Prima di sciogliere la riunione gli intervenuti hanno rivolto un caloroso ringraziamento al Sindaco, avv. Peyron, agli assessori e ai consiglieri uscenti per l'attività svolta durante i cinque anni dell'amministrazione. Ecco i nomi:

Peyron avv. Amedeo; Accatino Mario; Aiello Domenico; Albonico dott. Giuseppe (indipendente); Alisio Antonio; Anselmetti ing. Gian Carlo; Arnaud Gian Aldo; Artom Celli Wanda; Audoli ing. Guido; Bacca Arcangelo; Bastietti Francesco; Bianco Mario; Biglia Pietro; Bijno Giovanni; Bracco Savino (indip.); Carrer ing. Antonio (indip.); Casalegno Luigi; Ceccon prof. Dino; Cellerino Antonio; Cesare ing. Giovanni; Cerutti dott. Umberto; Cibrachino Achille (indip.); Cirio Agostino; Codegone ing. Cesare (indipen.); Conti Domenico; Costamagna rag. Giuseppe; Curti dott. Aurelio; Davico Renato; De Lorenzi prof. Enzo (indip.); Dentis rag. Paolo; Di Nasso Ascanio; Dalla Piero; Donat-Cattin Carlo;

Enrico Mario; Fantino Bruno; Fanton Carlo; Ferrero geom. Pietro (indip.); Friset Maria Elvira; Gai Giuseppe; Gallo prof. Marcello (indip.); Gamba Alberto; Garabello prof. Enzo; Grosso dott. Silvio; Gherra Lorenzo; Grosso prof. Giuseppe; Incisa Di Camerana dott. Vincenzo; Manni avv. Roberto; Marietta Francesco (indipen.); Marini ing. Aldo; Machera rag. Giovanni; Molan dott. Carlo (indipen.); Morelli Lina; Nalesso prof. Elda; Navone dott. Giuseppe; Negro Carlo; Pialorsi Guido; Pensio prof. Carlo; Percellana ing. Giovanni (indipen.); Pugno ing. Giuseppe M.;

Ruia Giuseppe; Rosso Giovanni; Santi avv. Giovanni; Sartorio ing. Augusto; Scanavino dott. Cesare; Schiavo prof. Elisabetta; Sibille Beraud Ada Maria; Stecchini Salvatore; Stella Carlo; Strumia prof. Luca; Teracio prof. Ugo; Tettamanzi prof. Mario; Tirassa Francesco; Torretta Eugenio; Ugliono Carlo; Vanti Ugo; Vigna Giuseppe; Vignolo Lutati prof. Ugo; Vogogna Secondo; Vota dott. Sandro; Sabert ing. Secondo Gilberto.

Il ministro Tambroni parlerà domani all'Alfieri

Il più importante comizio della seconda domenica elettorale avrà luogo domattina all'Alfieri, alle ore 10, organizzato dal partito della Democrazia Cristiana. Il ministro degli Interni, on. Tambroni, illustrerà i punti programmatici elaborati dal Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Dopo di lui il prof. Giuseppe Grosso, presidente della provincia, prenderà la parola per tracciare un compendio dell'azione che l'Amministrazione provinciale ha svolto in cinque anni a favore delle popolazioni torinesi e per indicare gli impegni futuri. Viva è l'attesa per il discorso dell'on. Tambroni.

Il prof. Grosso candidato nel collegio di Moncalieri

Le cancellerie del Tribunale hanno ricevuto ieri i documenti relativi ad altre 7 candidature ai collegi della provincia di Torino.

Collegio di Moncalieri: al quarto posto nella scheda elettorale ci sarà il nome del presidente della provincia, prof. Giuseppe Grosso, preceduto immediatamente dal candidato socialdemocratico Rodolfo Camandona, i cui documenti sono stati pure depositati ieri.

Collegio di Rivarolo: la scheda avrà al terzo posto Giacomo Arnaud (p.s.d.i.), al quarto Pietro Michelotta-Gina (d.c.) consigliere provinciale uscente.

Collegio di Venaria: al terzo posto è stata presentata la candidatura di Luigi Casale (p.s.d.i.), al quarto posto quella di Aldo Valente (d.c.).

Collegio Ciriè-Lanzo: avrà al quarto posto il nome di Giovanni Antonioli (p.s.d.i.).

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Salasse Letizia, a. 53, casal., v. Segurana 18; Navelatore Cielia ved. Bozzola, a. 83, casal., v. Magenta 24; Desti Adelaide in Alene, a. 46, casal., v. Pastrengo 17; Quirico Agostino, a. 72, pens., v. S. Maria 23; Giordana Giovanni, a. 69, pens., v. Chambery 79; Conti Maria ved. Caponetti, a. 81, pens., v. S. Quintino 6; Boetti Francesco, a. 46, pens., v. Bibiana 119; Marchisio Fiorentina in Sesia, a. 45, casal. v. Frejus 48.

Deceduti in ospedale: Alasia Cesarina in Reglietti, a. 77, casal.; Franch Adelaide, a. 22, suora; Lantelme Carlo, a. 80, pens.; Galletto Emilio, a. 65, pens.; Gallino Sergio, a. 15; Bosetti Lino, a. 52, manovale; Cernaglia Maddalena ved. Perlino, a. 75, casal.; Gettiere Maria, a. 76, pens.

Morti 16 - Nati 31 - Matrimoni 11

Un ricordo di Buonajuti

Fra i tanti ricordi di Ernesto Buonajuti, che mi si affollano nella memoria in questo decennale della sua morte (20 aprile 1946), ce ne è uno più insistente, più singolare. In una mattina, credo, dei primi di marzo del 1943 — si noti la data, e si ricordi il tempo —, a me (già da più mesi ospitato fraternamente da lui) egli disse con accento quasi estatico, mentre più intensamente gli brillavano gli occhi luminosi: «Luigi, stamane ha fischiato il merlo!». Il nunzio di primavera lo rimescolava tutto, in un impeto di gioia, di religiosa gratitudine, per il risveglio della natura.

A questo ricordo si associa una pagina delle sue Memorie (*Pellegrino di Roma*) in cui narra come subito dopo la prima scomunica (gennaio 1921) egli seguitasse a uscir di casa la mattina presto, all'alba, come per seguitare regolarmente a dir messa in una cappella di suore: e ciò, per non turbare la madre, religiosissima, e allora non bene in salute. Seguita Buonajuti:

«Giornate squallide e amare! E pure proprio allora una particolare assistenza dall'Alto, di cui non potrei in nessuna maniera esprimere il valore pedagogico e la virtù corroborante, mi trasse a fare esperienze di particolarmente salutifera efficacia. I sacramenti del cattolicesimo mi si rivelarono nel corso delle mie ore randagie di meditazione e di travaglio, come segni circoscritti e puntualizzati di un mistero carismatico di grazia e di comunicazioni soprannaturali, che è diffuso e dominante per tutto. Il mio andare mattutino mi portava più di consueto verso i grandi viali di Villa Borghese, sboccanti sul quartiere Parioli. Assistei così, mattina per mattina, all'avvicinarsi timido e quasi impercettibile della primavera. Prestai ascolto ai primi canti dei merli, destinati a divenire miei dilettissimi amici, sui rami delle querce, ancor spogli di foglie, e sui tronchi ossuti dei tigli. E mi apparve ogni giorno più che per l'anima, la quale tenda ansiosamente l'orecchio e aguzzi intensamente la pupilla per cogliere tutte le voci e tutti gli spiragli di luce che l'azione di Dio suscita e avviva intorno al nostro pavido e tremante passo, un rito sacramentale si compie perennemente nel ciclo della vita cosmica e una possibilità di toccare le regioni dell'altezza e della spiritualità si dischiude sempre e dovunque».

In questa pagina bellissima — e, ho l'impressione (forse errata), pressoché ignota — è una chiave dello spirito di Buonajuti, di quelle che meglio possono aprirne la porta. Spirito che ha affascinato quanti vennero con esso a contatto, e che tuttavia conserva qualche cosa di misterioso, di inafferrabile.

Sappiamo tutti che per Buonajuti l'esperienza religiosa è stata al centro della vita. Sappiamo tutti che codesta esperienza suprema era per lui qualcosa di profondamente personale, e al tempo stesso di superindividuale, di essenzialmente sociale. La «vita religiosa associata» è stato il tema più insistente di quella che ben possiamo e dobbiamo chiamare la sua predicazione, anche se si è svolta in conferenze, lezioni universitarie, articoli di giornale. Solo nella comunità dei fratelli egli trovava l'appagamento religioso: di qui la sua sofferenza per esserne escluso, la sua opera instancabile per ricostruire intorno a sé un cerchio di spiriti che abitualmente, o anche per un momento solo, fossero associati con lui. Non si trattava, per lui, di una semplice professione comune di credenze, o di esecuzione di un rito collettivo: ma di una intima vibrazione all'unisono, di una esperienza vitale e trascendente. Quello a cui non si è fatto sin qui sufficiente attenzione, è che codesta esperienza trascendente si dilatava, al di là del mondo umano, in vita cosmica: e attraverso la vita dell'universo raggiungeva, o tentava raggiungere, Dio.

* *

Occorre star bene attenti a non confondere questa religiosità cosmica di Buonajuti con una forma qualsiasi di panteismo naturalistico, quale potrebbe ritrovarsi nelle più alte fra le Terze Laudi di Gabriele d'Annunzio. Forse nel suo ultimo periodo Buonajuti stesso ha dato qualche appiglio a una simile confusione svolgendo il tema — divenuto allora per lui alquanto ossessionante — della «religiosità mediterranea». Nella personalità di Buonajuti c'era qualche mescolanza di educazione sacerdotale e di «estetismo» sentimentale. Non ci si può fissare su una singola manifestazione di lui, in un certo momento e in particolari circostanze della sua esistenza travagliata; occorre guardarlo in tutto il corso della sua attività. Non si potrà allora non riconoscere che la sua religiosità cosmica fa spirito della natura, non natura dello spirito. Se il sentimento religioso di Buonajuti si dilata nell'universo, esso tuttavia compie questa espansione in stretto contatto con i fratelli credenti, e rimane pur sempre una esperienza sociale, e di socialità religiosa, anzi ecclesiastica; anche se la Chiesa di Buonajuti non è riuscita a coincidere con la Chiesa romana, e neppure con una qualsiasi del protestantesimo. La parola finale sua, in fatto di comunità religiosa, e si può dire il suo testamento, è stato il Movimento ecumenico: che è pur sempre un movimento di Chiese aspiranti a una Chiesa unica, di latitudinaria, fraterna molteplicità.

E' noto come Buonajuti, sul letto di morte, rifiutasse di sottoscrivere la formula di riconciliazione apportatagli dal suo excondiscepolo di seminario, il cardinal Marmaggi: «Approvo ciò che la Chiesa approva; condanno ciò che la Chiesa condanna». Formula alla quale (considerando anche il significato complesso del termine «Chiesa») non può non riconoscersi, specie da chi conosca le tradizioni romane, una larghezza non priva di generosità. «Troppe cose» — mi disse Ernesto qualche giorno, o forse anche qualche ora, dopo il «gran rifiuto», che nessuno oserà dire fatto «per viltate» — «troppe cose la Chiesa ha condannato che io non posso abjurare». Parrebbe dunque che la prima parte della formula («approvo ciò che la Chiesa approva») fosse trovata da lui accettabile. Se è così, egli si illudeva: e sarebbe il caso di ricordare — senza la minima intenzione di scherzo, veramente fuori di proposito — il motto non ricordo più da chi pronunciato: «di tutti gli articoli del *Credo*, posso accettare senza riserve solo il «passus sub Pontio Pilato». Indubbiamente, quel motto avrebbe potuto, e dovuto, ripeterlo anche Buonajuti. Non di approvare o disapprovare si tratta, ma di interpretare: ed è proprio sulla interpretazione che il conflitto era incomponibile, e rimane.

Quale sia stato il principio ispiratore e unificatore della condotta di Buonajuti — quello che innanzi alla coscienza umana lo assolve e lo redime da ogni incertezza e da ogni errore — difficilmente potrebbe esprimersi meglio che con le parole di una sua lettera, a me diretta tanti anni fa (ma dopo la prima scomunica):

«Per me, oggi, non c'è che un dovere da assolvere. Predicare, senza posa, la solidarietà nella palingenesi cristiana. E per farlo senza pericolo di esser presi per pazzi... occorre porsi sotto l'egida della tradizione». ...«Sono vent'anni che io lavoro, indefessamente, per la propagazione di una più alta esperienza religiosa; e ad ogni *alt*, può dirsi, io mi trovo dinanzi il medesimo dilemma insolubile: siamo noi dei luciferi o dei necrofori? Ma ogni giorno più sento che non occorre rispondere al quesito per vivere e lavorare».

Luigi Salvatorelli

ALEXANDRA E L'ATTRICE

A Londra la principessa Alexandra di Kent è intervenuta alla «prima» del «Fuoco magico», film nel quale Valentina Cortese ha una delle parti principali. La principessa, che ha un mantello d'ermellino e fiori tra le mani, si congratula con l'attrice (Telefoto)

IN MARGINE AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ROMA

Di lebbra si può guarire

Un'esperienza e un brivido, in India, tra i lebbrosi acuti - Vecchie e nuovissime terapie associate permettono ai contagiati di non essere contagiosi e di ritornare in seno alla società

Il problema della lebbra è anche di questo vecchio nostro continente, sia per certi piccoli focolai endemici, sia per le comunicazioni intercontinentali oggi estremamente facilitate dai viaggi aerei, che permettono più frequenti e rapidi contatti tra europei e popolazioni ove il bacillo di Hansen, responsabile della malattia, ha ancora larga diffusione. E' per ciò che al Congresso internazionale sulla difesa sociale dei lebbrosi in questi giorni sono convenuti a Roma molti delegati dai vari Stati d'Europa, oltre quelli di innumeri lontani Paesi, dalle Americhe e dall'India, dal Giappone e dal Congo. In Italia il numero dei ricoverati nei lebbrosari è di ben poche centinaia; ma dato che da molti anni si può ritenere invariato, bisogna pensare che una certa quantità di casi autoctoni vada di mano in mano ancora sorgendo pure da noi, per giustificare il rimpiazzamento di quelli che evidentemente si sono andati spegnendo col tempo.

Raoul Follerau, chiamato il pellegrino della lebbra per la instancabilità dei suoi viaggi a favore della riabilitazione dei lebbrosi, ha detto al Congresso di Roma che l'individuo colpito dal bacillo di Hansen porta due grosse croci, cioè la lebbra ed il fatto di essere lebbroso. Ciò per ammonire che occorre non solo curarlo, ma anche reinserirlo nella società, liberandolo dall'incubo di un isolamento perpetuo. Se ne deduce che della lebbra si può guarire o che, perlomeno, il lebbroso può essere portato al punto di non contagiare alcuno, alla stessa stregua del tubercolotico.

Che ci si possa incontrare a tu per tu con lebbrosi, senza paura e senza rischio, paiono averlo voluto dimostrare certe fotografie recentemente pubblicate su tutti i fogli a rotocalco, rappresentanti membri di famiglie reali, in Africa od in India, proprio a cordiale colloquio con qualche lebbroso del luogo. Si pensa, naturalmente, che quei malati non fossero più contagianti; che, cioè, neppure più il loro muco nasale, la secrezione più pericolosa, pullulasse ancora di germi disseminabili. Difatti, finché i lebbrosi non siano stati «negativizzati», come si dice per analogia con i tubercolotici che non emettono più bacilli con l'espettorato, le precauzioni debbono essere sempre scrupolose. Andare a cacciarsi ove circolano malati attivi, con aperte lesioni cutanee positive, non è invitante e può indurre un certo brivido, almeno la prima volta, anche ad essere medici, esperti nel muoversi con circospezione.

Ve lo dico io, reduce da una ancor fresca esperienza in quel gran serbatoio di lebbrosi che è l'India. Ne avevo visto qualche esemplare libero, qualcuno dalla caratteristica maschera leontina, qua e là accanto a «Templi» che andavo visitando nell'interno del vasto Paese, e avevo finito col non farvi più caso dopo settimane e settimane di peregrinazione, così come non si fa più caso, ad un certo momento al vagabondaggio delle mucche sacre per le vie d'una grande città indiana. D'altronde in certe contrade urgeva per me un problema più immediato, evitare il colera là dove è endemico, sfuggire al rischio di una peste ove i casi non mancano, scartare l'acqua che in certe contrade mi avrebbe esposto ad un tifo o ad una amebiasi, e via dicendo. Ciò per due ragioni: prima, perché il piano igienico quinquennale di risanamento dell'India, di cui mi aveva parlato con dovizia di particolari il Ministro della Sanità dell'Unione indiana, una brillante e snella signora che ebbi la ventura di interrogare nella residenza di Nehru, alla stessa presenza del Primo Ministro, è appena avviato; secondo, perché — e ciò fu colpa della mia affrettata partenza — ero giunto in India appena appena con una vecchia, sebbene non ancora scaduta vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, e nient'affatto vaccinato, come fortemente raccomandasi, contro tanti altri malanni.

Poi c'era da stare attenti a non pestare la coda di qualche cobra e contro le punzecchiature di zanzare malariche ingurgitare settimanalmente due pasticche d'uno speciale composto di chinino. (Che gioia fare l'inviato speciale!). Nessun farmaco preventivo, d'altronde, e nessuna vaccinazione avrebbero potuto immunizzarmi preventivamente contro l'infezione lebbrosa. Attenzione, attenzione soltanto ad evitare contatti diretti od indiretti. Ed ecco, agguerrito solo di queste buone intenzioni, dirigermi un giorno verso Chingleput per visitare il più rinomato istituto di ricerche sul terribile male, il «Leprosy Research Institute», ove corrono studiosi di tutto il mondo. E' sito a poche miglia da Madras, ove si può dire che abbia il migliore avamposto in un popolato reparto specialistico del grande ospedale «Stannley».

Fu il la mia iniziazione con una malcelata titubanza, che credo non sia sfuggita a quell'aitante medico capo-reparto (tanto aitante da essere campione di sollevamento pesi), nel momento in cui gli venni presentato nel salone dei «positivi». Per un suo rapido gesto nel lasciare la siringa — con cui attendeva ad iniettare, con trenta brevi e superficiali punture ravvicinate, un miscuglio oleoso intorno al focolaio cutaneo d'un malato — ebbi l'impressione che certamente volesse porgermi la mano in un saluto all'europea; ma non so se le sia sembrato altrettanto cortese, o troppo timoroso, nell'essermi affrettato a salutarlo all'indiana, a mani giunte in anticipo e leggermente agitandole, sì da evitare l'incontro con le sue, troppo accostate prima ad una possibile fonte di contagio. Poi, com'è naturale per un medico, presi confidenza con l'ambiente, per quanto istintivamente il mio portacarte mi sia rimasto sempre sotto braccio, dopo d'averne estratto taccuino e matita, tanto da tener occupate mano destra e sinistra.

Che sfilata di malati mi è toccato vedere, dai più semplici a quelli amputati, ulcerosi od anchilosati, comunque deturpati per lesioni cutanee o nervose; dissociazioni della sensibilità, macchie, bitorzoli, mani a scimmia, fronte, mento e zigomi come impallinati di piombo, e tante altre strambe lesioni. Passati nell'ambulatorio per esterni, un bel librone vi consultai, nel quale meticolosamente erano annotati i referti delle visite periodiche di controllo, con particolare riguardo agli esami batteriologici delle secrezioni. Potei così sincerarmi della lunga persistenza della negatività, che si ottiene in genere dopo circa tre anni di assidue cure.

Se per la terapia l'India si può considerare un vasto banco di prova, va tuttavia detto che sono là i farmaci moderni, che corrono oggi per tutto il mondo, quelli che vanno addomesticando il grave malanno, ed ho sentito i medici indiani lamentare il fatto che nei centri bene attrezzati di cura arrivino troppo in ritardo i malati, sovente trattati prima maldestramente da mediconi mediante sorpassate terapie popolari; sicché, mentre è ancor possibile frenare l'agente infettivo, non riparabili sono le deturpazioni acquisite.

L'olio che ho visto iniettare nel derma della cute è un olio della fatta di quello classico di Chaulmoogra ad azione battericida. Ma accanto ad esso nell'India d'oggi sono i solfoni a rendere vantaggiosi servizi, in unione con altri farmaci ausiliari, che in certe occasioni diventano di primaria importanza: quali il cortisone (o suoi derivati) e l'a.c.t.h., pronti a stroncare talune terribili reazioni lebrosiche.

I solfoni, di cui ora si impiegano derivati speciali diffusibili, sono parenti prossimi dei sulfamidici e primitivamente indirizzati alla cura della tubercolosi. Alla terapia della lebbra sono stati rivolti in conseguenza della strana somiglianza tra bacillo di Koch e bacillo di Hansen; ragione per cui anche la streptomicina e più recentemente l'isoniazide sono entrate in sperimentazione nell'armamentario anti-lebbra. Nel quale arsenale si annoverano oggi, come batterie d'accompagnamento, gli estratti di fegato e la vitamina B 12, per correggere l'anemia concomitante; gli estratti di corteccia surrenale, contro i sintomi dell'insufficienza dei surreni; varie vitamine, dalla B una, alla C ed alla D, per emendare particolari squilibri; la metionina, per proteggere il fegato.

Ma non è qui luogo per inoltrarci nei particolari. Basta che si sappia che la contagiosità della lebbra può essere arrestata e che una sua guarigione clinica è realizzabile. Facendo, dunque, doverosa eco all'invocazione di Follerau, appoggiata in questi giorni dalla parola del Sommo Pontefice, si tratta di riformare l'opinione pubblica nei confronti degli hanseniani, come gradualmente si è andata riformando nei riguardi del tubercolotico, di mano in mano che il progresso terapeutico ne ha concesso il reinserimento nella società.

Angelo Viziano

SVUOTATO IL PALLONE MULTICOLORE E CHIASSOSO DELLE FESTE

Grace innamorata davvero

Partiti gli sposi per mare, gli alberghi smobilitano - Finite le chiacchiere, le indiscrezioni, le rivelazioni inventate lì per lì - Ma al di là delle facili ironie, la favola sentimentale, cara ai romantici, esiste - I due protagonisti sono proprio quello che dovevano essere: lei s'è presa la cotta, lui è un po' timido e scontroso... - Ed ora preghiamo che li lascino in pace

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 20 aprile.

E' stato come pungere un pallone. Gli sposi sono partiti per mare (s'è risaputo poi che il maestrale arruffando troppo le onde, il piccolo naviglio si è rifugiato poche ore dopo la partenza nel vicinissimo porto di Villafranca), staranno via tre settimane; e Monaco si è vuotato d'un colpo, gli alberghi aperti per la circostanza stanno frettolosamente smobilitando e avvertono gli ultimi ospiti che domani chiudono. Sono scomparsi dalle strade tornate deserte i nervosissimi vigili, sono caduti i divieti di transito e di sosta; han già tagliato la corda le missioni diplomatiche, hanno lasciato il porto le navi da guerra. Sono ancor lì le bandiere e i trofei e le panoplie, solo perché è troppo lavoro tirarle giù ed i monegaschi vogliono riposarsi delle fatiche e della commozione dei giorni scorsi, lascian su tutto fino a domenica, e lunedì faranno pulizia anche di questo.

Personaggi in vetrina

Già iersera l'atrio dell'albergo di Parigi era un mortorio, fino a poche ore prima ribollente di celebrità di ogni parte del mondo, di flappers vivacissime tutte gambe e chiome al vento; un vortice di chiacchiere di indiscrezioni di rivelazioni, inventate lì per lì, messe in giro da fantasiosi bugiardi — e bugiarde —, che erano i primi — o le prime — a crederci quando quelle voci gli ritornavano all'orecchio di rimbalzo. («Sapete che Ranieri dopo la serata allo Sporting Club ha dato uno schiaffo alla sorella Antonietta?». «Sapete che padre Tucker dice che Ranieri non sa dimenticare il suo antico amore Gisella Pascal e per questo è sempre così triste?»).

La ingombrante famiglia Kelly si appresta a recarsi a Roma, forse per far coro di nuovo intorno agli sposi, quando andranno a fare omaggio al Santo Padre. Hanno preso la via di casa le migliaia di motorette venute qui come per una scampagnata, e quei nostri studenti universitari, o almeno vestiti come tali, con manti rossi rubati ad un trovarobe di teatro e berretti [illegible], che non hanno fatto davvero un bel vedere, e sarebbe stato bene li avessero fermati alla frontiera per motivi di prestigio. E' sono scomparsi i cento i mille personaggi, invitati o venuti per proprio impulso, a vedere ma più a farsi vedere, che hanno spesso incuriosito la gente come e più degli stessi protagonisti della vicenda; l'Aga Khan nel fondo del carrozzino e la Begum solenne come una donna cannone, Ava Gardner, Paul Géraldy, re Faruk più magro in volto per una barba brigantesca, Françoise Sagan — dicono venuta solo in effigie, ma celebrata da un'accorta propaganda come fosse presente, — Porfirio Rubirosa che una giornalista inglese ha definito «bello come una bella scimmia, like a pleasant monkey». Il lady Docker giunta con incarichi di inviata speciale, che andava in giro con un'automobile dal cofano d'oro, foderata di pelle di zebra («avevo pensato al visone, ma il visone fa caldo»), e le sue colleghe in giornalismo Gloria Swanson e Jenny Cross. E la danzatrice Margot Fonteyn, e Wally Toscanini per invito personale di Ranieri III, e il duca Borea d'Olmo rappresentante di Umberto di Savoia; e il barboncino Oliver regalato a Grazia Kelly da Cary Grant che era popolarissimo e fotografatissimo, portato tutto il giorno a spasso dalle ragazzine Davis. E Serge Lifar e il venerando Maurois e Marcel Pagnol e Jean Cocteau accademici di Francia; Jean Cocteau aveva offerto agli sposi in dono un'ode in versi alessandrini — così finiscono questi poeti maudits, quando diventano accademici — che doveva essere recitata come prologo allo spettacolo di gala all'Opera e che Ranieri ha stabilito non fosse recitata. («E' la prima volta in vita mia, ha detto Cocteau, che mi si rifiuta un regalo». La cerimonia di ieri ha voluto vederla, e gli è piaciuto esser veduto, ma non andando in chiesa perché ci voleva il frac, ed «io, ha detto, non posso mettermi il frac comme tout le monde»; così si è fatto dare un buon posto ad un balcone del palazzo del Consiglio Nazionale e così è stato tutto il tempo, inquadrato da un trofeo di bandiere americane e monegasche).

Sono appena cessati i clamori festivi, e subito gli avvenimenti riprendono le giuste proporzioni. Fa ridere pensare alla vanità di certe minacce di giornalisti al governo: «Stia attento il Principe, — ha detto un fotografo, — siamo tre volte più numerosi di tutte le forze armate del Principato e facciamo presto, se ci provocano, ad impadronirci della rocca e del palazzo». Suonano iperboliche ed assurde le corrispondenze di certi giornali americani che si chiedevano che cosa succedesse a Monaco, con titoli come «The farce of the Montecarlo rally» (anzi, «Monte Kelly», come avevano cominciato a dire gli spiritosi), perché i loro inviati non potevano avvicinare la fidanzata del Principe come sono abituati con le dive a casa loro, e il Principe chiedeva un po' di discrezione ai fotografi.

Troppa gente agitata

Sta il fatto che molti in questi giorni hanno per così dire sottoposto a revisione le idee, i luoghi comuni, l'atteggiamento di superiorità e di canzonatura con cui erano venuti alla cerimonia, pregustando i previsti effetti dei motivi tradizionali, il casino di gioco, gl'interessi di armatori e finanzieri, il signor Onassis che è padrone della maggioranza delle azioni della fantasticamente chiamata Société des Bains de mer e potrebbe fare il dispetto al Principe e chiudergli il Casino e tagliargli i viveri, il padre Tucker paraninfo cattolico, la piccolezza del territorio. (In un'edizione della metà del secolo scorso della guida d'Italia, di Hachette, ho letto, a proposito di Monaco, questi versi che il compilatore della guida dice essere un proverbio locale: «Son Monaco sopra uno scoglio - non semino e non raccoglio - e pur mangiare voglio»).

Peccato, dicevano poi i romantici, che questa che poteva essere una bella favola all'antica si risolva invece in una cronaca di retroscena sordidi, in una commedia di topiche protocollari e di vestiti cambiati troppe volte in un giorno, in pettegolezzi a cui ha dato la stura la madre stessa con le storie degli amori della figlia pubblicate sui giornali di tutto il mondo. E che troppa gente si sia vista agitarsi intorno alla giovane coppia per proprio tornaconto; e che, mentre gli antichi Stati d'Europa hanno considerato con la dovuta serietà questa cerimonia, visto che, per piccolo che sia, Monaco è uno Stato sovrano ed ha una storia secolare carica di eventi, gli Stati Uniti l'abbiano presa offensivamente sottogamba, proprio come uno spettacolo hollywoodiano, ed hanno mandato in loro ufficiale rappresentanza il signor Hilton che fa affari con gli alberghi e il movimento dei turisti, un hotel tycoon, il che è per lo meno una mancanza di riguardo. Anche il signor Hilton è già partito, e dicono per Roma per andar a vedere come si mettono le faccende dell'albergo (speriamo male).

Che ho fatto di male?

Ebbene, di giorno in giorno si è avuto il senso che la favola sentimentale e amorosa ci sia stata davvero, anche se ben pochi ci abbiano creduto all'inizio; e i due protagonisti siano stati proprio quello che dovevano essere conforme alla tradizione, lui le prince charmant, lei la figlia del muratore innalzata al trono solo perché bella e brava. Lei, prima di tutto. La pallida, fragile Grazia Patrizia, che s'era fatta la fama in patria di gelida, calcolatrice, troppo brava sulla scena e nella vita, sembra si sia presa proprio una cotta, una passione prepotente e spaurita per il suo Principe; ne è proprio innamorata, me l'hanno detto certi suoi amici che la conoscono dall'infanzia, innamorata come può essere una irlandese per parte di padre, una tedesca per parte di madre, con un misto di tempestoso e di sentimentale, di autoritario e di lacrimoso. E non ne dubitiamo, gliel'abbiamo letto sul viso il giorno del contratto civile, ogni tanto guardava con visibile odio il fidanzato, ma era l'odio dell'amore, era furiosa che lui non le sorridesse, avesse quella mutria, le avesse imposto quel cerimoniale pesante e crudele.

E anche lui. Ormai credo di essere nel vero attribuendo soltanto, e soprattutto, a timidezza i suoi gesti goffi, quegli sguardi di persona braccata, il cipiglio messo su per tutte le cerimonie. Deve essere un giovane che preferisce lo sport alla mondanità, che ha pochi amici, e nutre istintiva paura delle donne; e si è trovato improvvisamente in mezzo ad un tumulto indiscreto e imprevedute che l'ha spaventato. Doveva prevederlo, doveva immaginarselo. E' vero; ma sta il fatto che non l'ha preveduto. Lo ha detto a Jeffrey Blyth del Daily Mail che ha mandato a chiamare l'altro giorno per chiedergli perché i giornalisti di lingua inglese ce l'avessero tanto con lui, che cosa aveva fatto di male, what is wrong? «Gli avvenimenti mi hanno sopraffatto, che colpa ce ne ho io se c'è gente che si fa pretesto del mio matrimonio per divertirsi?»

Uomo schivo e solitario, si è trovato mille giornalisti addosso, mille fotografi, mille pettegoli professionali; e quella clamorosa famiglia americana con centinaia di parenti più o meno prossimi, di amici, di compagni di club e di affari, scocciantemente cordiale, manate sulle spalle, ogni pretesto buono per bere spumante; e si aggiravano fra le testimonianze del passato e sotto il cipiglio dei quadri degli antenati di otto secoli come l'elefante fra le porcellane. E' ridicolo fargli i conti addosso, a Ranieri, quanto sia stato succube o vittima del padre Tucker o della ragion di stato, quanti giorni od ore ha passato con la ragazza prima di chiederla in moglie. Ci siamo fatti l'impressione che la ragazza gli piaccia molto, anche se non ne sia proprio innamorato; ma l'amore verrà, come è naturale che sia, giovane lui e bella lei, e consegnata in sua balia dalla legge e dal rito. La sua scontrosità deve essere solo timidezza ed impaccio, e forse il presentimento che l'innamorata Grazia Patrizia sappia ben bene il fatto suo, e non tarderà a prendere in mano le faccende del piccolo stato. Poco male, se lascerà in America i parenti, e imparerà a diventare europea e gran dama, come è suo dovere e come sarà — ha l'aria di essere intelligente — e come sarà suo impegno e piacere.

E adesso preghiamo che li lascino in pace, i giovani sposi, che non gli facciano troppo chiasso attorno, a Capri, a Roma. In tutte le vecchie favole d'amore il favolista si arrestava, dopo avere descritto le feste ed il banchetto nuziale. Facciamo così anche noi. Stretta la foglia larga la via, dite la vostra che ho detto la mia.

Paolo Monelli

CELEBRAZIONI ALFIERIANE AD ASTI

Rappresentato l'*Oreste*

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 20 aprile.

Ogni anno, in primavera, dal 1946 (con l'interruzione del '50, '51 se non erriamo), il «Centro Nazionale di Studi Alfieriani» richiama ad Asti quanti amano teatro e poesia, per uno o più spettacoli dell'Alfieri. Di anno in anno, così, si sono rappresentati *Filippo*, *Oreste*, *Mirra*, *Agamennone*, *Antigone*, *Saul*, *Ottavia*, e stasera di nuovo l'*Oreste*. Si è formata una tradizione ormai nobile e cara, è un convegno cordiale, è il ritorno, vivo e commovente, a una gran sorgente di passione, d'estro, di furore poetico e umano, è il culto riacceso di uno dei padri dell'Italia moderna, l'irto e affascinante e amato Alfieri.

Il Centro che fu presieduto da Carlo Calcaterra, e lo è ora da Luigi Fassò, professore insigne, erudito e maestro di lettere che anche alla storia del teatro italiano ha dedicato opere di gran pregio, è davvero benemerito della cultura. Non è una frase. Diretto dal professor Pietro Cazzani, a sua volta, specialista di studi sulla tragedia, il «Centro» va pubblicando tutto l'Alfieri in volumi splendidi, filologicamente compiuti, utilissimi e che meriterebbero di essere più ampiamente conosciuti dal pubblico. Le celebrazioni alfieriane di quest'anno comprendono anche, con il patrocinio del Municipio di Asti, un convegno di critici e studiosi e giovani sul tema: «Teatro in lingua e teatro dialettale», e la proclamazione dei vincitori di un premio per opere drammatiche «Vittorio Alfieri», e infine, un «recital», domenica prossima, delle tragedie dell'astigiano Della Valle, eseguito dagli attori del «Piccolo Teatro della Città di Genova».

Gli attori di tale «Piccolo Teatro», diretto da Ivo Chiesa, hanno dunque rappresentato stasera l'*Oreste*. Regista Enrico Maria Salerno, che è anche il protagonista della tragedia; e le altre parti così distribuite: Clitennestra, Enrica Corti; Elettra, Valeria Valeri; Egisto, Gastone Moschin; Pilade, Warner Bentivegna. Costumi e scene di Eugenio Guglielminetti.

L'*Oreste* non è, a dire il vero, una gran tragedia, e tra quelle dell'Alfieri non è una delle più alte. Una certa opacità e durezza, quel delirio senza sfondo religioso o mitico, la violenza tutta terrena, e a tratti quasi veristica e brutale, e acerbamente chiusa, la rendono un po' sterile, vogliamo dire poeticamente sterile. L'autore stesso scrisse ch'essa non ha «altro motore, non sviluppo, nè ammette altra passione che una implacabil vendetta...».

Ma proprio per ciò è caratteristica, è tipica; tragedia lirica, proiezione di un uomo, l'autore, e si annoda in se stessa, in un viluppo senza scampo, non melodioso, non aerato, ma stretto, e risolto in un aspro dibattersi, in un finale cupo e dissolvente: strage, morte, orrida malinconia. Questa interiorità, secca e senza sfumature, della tragedia è messa tuttavia in un circolo lampeggiante, saettante di azioni e reazioni fulminee, di agguati, di sospensioni, di attese, di precipizi, che possono essere teatrali ma che scattano tutti, e soltanto, dalla parola. Dalle parole ruvide, istigatrici, vertiginose, proprie dell'Alfieri, e che erompono in tagli sintattici, in fraseggi rotti e segretamente drammatici, che danno, o possono dare a chi ben li intenda, il ritmo e l'ansietà travolgente della rappresentazione scenica. Questa tragedia dai grandi gesti va rappresentata, e non sembri paradosso, con una tecnica per dir così intimista. L'intimità del linguaggio: coglierlo, accentarlo, seguirlo, e ricavarne l'azione, l'alto e netto strepito del furore, e il pianto sommesso.

Purtroppo, e bisogna pur dirlo con franchezza, la rappresentazione di stasera anziché ad una perfetta e chiara e incisiva dizione, si è affidata all'esteriorità dello spettacolo. Intuitiva e suggestiva la scena, e pittoreschi, sfarzosi, intelligenti i costumi del Guglielminetti. Le due donne nella veste arcaica e splendente erano davvero bellissime. Ma la recitazione? Fu quello il modo d'intendere e rendere parola per parola un testo sì pur aspro e difficile, ma che letto bene, attentamente, riserba impressionanti sorprese? Non ci è parso. La dizione era quasi sempre confusa; se sfuggiva il suono e il senso verbale, e tanto più se ne perdeva l'intimo accento, in un susseguirsi di grida e di lamenti, nell'enfasi e nella cantilena, senza quel tanto di virile, di incisivo, di crudo, che nettamente, disarticolatamente batte e ribatte, nel verso dell'Alfieri, l'ossessione, l'odio, il terrore, le collere estreme, l'estremo delirio. Non ci soffermeremo su questo o quell'attore, che tutti furono volonterosi, e appassionati, e [illegible]. Fu il «modo» della rappresentazione, la sua «intonazione» a non reggere, a non sostenere e risolvere veramente, tragicamente, il tremendo e rettorico e collerico monologo a più voci dell'Alfieri, e quella sua grandezza d'animo se non di fantasia. Ci fu quindi lo spettacolo, con movimenti di scena, atteggiamenti plasticamente belli, scontri, assalti, fughe, che tuttavia non più dominati dalla dignità e misura interna del testo ottennero larghi effetti, ma caddero in una certa superficialità.

Abbiamo scritto con rammarico parole severe perché, credendo con molta affettuosa fede nella bontà ed anzi nell'ammirevole eccellenza dell'opera del «Centro di Studi Alfieriani», vorremmo vedergli assicurata la consuetudine di spettacoli sempre più adeguati, affascinanti e fecondi. Un errore degli attori non conta, se è avvertito e in buona fede, se gli attori, tutti gli attori che affrontano una tragedia alfieriana, si rendono conto ch'essa esige prima di tutto una scrupolosa sensibilità e meditazione letteraria, una lettura minuziosa del testo che ne faccia valida la rappresentazione. Soltanto così una compagnia drammatica può trovare, oltre il plauso, l'intimo consenso e la persuasione degli spettatori. Questa sera il teatro era affollato e il pubblico attento e plaudente. Rinnovati i battimani, gli attori evocati più volte alla ribalta.

Francesco Bernardelli

Minacciano di morte un bimbo se il padre non versa 5 milioni

La lettera minatoria ad un industriale di Carrara

Carrara, 20 aprile.

Sfogliando la corrispondenza del mattino, l'industriale Romano Paglini, un noto impresario edile abitante a Carrara, trovava una busta normale con un indirizzo scritto a macchina e con il timbro postale del sabato precedente. La lettera era stata impostata molto probabilmente a Carrara nella serata ed era giunta regolarmente il lunedì nelle prime ore del mattino.

Si trattava di una lettera minatoria in cui si intimava all'industriale di depositare entro breve tempo cinque milioni in biglietti di grosso taglio in una località fuori mano, alla Villa La Padula e in un punto ben precisato, pena la morte del figlioletto decenne del Paglini, se il deposito non fosse avvenuto.

Il Paglini presentava la lettera alla polizia, che iniziava le indagini. Prima di tutto, onde proteggere il bambino da un eventuale rapimento, la polizia disponeva per una stretta sorveglianza alla villetta del Paglini: agenti in borghese piantonavano l'edificio, mentre il bambino restava in casa strettamente sorvegliato dai familiari. La polizia tendeva poi una trappola ai malviventi, depositando nel luogo indicato un pacco di carta straccia. Nessuno si è però presentato a ritirarlo alla Villa La Padula.

Sembra che una macchina targata Lucca, con a bordo quattro persone si sia aggirata parecchie volte nei dintorni della villa. Il numero della targa, prelevato da un agente, non risulterebbe negli elenchi di Lucca. Continua pertanto la stretta sorveglianza alla famiglia del Paglini, mentre la polizia intensifica le indagini per mettere le mani su coloro che hanno inviato la lettera minatoria.

CRONACHE DELLO SPORT

Foni, allenatore della Nazionale, parla dei sudamericani visti a Zurigo e a Vienna

Oggi gli azzurri provano a Monza lo schieramento che sarà opposto al Brasile

I tre periodi dell'evoluzione del calcio «carioca» - Si studia il modo di bloccare la manovra avversaria - Il vantaggio di possedere una difesa forte - Non è azzardato prevedere una vittoria dei nostri

(Dal nostro inviato speciale) Monza, 20 aprile.

Una sola volta la Nazionale italiana di calcio incontrò la rappresentativa del Brasile; fu nel lontano 1938 durante i campionati del mondo disputati in Francia. Vinsero i nostri azzurri per 2-1. La guerra interruppe naturalmente anche i rapporti sportivi fra le varie nazioni e i brasiliani tornarono in Europa soltanto più tardi, per la massima competizione mondiale organizzata dalla Federazione elvetica nel 1954. Oggi i calciatori «carioca» sono venuti nuovamente nel vecchio continente e si fermeranno anche in Italia, come quinta tappa di una lunga tournée attraverso le varie nazioni europee.

1938, 1954, 1956: tre periodi distinti che ci hanno presentato e ci presentano tre momenti particolari del calcio brasiliano. A Marsiglia 18 anni fa i nostri calciatori incontrarono una squadra puramente metodista, anzi, potremmo dire una squadra che sacrificava il pratico al bello: molti palleggiatori, manovra in linea, ricerca dello spettacolo anziché del risultato. In Svizzera si ebbe la prima prova della evoluzione del calcio brasiliano che, sebbene legato ancora ai vecchi canoni del metodo, presentò la variazione definita «della diagonale», che consisteva nell'arretramento della mezz'ala destra in funzione di mediano, dato che questi era impegnato a marcare l'ala sinistra avversaria: era una semplice modifica del vecchio concetto di gioco, modifica dettata da motivi prudenziali. Il Brasile in quella circostanza non ebbe risultati sensazionali, ma lasciò ugualmente una ottima impressione, specialmente per aver presentato giocatori di grandissima classe.

Ed eccoci al terzo tempo, che è poi il tempo attuale. Foni, l'allenatore degli azzurri, che giocò a Marsiglia contro i brasiliani e che assistette alle prove dei sudamericani nel torneo mondiale in Svizzera, ha seguito anche in questi giorni le partite dei nostri avversari di mercoledì. E' stato a Zurigo per Svizzera-Brasile ed è andato anche a Vienna per Austria-Brasile. Foni parla dei brasiliani con ammirazione, né c'è da credere che si tratti soltanto di una studiata ricerca di argomenti per creare le premesse e gli attenuanti in caso di insuccesso.

— La squadra brasiliana — dice Foni — è una squadra dal gioco in evoluzione. Costa e gli altri tecnici tentano di modernizzare il gioco del complesso, di renderlo più pratico, di inquadrarlo e regolarlo secondo i principi base del sistema.

— Seguono la scuola europea, insomma.

— Forse non è esatto; tentano di adattare le caratteristiche del gioco brasiliano alle norme di una marcatura più stretta. Tersini sulle ali, centromediano, il quale, chissà perché, porta la maglia numero due, sulla stessa linea, mediani in zona di centro campo e per finire l'interno sinistro Didì, forse il miglior giocatore in linea assoluta, impegnato in posizione piuttosto arretrata, però non in funzione di copertura difensiva, ma piuttosto in azione di appoggio agli altri attaccanti. Didì infatti parte sovente all'offensiva, parte all'improvviso creando una situazione di disagio nella squadra che non pensi a controllarlo con una certa decisione.

— Questo è il Brasile moderno?

— E' Pandini che ho visto a Zurigo prima ed a Vienna poi. E' una squadra in evoluzione, come ho già detto.

— Segue le orme del calcio europeo, allora?

— Sarebbe meglio il dire che tenta di apprendere quanto c'è di buono nel calcio europeo non dimenticando comunque le caratteristiche dei giocatori sudamericani, tra cui ci sono molti negri che hanno un temperamento assai diverso dal nostro.

Foni continua a parlare del gioco dei nostri avversari e della tattica che dovrà essere adottata; naturalmente non scende in particolari che desidera per ovvie ragioni mantenere segreti, ma dalle sue parole risulta chiaro che compito principale dei nostri sarà quello di «bloccare» Didì, bloccarlo anche quando è in zona di copertura, prima che inizi la manovra d'attacco. Dovrebbe essere Chiappella l'uomo adatto allo scopo, e la soluzione sembra possibile, anche perché Gratton coprirebbe la zona nel settore destro della mediana.

L'allenatore azzurro, pur nei limiti della più stretta prudenza, è d'opinione che alla fine la nostra squadra dovrebbe vincere la partita. Il fatto di poter mettere in campo un blocco omogeneo in difesa già abituato per concetto tattico a rimanere piuttosto chiuso, dovrebbe essere un vantaggio determinante.

Domani, comunque, assisteremo alla prova pratica sul campo del Monza, una prova che dovrebbe essere indicativa sulle condizioni di forma dei singoli elementi. La formazione sarà quella annunciata. Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese. Squadra allenatrice, i ragazzi del Monza; la partita, che durerà non più di un'ora, avrà inizio pochi minuti prima delle 15,30 per permettere a Marmo di partire immediatamente per Napoli dove assisterà all'incontro Italia-Grecia in programma domenica.

In serata i tecnici azzurri hanno convocato il fiorentino Prini che sarà il primo attaccante di riserva. Da Napoli arriverà un altro giocatore per la prima linea; dovrebbe essere Muccinelli. Marmo comunque, deciderà all'ultimo momento.

g. a.

Magni, Conterno e Defilippis domani alla Parigi-Bruxelles

La squadra italiana, che comprende anche Maule e Moser, è impegnata contro una forte coalizione straniera - L'incubo del "pavé,, - Fortissimi i belgi

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 20 aprile.**

Rinviata di volta in volta per i più svariati motivi, arriva finalmente la rivincita della Milano-Sanremo. Gli italiani scendono in campo in terra straniera, decisi a portar battaglia a quei belgi ed a quei francesi che, finora, nei confronti internazionali, hanno fatto piazza pulita, lasciando ai e ne ai nostri ciclisti le briciole, che, forse per consolare chi le conquista, vengono chiamate posti d'onore. Per restare nell'ambito della Desgrange-Colombo, i belgi hanno incominciato a raccogliere trionfi, imponendosi con De Bruyne nella Milano-Sanremo, poi, di prepotenza, è venuto il turno dei francesi, primi con Forestier nel Giro delle Fiandre, primi con Bobet sul traguardo della Parigi-Roubaix. Con gli italiani sempre a bocca asciutta, siamo arrivati così alla quarta prova della Challenge, prova che si disputa da Parigi a Bruxelles, 287 chilometri che, pianeggianti in principio, sono rotti poi da numerosi strappi, con l'aggravante di lunghi e nervosi tratti di pavé. Un pavé che, a detta degli organizzatori, è tremendo, sconnesso, durissimo, l'ideale cioè per operare una netta selezione dei valori in gara, non certo l'ideale per i nostri corridori, i quali, salvo eccezioni piuttosto rare, rappresentate da uomini di grandissima classe e nel fior delle forze, davvero non riescono a trovare su simili strade il pane per i loro denti.

Questi atleti nostri si troveranno di fronte l'abituale coalizione avversaria, ricca dei nomi di sempre, in una schiera che pare solo allungarsi, agli anziani aggiungendo plotoni di giovani, ormai ben degni di esser chiamati campioni. Ci sarà Bobet — da parte francese — e l'ex-campione del mondo sembra aver ritrovato la forma dei giorni migliori, e, accanto al «Louison nazionale», i più titolati tra i suoi compatrioti paiono Gauthier, Forestier e Lauredi; fra i belgi, invece, i favoriti sono una valanga ed appena si fanno favorire nel giretondo dei pronostici, Derjcke e De Bruyne, attorniati dai soliti Ockers e Van Steenbergen e Brankart, e dalle «novità» Van Loy e Plankaert.

L'elenco, almeno sulla carta, riduce le nostre speranze al lumicino, ma la disparità numerica e le difficoltà di percorso non devono però indurre ad un pessimismo eccessivo, poiché la pattuglia bianco-rosso-verde, composta da una ventina di elementi, ha nei suoi ranghi, tra i meglio quotati, Magni, Defilippis, Conterno, Maule e Moser, con relativo contorno di gregari. A ciascuno dei cinque, differenti possibilità: Maule e Moser potrebbero indovinare la giornata buona, che, quest'anno, sembra tardi piuttosto ad arrivare, Defilippis dovrebbe realizzare addirittura un miracolo anche solo per piazzarsi bene, al suo ritorno all'attività, dopo un così lungo periodo di forzato riposo, durante il quale il morale si ammalò ancor più del fisico.

Differente invece la situazione di Conterno e di Magni, il primo è oggi il meglio a posto di tutti i ciclisti italiani, il secondo, specie ora, dopo la recentissima polemica con gli organizzatori della Parigi-Roubaix, butterà nella corsa tutte le sue energie, un suo successo darebbe agli abbinamenti, di cui Fiorenzo è l'alfiere, una fortissima carta in mano nelle discussioni che ancora inevitabilmente verranno. L'esempio buono da seguire c'è: si chiama Petrucci, il Petrucci dei tempi andati, che un giorno riuscì ad imporsi proprio sotto lo striscione della Parigi-Bruxelles. Il ricordo funzionerà da porta-fortuna?

m. b.

I «cadetti» azzurri partono oggi per Napoli

Firenze, 20 aprile.

I cadetti azzurri, agli ordini di Bigogno, si sono recati stamane alle 10 allo Stadio Comunale dove hanno svolto un allenamento ginnico-atletico, seguito da una serie di palleggi tra piccoli gruppi di giocatori; mentre i due portieri, Lovati e Panetti, sono stati sottoposti a un lavoro intenso, con tiri da distanza ravvicinata effettuati dallo stesso allenatore.

Il solo Muccinelli è rimasto ai bordi del campo: il laziale risente di un dolore ad una gamba, conseguenza di un colpo riportato nel corso di una delle ultime partite di campionato, ed ha preferito rimanere a riposo, pur sentendosi sicuro di scendere in campo domenica.

La partenza per Napoli è confermata per domani mattina.

I brasiliani a Praga contro la Cecoslovacchia

Praga, 20 aprile.

Vivissima è l'attesa a Praga per l'incontro di calcio che vedrà impegnati domani allo Stadio dell'esercito la nazionale cecoslovacca e quella brasiliana. Basti dire che in un paio d'ore le 60 mila tessere d'entrata sono andate completamente esaurite. Il grande interessamento degli sportivi cecoslovacchi per la partita di domani si spiega con il fatto che è la prima volta, nel dopoguerra, che una nazionale rappresentante un Paese sudamericano gioca a Praga.

I brasiliani schiereranno domani una formazione leggermente modificata rispetto a quella che domenica ha sconfitto per 3 a 2 l'Austria a Vienna. Infatti il commissario tecnico Flavio Costa ha varato per domani la seguente squadra: Gilmar; Djalmar Santos, Nilton Santos; Formica, De Sordi, Roberto (Zosimo); Sabara, Walter (Alvaro), Gino, Didì, Escurinho. Per quanto riguarda la composizione della squadra che verrà opposta all'Italia, Flavio Costa ha dichiarato stasera che essa non verrà formata prima di martedì prossimo.

I cecoslovacchi, che hanno disputato l'ultimo incontro alla fine dello scorso anno perdendo contro la Bulgaria per 3 a 1, scenderanno in lizza nella seguente formazione: Dolejsi; Novak, Hertel; Urban, Pluskal, Masopust; Kovacik, Posticek, Borovicka, Prada, Pecek. Dato che i cechi sono di levatura piuttosto modesta — nel loro attacco figurano elementi molto giovani — si ha la tendenza a pronosticare un ampio successo degli ospiti.

Il Circolo Caccia e Tiro di Torino ha organizzato per domani 22 aprile alle 9,30 una gara di tiro al piattello, sul campo della Lancia in corso Appio Claudio 178.

La terza tappa del Motogiro d'Italia

Rivincita di Provini su Mendogni a Riccione

Riccione, 20 aprile.

Provini, che ieri era stato bersagliato dalla malasorte, ha vinto oggi da gran signore la tappa Padova-Riccione del Motogiro (chilometri 237), alla media di oltre 130 km. all'ora; dietro di lui, a circa tre minuti, è giunto Mendogni che evidentemente, dato il vantaggio che ha in classifica, non ha voluto azzardare troppo; terzo è arrivato Tassinari, anch'egli, come il capo in classifica, della «Morini».

Nelle «125» e nelle «100» sport i vincitori sono stati: Tartarini — che ha così guadagnato il primato in classifica nella sua categoria — e Spaggiari; nella «100» il primo posto è sempre occupato da Villa, oggi giunto quarto dopo una caduta proprio sul rettilineo d'arrivo; da registrare infine, sempre nelle «100 sport», il ritiro di Degli Antoni, vittima di un incidente di macchina.

Nella «75 sport» il più veloce, alla sbalorditiva media di 106 km. orari, è stato Gairo, della «Ceccato»: terza vittoria consecutiva di Manganelli, su «Bianchi», nelle 175 derivate di serie, alla media di km. 118,017, davanti al compagno di scuderia Perfetti, da sottolineare però la ripresa dei rappresentanti della «Morini» e di Levantini su «Beta». Sorpresa nelle «125» di serie: le macchine di questa categoria son state infatti battute sia dalle «100» che dalle «75» derivate di serie: la classifica di tappa ha visto comunque vincitore Rossi, su «Rumi», alla media di km. 101,354, davanti a Vanoncini, Falzoni, Catani e Guido Berri. Nelle «100» derivate è proseguita la marcia della «Laverda»: ha vinto Montesi, alla media di km. 108,347, mentre Marino Marchi ha conquistato il primo posto in classifica. Rippa ha vinto d'un soffio, davanti a Selvaggi e Pasini, nelle «75» derivate di serie: media km. 98,812.

Anche oggi il maltempo, sotto forma di violenti acquazzoni nella parte finale della corsa, ha ostacolato la marcia dei corridori; non sono mancati gl'incidenti, ma per fortuna non si sono avuti nocivi lutti. Caceffo e Guercia sono usciti di strada e si son dovuti ritirare; il primo se l'è cavata con lievissime ferite, mentre il secondo ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Ravenna, ma le sue condizioni, che in un primo momento erano parse preoccupanti, son risultate poi tranquillanti: molte escoriazioni, ma nessuna frattura. Si sono inoltre ritirati Brabeta, Bellugi, Dall'Ara, Castelli, Trillini, Gismi, Caracciolo e Dominelli.

Classifica assoluta dopo la terza tappa:

Categoria «derivate dalla serie» formula 3: 1. Manganelli (Bianchi 175) 5,57'27'', media chilometri 112,004; 2. Perfetti (Bianchi 175) a 4'42''; 3. Sassi (Morini 175) a 26'43''; 4. Olivato (Bianchi 175) a 41'40''; 5. Morgia (Morini 175) a 41'46''; 6. Marchi (Laverda 100) a 43'06''; 7. Levantini (Beta 175) a 47'42''; 8. Dardanello (Morini 175) a 49'19''; 9. Stocco (Beta 175) a 54'22''; 10. Brustia

Categoria Sport formula 1: 1. Mendogni (Morini 175) in ore 5, 18'18'', media km. 130,761; 2. Tassinari (Morini 175) a 4'34''; 3. Provini (Mondial 175) a 15'13''; 4. Campana (Morini 175) a 27'38''; 5. Tartarini (Ducati 125) a 48'47''; 6. Maoggi (Ducati 125) a 50'45''; 7. Mancini (Mondial 175) a 55'14''; 8. Villa (Ducati 100) a 55'32''; 9. Maranghi (Ducati 125) a 57'14''; 10. Artusi (Ducati 125) a 58'01''.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	19	20
[illegible]	99 —	99 —
Rendita 3½%	80 25	80 25
» L.C.	80 35	80 35
Redimibile 3½%	79 30	79 30
» L.C.	79 40	79 40
Rendita 5%	90 30	90 —
» L.C.	90 30	90 10
Redimibile 5%	94 60	94 40
» L.C.	94 70	94 70
Ricostruz. 3½%	70 90	70 90
» L.C.	71 —	71 —
Ricostruz. 5%	88 80	88 65
» L.C.	88 —	88 75
[illegible] 5%	85 [illegible]	85 60
B. T. N. [illegible]	96 95	96 95
» [illegible]	96 10	96 10
» [illegible]	95 40	95 55
» [illegible]	95 20	95 15
» [illegible]	95 15	95 15
[illegible]	95 20	95 125
[illegible] 5%	83 35	83 35
[illegible] 4%	86 —	86 —
[illegible] 5½%	90 30	90 30
» 4%	97 30	97 30
» [illegible] 4½%	96 —	96 —
» [illegible] 5%	98 10	98 10
» [illegible] 4½%	160 —	260 —
» [illegible] 3½%	96 90	96 90
» [illegible] 5%	111 60	110 80
» [illegible] 5%	98 90	98 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
» 5% [illegible]	88 —	88 —
[illegible] 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	86 —	86 —
[illegible] 5%	92 10	92 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
» [illegible]	84 05	84 05
[illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 60	95 60
» [illegible]	89 10	89 40
[illegible] 6%	93 25	93 25
[illegible] 6%	99 90	99 20
[illegible] 6%	99 —	100 —
[illegible] 7%	104 10	104 10
» [illegible]	105 20	105 90
[illegible] 7%	103 —	103 —
» [illegible]	102 75	102 70
[illegible] 7%	104 —	104 —

Titoli	19	20
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	102 50	102 60
[illegible] 6%	91 —	91 —
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 6%	98 80	98 70
[illegible] 6%	93 60	93 50
[illegible] 6%	100 70	100 70
[illegible] 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	99 20	98 50
[illegible] 6%	99 —	99 15
[illegible] 7%	101 50	101 50
[illegible] 6%	98 —	97 80
SIP 6%	99 20	99 50
[illegible] 6%	94 30	94 20
[illegible] 6%	95 —	95 —
FINANZIARIE-ASSICURAZ.		
[illegible]	18.100	18.200
[illegible]	16.200	16.200
[illegible]	4705	4812
[illegible]	1990	1990
[illegible]	2580	2625
[illegible]	564 —	570 —
[illegible]	1145	1160
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1080	1080
TRASPORTI		
[illegible]	77 —	79 50
[illegible]	58 —	59 —
[illegible]	15.000	15.140
ELETTRICHE-ELETTROT.		
SIP	1395	1525
[illegible]	261 —	262 —
[illegible]	770 —	795 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	665 —	669 —
[illegible]	2300	2300
[illegible]	2610	2700
[illegible]	546 —	557 —
[illegible]	870 —	890 —
[illegible]	2970	2475
[illegible]	1390	1396
[illegible]	1280	1270
METALMECCANICHE		
Fiat	1322	1333
[illegible]	17 —	17
[illegible]	1440	1450
[illegible]	560 —	595 —

Titoli	19	20
[illegible]	730 —	720 —
[illegible]	380 —	[illegible] —
[illegible]	1015	1019
[illegible]	560 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1430	1460
[illegible]	2420	2500
[illegible]	13.090	10.050
[illegible]	130 —	140 —
[illegible]	168 —	168 —
CHIMICHE		
[illegible]	1567	1575
[illegible]	1900	1900
[illegible]	1270	1280
[illegible]	2843	2460
[illegible]	1417	1445
[illegible]	256 —	279 —
[illegible]	1592	1610
[illegible]	345 —	385 —
[illegible]	5000	5000
MINERARIE		
[illegible]	[illegible]	2470
[illegible]	1365	2404
[illegible]	16.900	16.520
[illegible]	7400	7625
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8100	8100
[illegible]	3550	3550
[illegible]	4990	5100
[illegible]	601 —	601 50
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible] —	910 —
[illegible]	104 —	105 50
[illegible]	2050	2040
[illegible]	35 —	36 —
DIVERSE		
[illegible]	410 —	420 —
[illegible]	5000	5000
[illegible]	11.050	11.065
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	700 —	600 —
[illegible]	2580	2650
[illegible]	4650	4800

Il mercato a fine maggio si è iniziato con un evidente [illegible] di [illegible] e di pessimismo. La mancanza di un immediato denaro per prossimo mese e la [illegible] derivante dall'atteggiamento del mercato hanno richiamato nuove offerte di stanchezza su un fondo progressivamente appesantito, [illegible] dall'[illegible] dei compratori. A metà riunione l'esaurimento delle offerte più pressanti e qualche accenno di maggiore vitalità da parte dei compratori hanno fatto rimettere il mercato su un indirizzo di vivace ripresa, che ha consentito alla quota di riguadagnare lo scarto di riporto e di superare in chiusura un modesto accenno distensivo. Titoli di Stato ben tenuti. Depositeria caratterizzata da oscillazioni, con maggiore attività di compere su prezzi superiori alle chiusure. Le azioni Sip e Dell-Valdarno sono state quotate ex-saldo dividendo (rispettivamente lire 64 e lire 90). Diritti Dell-Valdarno 45.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,82; Canada 626; Svizzera libero 146,80; Svizzera accredito 142; corona danese 90,45; corona norvegese 87,72; corona svedese 120,40; fiorino 164,77; franco belga 12,56125; franco fr. 178,11; sterlina 1755,35; marco germanico 149,14.

Prezzi informativi delle valute [illegible] sterlina oro 6275-6400; marengo 4550-4650; sterlina unit. 1690-1715; dollaro carta 630-634; franco sv. 145-145; franco fr. 150-160; oro fino 714-725; argento 20-20,50.

MILANO. — L'incertezza e il nervosismo hanno dominato quasi tutta la prima riunione valevole per il conto borsistico di maggio. Dopo una apertura abbastanza buona, gli ordini di vendita ricominciavano ad affluire, e facevano arretrare le quotazioni su quasi sui livelli della vigilia, con la perdita pressoché totale della maggiorazione del riporto. Verso la chiusura si diffondeva la sensazione di un deciso e forte intervento a difesa, e ciò induceva la minuta speculazione ad effettuare frettolose ricoperture di fine settimana. I prezzi miglioravano rapidamente e le quotazioni non soltanto recuperavano il terreno perduto, ma si assicuravano anche significativi vantaggi, oltre lo scarto del riporto. Nell'immediato dopoborsa e nelle ore pomeridiane la prevalenza rimaneva pure ai compratori, di maniera che si raggiungevano i seguenti massimi: Fiat 1332; Caltai 2453; Edison [illegible]; Anic 2606. La Valdarno e la Romana quotano optate, ex-assegnazione gratuita ed ex-cedola lire 90. La Dinamo e le Metalli quotano ex-assegnazione [illegible]. Quotano ex-saldo dividendo la Cantoni 240 e la Sip 64. La Ossolicino senza la quotazione ufficiale. Diritti: Valdarno A 46; Valdarno B 1,30; Romana A 44; Romana B 4,25. Titoli trattati n. 987,425 di cui Fiat 106,300; Celini 136,200; Edison 79,700; Lignigna 42,000; Terni 66,000; Finsider 66,000; Rinascente 37,000; Nebiolo 50,000; Bastogi 15,200; Ilva 14,000; Anic 11,000; Pirelli 4000.

Quotazioni: Gim 3550; La Centrale 6990; Sviluppo 1228; Ras 4000; Nord Milano 4143; Olcese 740; De Angeli 1458; Linificio 822; Unione Manifatture 25,000; Lanerossi 3550; Dalmine 1447; Siele [illegible]; Edison 2400; Romana Elettrica 2410 ex90; Teti A 2315; Sit 846; Distillati 4510; Bonifiche Ferraresi 1190; Pirelli e C. 2878.

GENOVA: Ardea 4060; O.E.G. 2000; Ciali 2170; Eridania 19,475; Industria Zuccheri 18,450; Velano 6700; Sermide 9158; Industrie Agricole 14,250; De Ferrari 1043; Nicolay 700; Mira Lanza 5725.

PARIGI. — La liquidazione di fine mese non ha presentato difficoltà. Il mercato è stato attivo e piuttosto sostenuto. Anche i titoli esteri, ieri esitanti, si sono rafforzati, grazie all'influenza di Londra. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — L'ottimismo continua con degli aumenti in quasi tutti i settori, anche se il volume degli affari non è grande e il ritmo delle contrattazioni piuttosto lento.

NEW YORK. — Dopo esitazioni iniziali, la Borsa valori di New York, guidata dai ferroviari, ha registrato oggi una generale ascesa chiudendo con guadagni tra uno e due dollari e con punte massime fino a cinque dollari per azione. Sono state [illegible] complessivamente 2.210.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in guadagno a 244,6 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 114 cents di guadagno a 28 cents di perdita per balla: maggio, 35,78; luglio, 35,60; ottobre, 35,00; disponibile, 36,59.

— SPETTACOLI —

All'Auditorium della RAI

«La Primavera» di Ottorino Respighi

Per ricordare Ottorino Respighi a vent'anni dalla morte il maestro Walter Goehr ha presentato iersera uno dei meno noti lavori di lui. Preclaro compositore di «poemi sinfonici», ancora oggi, e direi specialmente oggi, asservitivi d'un liberale principio di arte franca oltre che dotta, il Respighi ampliò nella *Primavera*, 1922, la concezione del «poema». Non più soltanto titoli suggestivi ai tempi di una sinfonia, ma un intiero poemetto letterario, intonato da voci singole e corali; e, didascalicamente descritto, un ambiente, quasi possibile scena in una rappresentazione coreografica. Il testo prescelto deriva da *Sironi, figlia della Terra* dell'armeno Constant Zarian. Non sappiamo chi l'abbia tradotto in italiano. Certo è che in questa stesura il gusto, esaltando la Primavera, oscilla fra le vaghezze di una saga nordica e le preziosità del dannunzianesimo. Ma il Respighi non si evitò per tali influenze. Il suo modo di sentire e di comporre restò intatto.

All'immagine d'un oggetto o d'un caso sentimentale, all'osservazione immediata e alla traccia mnemonica, rispondevano collegati tutti gli elementi del musicare e del comporre, dai coloriti tocchi rapidi e lievi alle complessità dell'architettura e della fonica. La cupa foresta che si scorge lontana, e l'aperta luminosa chiarità del prato e del lago, mentre la fiorita stagione tutto risveglia e rallegra, paiono contrastanti e pur contigue, grazie a una tematica vivace, impulsiva, scattante, che la timbrica trasmuta di attimo in attimo, dal fagotto e dal corno all'ottavino e alla tromba, e che gli adornamenti dei trilli, delle acciaccature, dei glissando fanno fremente ed agile. Ogni cosa è riconoscibile.

E ravvisabili sono le persone. L'Orante, baritono, evoca su calmi moti strumentali e pacate armonie un severo recitativo, melodizzante allorché la parola, per esempio: «Alleluia», vuole un gioioso risalto. Il Giovane, tenore, che, voglioso e ardito, obliа l'inverno uggioso e trascorrendo dal rapimento all'entusiasmo esalta la natura splendente e l'amore femminile, melodizza invece con ampiezza. Gravemente recita il saggio Vecchio, basso, ma Sirvard, soprano, è tutta ingenuità, e anche pronta, nel ridestarsi dei sensi, ad accogliere l'invito all'amore, naturale perfezione della vita. Attorno a queste entità s'intrecciano [illegible] corali; ora in accordi compatti, ora in contrappunti, dalle bicinie e tricinie femminili o maschili, [illegible] oranti e vezzeggianti, al settimino acclamante il trionfo della gaudiosa età. E fra l'una e l'altra forma è talvolta inserita una libera «lirica», affine a quelle che, ricinte di eleganze e sensibilità pianistiche, diedero al Respighi giovane simpatie e nominanza.

Non scevra di enfasi, soprattutto dove più s'attendeva intima commozione, la variegata partitura, parve un po' frettolosamente concertata dal maestro Goehr, che ebbe l'egregia collaborazione del Maghini, maestro del coro, dei solisti Mario Borriello, Giuliano Ferrein, Ester Orell, Luisella Ciaffi, Isidoro Antonioli.

Il maestro Goehr, nuovo a Torino (è nato a Berlino il 28 maggio 1903), ed attivo specialmente in Inghilterra, diresse anche il *Quarto concerto brandeburghese* di Bach, nel quale emersero, impeccabili, il violinista A. Gramegna e i flautisti S. Clerici e A. Danesin; una interpretazione corretta, e non sempre vivace, ma intesa a realizzare non soltanto la struttura, anche la espressione drammatica. Con la valentissima violinista Pina Carmirelli il Goehr offrì il *Concerto in la*, v. K. 219, di Mozart. Applausi a tutti i partecipanti alla serata.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Ambrosio: GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO, di M. Bolognini - Al Metro Cristallo: DUELLO DI SPIE, di J. Sturges.

Un film garbatamente comico, dovuto al giovane regista degli «Innamorati», Mauro Bolognini. *Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo*: il lungo titolo già dice trattarsi di una galleria di ritrattini dedicati ai vigili urbani della capitale; il film non ha una vera e propria vicenda ma un mosaico di episodietti da cui si rileva la psicologia dei singoli personaggi. Ecco il primo tipo: la guardia Alberto Sordi, naturalmente spaesata, che suona i timpani nella banda diretta da Gino Cervi. Ma poco contento della sua sorte egli sogna di diventare interprete del Corpo, è infatuato di modelli francesi e ha il complesso della contravvenzione. Bocciato all'esame (la scenetta è divertente), continua a dirigere il traffico finché la mania delle multe gli frutta un trasferimento al nord. La guardia scelta è Peppino De Filippo, musicomane sfortunato e millantante parentela con un monsignore, mentre in realtà è il nipote della perpetua di lui. Ad Aldo Fabrizi la figura più umana del gruppo: il brigadiere bonaccione e facilmente raggirato, il cui figlio ha un romanzetto a lieto fine con un giovane pugilatore. Ultimo Gino Cervi, figurina di maresciallo appena toccata, paterno nel tratto, senza storia propria ma partecipante a quella degli altri. L'impalcatura del lavoro è gracilina ma il filmetto, probabilmente ideato in funzione degli attori, ha una sua grazia, evita ogni sforzatura e induce sovente a quel sorriso che scaturisce da una aggiustata osservazione del vero. Intonati i maggiori interpreti ben coadiuvati dalla graziosa Valeria Moriconi e da Tiberio Mitri nei suoi panni di pugile.

Nel cinemascope americano a colori *Duello di spie* («The scarlet coat») da un soggetto di Karl Tunberg si rievoca un episodio della guerra di indipendenza americana nel 1780, centrato sulla figura del maggiore inglese Andrè, capo delle Giubbe rosse e che fu impiccato come spia per ordine del governo di Washington. Tuttavia il film non denigra il maggiore anzi lo dipinge come un prode combattente e ne sottolinea l'amicizia con un giovane ufficiale americano che pure ha il compito di smascherarlo attraverso intrighi e tranelli. Tanta cavalleria conferisce al film una impronta tutta [illegible] e ben poco attendibile; ma il gioco avventuroso è ben condotto dal regista John Sturges e lo spettatore finisce con l'adattarsi al tono melodrammaticamente esaltato di questi personaggi esorandi anche nel raggiro. Bene gli interpreti che sono Cornel Wilde (l'americano «doppiogiochista»), il fine Michael Wilding (il maggiore inglese) e Anna Francis, la ragazza amata da tutti e due.

l. p.

Conferenza di Spadolini ai «Venerdì letterari»

Nella notte del 1881 un corteo funebre quasi clandestinamente mosse dal Vaticano dirigendosi verso S. Lorenzo fuori le mura; tre carrozze nere seguivano la salma avvolta in un drappo rosso, con cardinali ed altri personaggi di Curia quasi nascosti dall'ombra e dalle cortine abbassate. Pochi fedeli scortavano quel feretro con fiaci accese: accompagnavano la salma di Pio IX verso la nuova sepoltura. Presso il ponte Castel Sant'Angelo quel corteo si scontrò con un grosso nucleo di anticlericali; ne nacque una zuffa violenta, con lancio di pietre, ingiurie al Pontefice, grida di «Il Papa nel Tevere!», canzoni oscene. Solo l'intervento massiccio dei carabinieri (la cui scorta era stata rifiutata, per ragioni di principio, dalla Santa Sede) impedì che la salma venisse gettata nel fiume e consentì al corteo, scompigliato e disordinato, di proseguire rapidamente verso la sua mèta.

Questo episodio segnò l'inizio del più aspro decennio di lotta fra clericali e anticlericali, mai veduto nella storia d'Italia; un periodo tormentato e drammatico, che costituisce uno dei temi più importanti nelle vicende recenti del nostro Paese, e che Giovanni Spadolini (uno specialista di questi problemi) illustrò ieri sera al Teatro Carignano nella conferenza su «Cattolici e liberali nell'Italia umbertina».

E' una storia non tanto lontana nel tempo, ma che a noi sembra remotissima, quasi incredibile. Ci è molto difficile rivivere l'asprezza di quella lotta, gli episodi di violenza, l'intransigenza delle due parti, le manifestazioni di entrambi gli estremismi, e l'ampia esposizione aneddotica di quel conflitto costituì uno dei motivi più forti di interesse per chi seguiva la lezione dello Spadolini.

I funerali di Garibaldi e la inaugurazione del monumento a Giordano Bruno furono le due manifestazioni più clamorose dell'anticlericalismo: vennero levate le bandiere nere di Satana, apparve il vessillo dell'associazione dei «seguaci di Lucifero», mille stendardi massonici resero omaggio al filosofo morto sul rogo. E il moderato Cairoli pensava che si dovesse condannare il catechismo come libro proibito, il Pontefice era definito «patriarca della menzogna», un deputato proponeva a Montecitorio l'occupazione militare del Vaticano. Ma anche da parte cattolica si manifestava la stessa intransigenza verso lo Stato liberale: don Albertario rifiutava di pronunciare il nome di Garibaldi per non profanare l'aula di un congresso religioso, Leone XIII stabiliva che ottobre divenisse il «mese del Rosario», con l'intenzione di «liberare il Papato dalla servitù».

Tanto più drammatico questo contrasto, poiché il regno umbertino si era aperto con speranze di conciliazione. A pochi giorni di distanza erano morti Vittorio Emanuele II e Pio IX, i due grandi avversari del Risorgimento; ed ai loro successori, Umberto e Leone XIII, si attribuivano propositi di accordo, l'intenzione di chiudere il dissidio; parve giunta l'ora dei cattolici liberali. Ma le speranze durarono poco e non per cattiva volontà dei due sovrani: i ricordi troppo recenti del Risorgimento, i reciproci timori, il profondo dissidio ideologico, le intemperanze degli estremisti rendevano prematura ogni speranza di accordo.

La pacificazione sarebbe giunta solo quando un nuovo pericolo apparve, ai governanti della nuova Italia, più grave di quello clericale: la minaccia del socialismo e dell'anarchia. Fu proprio Crispi, mazziniano e garibaldino, a patrocinare questa prima conciliazione con l'obiettivo della conservazione sociale. L'alleanza cattolici-liberali moderati fu conclusa prima in sede amministrativa, poi in sede politica; alla fine del regno di Umberto era un fatto compiuto. E duraturo. Perché, come nota acutamente lo Spadolini, non si trattava più della generosa illusione di pochi liberali cattolici, di neo-guelfi sfioranti l'eresia, ma di una meditata accettazione, da parte dei cattolici ortodossi, dello Stato italiano allontanatosi dal laicismo battagliero del Risorgimento.

c. c.

Mezzo secolo di caricatura nel salone de «La Stampa»

Alle 18 di oggi si inaugurerà nel salone de *La Stampa* la mostra «Mezzo secolo di caricatura». Essa vuole celebrare il centenario della fondazione del *Pasquino* e quindi l'opera che gli diede Casimiro Teja e insieme ricordare nel cinquantenario della sua scomparsa «Gandolin», Arnaldo Vassallo, ameno scrittore e spassoso vignettista. La mostra offrirà anche un gustosissimo riepilogo della caricatura relativa ai tempi eroici dell'automobile.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera «Da New Orleans a San Remo», spettacolo musicale con il Quartetto Cetra, Luciano Sangiorgi e il Trio Morgan. Sconto del 30% agli abbonati dei quotidiani.

CINE CLUB UNIVERSITARIO. — Domani alle 10 al cine Alexandra: «Tragedia nella miniera» (1931) di Pabst.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-173.

Alfieri: III Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Madama di Tebe».
Carignano: ore 21,15, domani 15,30 e 21,15 «Da New Orleans a Sanremo» viaggio musicale col Quartetto Cetra-Luciano Sangiorgi.
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Festival Teatro Dialettale Piemontese, 21,15: «La letterà 'd mamma», 3 tempi farseschi di P. De Filippo, trad. di A. Mottura.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22. **Saletta Metro-Cristallo:** Espone Nicola Sponza.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30; 21-1 M° M. Di Mambo, cant. F. Di Bienzo-Valentini.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
De Benedetti: danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Nardi-Gori.
Gardia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costella.
La Rotonda: ore 21 Orch. Ornelli.
La Serenella Ferrarese-Mariorana grandiosa elegante serata premi.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Parigi Danze: Spinardi-Siliano.
Rosso Giardino Danze (Barca): ore 21 inaugurаz. stagione estiva.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Escargot Club (v. Volta 6, P. Nuova): ore 21,30 Orch. Kansas City.
Taverna (via Amendola 10, tel. 47-550): 21 Orch. Allegrill, Attraz.

Tennis Pellerina, telefono 771-135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» Cinepanoramic, Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.
Astor: «Incontro sotto la pioggia» Jane Wyman, Van Johnson, Caste.
Corso: «Pepote» Pablito Calvo.
Doria: «Mia sorella Evelina» tech. CinemaScope, J. Leigh, Lemmon.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Maffei: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc Donald Carey, Medina.
Metro-Cristallo: «Duello di spie» Cornel Wilde, Michael Wilding, A. Francis. CineScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Casa da gioco» technic., A. Baxter, Rock Hudson, Adams.
Vittoria: «La grande razzia» con Jean Gabin.

Ariston: «Finestra sul cortile» Grace Kelly, J. Stewart, techn.
Augustus: «Corte marziale» CineScope tec., G. Cooper, C. Bickford.
Nazionale: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman e Rock Hudson.
Torino: «Il bigamo» V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri, Ap. 10.

Alexandra: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Capitol: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Faro: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Gianduja: «Sombrero» colori, R. Montalban, Pierangeli, Gassman.
Hollywood: «Gli implacabili» Cinesc. techn., C. Gable, J. Russell.
Ideal: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodia» con Tullio Pane 16,15-21,15.
Massimo: «Le diciottenni» tech. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.
Principe: «Gli implacabili» CineScope techn., C. Gable, J. Russell.
Statuto: «Le diciottenni» techn. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.

Adriano (Sacchi 65): «Corsaro isola verde» Burt Lancaster, techn.
Alcione: «Timberjack» tech. Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15, 21,15.
Alpi: «I pappagalli» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo.
La Perla: «Oltre il destino» tech. CineSc., Glenn Ford, E. Parker.
Regina: «Gioventù bruciata» CineScope technicolor, James Dean.

Asti: «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson, Leigh, 10.
Milano: «Invasore bianco» Mizar.
Olimpia: «Scudo dei Falworth» in technic., T. Curtis, Janet Leigh.
Po: «Seminole» tech., R. Hudson.
P. Nuova: «Attila» techn. Ap. 10.
Romano: «Mambo» tec. Mangano, Riv. Vongi-Aliberti 16,15 e 21,15.
S. Pelico: «Bianco Natale» techn. D. Kaye, Bing Crosby. Apert. 16.

Cabota (da Verazzano 48): «Vergine della valle» techn. CineScope.
Esperia: «La lancia che uccide» col. CineSc., S. Tracy, R. Wagner. Ap. 16 spettacoli continuati.
Giardino: «French can-can» tech. Jean Gabin, F. Arnoul, M. Felix.
Italiano: «Racconti romani» CineScope techn., De Sica, Pampanini.

Mirafiori: «I due capitani» tech. S. Rita: «Marcellino pan y vino». **Vinzaglio:** «Napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.

Araldo: «Occhio alla donna» tech. J. Hawkins, M. Johnston.
Eliseo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, R. Hudson, B. Rush.
Fréjus: «Alamo» techn., Sterling Hayden. Rivista Pirellaide.
Nuovo: «Il figliuol prodigo» tech. CineScope, Lana Turner, Purdom.
S. Paolo: «Amami o lasciami» tec. CineScope, D. Day, James Cagney.

Belgio: «Maschera di porpora».
Corallo: «Eredità di un uomo tranquillo» techn., Y. De Carlo, Niven.
Eridano: «Caccia al ladro» techn. VistaVision Grace Kelly, C. Grant.
Orepa: Fortuna di essere donna.
Radium: «Caccia al ladro» techn. VistaVision Grace Kelly, C. Grant.
Rossini, c. Reg. Margherita 70, t. 271-175: «Giulietta e Romeo» col.
V. Veneto: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis e C. Calvet.

Astra: «Gli amanti dei 5 mari».
Bernini: «Susanna ha dormito qui» technicolor, Dick Powell, Ap. 16.
Cibrario: «I prigionieri del cielo» technicolor con John Wayne.
Ellas: «Principe studente» techn. CineScope, A. Blyth, E. Purdom.
Excelsior: «Elena di Troia» CineScope techn., R. Podestà, Ap. 16.
Nazareno: «Alamo» tech. Hayden.
Odeon: «Elena di Troia» CineScope techn., R. Podestà, J. Sernas.
Star: «I pappagalli» Fabrizi, 18.

Adua: «Criminali di turno», Var.
Aurora: «Berretti rossi» A. Ladd.
Barca: «Uomo senza paura» tech.
Brescia Sabrina, Bogart-Hepburn.
Eri-Dah: «Brigadoon» technic.
Falchera: Cavaliere valle solitaria.
Fortino: «Tesoro Rommel» techn. CineScope Dawn Addams, Cristian.
Monviso: «Figlia dell'India».
Nord: Don Camillo e on. Peppone.
Palermo: I perversi, col. Granger.
R.Parco Cavaliere implacabile, col.
S. Gaetano: Ap. 16: «Prigioniero della miniera» tec. CineSc. Cooper.
Sociale Elena di Troia. CineScope.
Zenit: «Circo meraviglie» techn. CineScope, Pat O'Brien, C. Beatty.

Baretti: «Grande carovana» tech.
Cabiria: «Sabato tragico» Scope.
Colosseo: «Napoletano nel Far West» techn. CineSc., R. Taylor.
Italia: «Lilli e il vagabondo» in technic. CineScope Walt Disney.
Lingotto: «Il ribelle d'Irlanda» techn. CineSc., R. Hudson, Rush.
Moderno: Ultimo bucaniere, techn.
Nizza: «Il figlio dell'uomo».
Piemonte: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer.
S. Carlo: [illegible] di campagna.
Spezia: «Amante di Paride» tech. Hedy Lamarr, R. Beatty, Serato.

Alba: «08/15» Paul Bosiger.
Apollo: «Racconti romani» techn. CineSc., Totò, De Sica, Pampanini.
Diana: «Fortuna di essere donna» con Sophia Loren e Charles Boyer.
Dora: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power.
Edera: «I perversi» techn., con Jean Simmons, Stewart Granger.
Loreto: «Tesoro di Rommel» tec. CineSc., D. Addams, F. Cristian.
Lutrario: «Amami o lasciami» in tech. CineSc., D. Day, J. Cagney.
Marialdo (p. Chiesa della Salute): «Riccardo Cuor di Leone».
Roma: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant.
Splendor: «Pane amore e...» tech. CineScope; Sophia Loren, De Sica.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Miliardi - 8,45: La comunità umana - 10: Inaugurazione del 38° Salone internazionale dell'Automobile - 11: Per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute. Prev. tempo - 13,20: Album musicale - Gorni Kramer e la sua orchestra - Miti e leggende - 14: Giornale radio - 14,15: Chi è di scena - Cronache cinematografiche - 14,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta Natalino Otto - 17: Sorella radio - 17,45: «Nabucco» (dramma lirico in 4 atti di Giuseppe Verdi) - 18,30: IV Giro d'Italia motociclistico - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Barzizza - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra Ceroferra - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola - Fantasia musicale - 22: «Proibito per Urrula» (radiocommedia) - 23: I violini di Helmut Zacharias - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Ferrio - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a Piemonte - Flash - 13,30: Giornale radio - Personaggi - La fiera delle occasioni - Comunicati commerciali - 14,30: Schermi e ribalte - Complesso Umiliani - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - 15,15: Confidenziale - 16: Concerto in miniatura - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Appuntamento con Stanley Black - 19: Il salotto di classe unica - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - IV Giro d'Italia motociclistico - 20,30: Tre canzoni una parola - Ciak - 21: «La famiglia» (negli intervalli: Asteriachi - Ultime notizie - Siparietto).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La finanza locale: I bilanci delle Province - 19,15: Giorgio Federico Ghedini - 19,30: Cesare nel bimillenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Salvatore Di Giacomo - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da F. Scaglia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La notte delle beffe (film) - 18,35: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: Parole e musica (orchestra Savina) - 21,40: Cabina telefonica - 22,30: Sette giorni di tv - 22,50: Eurovisione: da Parigi: Rodeo - Indi replica telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—1,8	16,2	Pescara	6,4	18
Trento	2,4	16,3	L'Aquila	2,6	14,4
Trieste	8,9	15,3	Roma	7,4	18,9
Venezia	8,4	15,6	Bari	7	17,4
Milano	6	14,3	Napoli	8,5	19,2
Torino	0,4	15,3	Potenza	3,3	17,2
Genova	7,5	14	Reggio C.	8	18
Bologna	6,8	17	Messina	11,4	18
Firenze	9	17,3	Palermo	10,4	19,3
Pisa	8,8	1[illegible],7	Catania	8,6	20
Ancona	9,1	16,3	Cagliari	7	17
Perugia	6,9	11	Alghero	6,5	17,3

UN AFFASCINANTE AVVENIMENTO PER L'INTENDITORE E IL PROFANO

Mondiale rassegna di nuove vetture nel Salone dell'Auto al Valentino

Interessantissime primizie all'Esposizione che si inaugura oggi: le Fiat "1400 B" e "1900 B"; il taxi 600 - Un motore a gas liquido - Caratteristiche della inedita Lancia "Flaminia": cilindrata 2458 cmc.; potenza 98 cavalli - Una "rivoluzionaria" vettura francese - La Giulietta sprint "Veloce,,

Lo spettacolo

Il Salone dell'Automobile è anzitutto uno spettacolo: per il tecnico, per l'intenditore, per il profano. Chi ne gode di più? In un certo senso, evidentemente il tecnico, che ha la possibilità dei confronti, delle valutazioni, delle ammirazioni in base alla sua rigorosa conoscenza professionale. Ma il suo occhio scrutatore si posa freddo sulle forme splendide, sui congegni impeccabili, esamina, giudica, guai se l'entusiasmo per ciò che vi può essere di accessorio in un meccanismo velasse in lui un istante l'impassibile capacità di distinguere l'utile dall'inutile, il necessario dal pleonastico. Insomma, è un critico; e la gioia dell'applauso riconoscente, quasi infantile, gli è vietata.

L'intenditore, che però non è un uomo del mestiere, sta a metà strada fra il tecnico e il profano. Abbastanza ferrato sulle caratteristiche di un motore, di una trasmissione, di un telaio, d'una carrozzeria, può concedersi qualche abbandono ma deve sorvegliarsi. Il particolare prezioso, l'applicazione geniale, la trovata che scioglie di colpo una difficoltà antica, in fondo lo interessano di più della visione d'insieme, di questo grande meraviglioso palcoscenico del Valentino coperto da una vôlta immane che in termini attuali e con diversa suggestione rinnova il prodigio delle invenzioni architettoniche della classicità: un palcoscenico sul quale cento e cento immobili attori obbedienti a una regia stupenda offrono l'affascinante spettacolo che d'anno in anno si rinnova a Torino più vasto, più vario, più attraente e divertente.

Ecco, diciamo pure che lo «spettacolo», nella sua pienezza magnifica e vistosa, è proprio, più che da ogni altro, gradito dal profano, da tutti noi poveri ignoranti che magari giornalmente guidiamo non troppo male, ma che ancora adesso siamo alquanto imbarazzati a capire se un difetto di funzionamento dipende dallo spinterogeno o dalla bobina, dalla frizione o da qualche altra diavoleria. Noi profani, noi folla enorme brulicante anonima — la folla che accorre appassionata a questa immensa sala — siamo il vero «pubblico» del Salone, e di volta in volta ci stupiamo ed ammiriamo con fanciullesco piacere. Delle centinaia di migliaia di visitatori soltanto una percentuale modesta possiede un'automobile, forse il suo desiderio di possederne una, la «utilitaria» che tuttavia tanti si concedono, rimarrà per sempre un sogno. Perché dunque questo interesse quasi irragionevole?

Perché l'oggetto è bello; ed è di una bellezza che ormai fa parte della nostra vita, ne è diventata un'immagine tipica, un simbolo, un mito. Tutto un fantasticamento di utilità, di comodità, di diletti, vi si associa. Tutto un modo di concepire l'esistenza gli si lega. E gli espositori, gli allestitori del Salone lo sanno, e con mille accorgimenti, con sottili intelligenti astuzie, superandosi — come quest'anno — da edizione in edizione, tentano di rendere irresistibile quell'immagine, quel simbolo, quel mito.

L'automobile in mostra non è più una macchina, il mezzo di trasporto che ha sostituito la vecchia carrozza. E' presentata e offerta come il grande gioielliere presenta e offre la gemma inestimabile, come il grande sarto presenta ed offre il «modello» uscito da un lampo d'immaginazione felice. Là sono i velluti morbidi, le bacheche scintillanti, le indossatrici flessuose, gli ambienti tepidi e ricchi. Qui sono le piattaforme di cristallo (la maggior Casa torinese s'è procurata lastre di quattro centimetri di spessore, trasparenti piattaforme su cui l'acciaio sembra perdere il peso), qui i piedistalli girevoli, le quinte vetrate fra le quali i meccanismi si fanno d'un'esattezza minuta e preziosa come i «movimenti» d'un Vacheron o d'un Patek, qui i tappeti distesi sotto i pneumatici che vi aderiscono come se non sull'asfalto ma su soffici tessuti fossero destinati a compiere i loro milioni di giri; e le piante fiorite in sterminato numero (nel suo stand un'altra grande Casa di Torino ne ha disposto per un valore di ottocentomila lire, e non è uno spreco, ma un dovuto omaggio al sapiente lavoro meccanico) ingentiliscono, allietano l'imponente parata strumentale.

A poco a poco una sensazione curiosa s'impadronisce del visitatore. Queste forme metalliche che furono pensate e attuate per la precisa funzione di un trasporto veloce, quasi sembran diventare delle entità astratte. Non le si immagina più scatenarsi in corsa per le strade, ma le si contempla come realizzazioni di stile: lo stile di questa nostra vita moderna che della macchina ha fatto un oggetto di culto. E le varietà stilistiche, perfezionate con raffinatezza estrema, divengono allora singolarmente eloquenti.

Sagome e colori, abbondanze e sobrietà, il profilo d'un cofano o la curva d'un parafanghi, la dolcezza di una linea o la potenza d'un volume, la ricchezza di un interno o la razionalità di un esterno, tutto ciò si fa linguaggio tipico di Paesi, di popoli, di mentalità diverse, d'un modo — diremmo — di concepire la vita, di viverla socialmente, economicamente. Il Salone dell'Automobile non è solo una grande lezione di progresso meccanico, di capacità tecniche, di attitudini scientifiche; è una non meno importante lezione sulle particolarità etniche che distinguono e talora oppongono le varie stirpi umane.

Per poco che l'occhio si abitui all'ambiente, fra l'automobile tedesca e quella italiana, fra la mastodontica vettura americana e l'agile francese, fra il tradizionalismo britannico e la fervosa audacia nostrana, di colpo si scoprono le peculiarità differenti. Ogni costruttore parla nella sua lingua, e nello stesso tempo porge l'orecchio agli accenti stranieri, per arricchire delle più belle parole la propria espressione. La forma tende ad internazionalizzarsi sugli esempi più convincenti — e che l'arte dei nostri carrozzieri sia in testa tutti lo sanno e qui tutti lo vedono — ma le predilezioni dei popoli, i loro ideali segreti come le loro aspirazioni più scoperte, rimangono. Ed anche per questo il Salone torinese riesce interessante come un'opera d'arte.

Marziano Bernardi

Uno scorcio della vasta esposizione torinese: snelle e lussuose carrozzerie ultramoderne

Un completo panorama del progresso tecnico

Il prof. Vittorio Valletta e l'avv. Gianni Agnelli osservano una novità esposta al Salone

Eccoci alla gioiosa fatica, annualmente ricorrente, del Salone dell'Auto. Per assegnare anzitutto, al presente e agli articoli che seguiranno, un programma, bisognerà cominciare con l'identificare l'oggetto e i destinatari del nostro esame.

L'uno è in funzione degli altri. Non possiamo rivolgerci, infatti, né ai soli visitatori con l'intento di servir loro da guida, né ai soli assenti in sostituzione della visita. Non ai soli esperti od ai tecnici, ma neppur solo alle signore o ai profani d'ogni meccanica, che nell'annuale sagra dell'automobile ricercano unicamente lo styling o la festa mondana. Forse il termine di paragone per accontentare (o scontentare) tutti, è quel fantomatico «utente medio», che un giurista estrarrebbe dal diritto romano come il buon padre di famiglia, per scaricargli addosso (tanto è una semplice astrazione, che non protesta) tutte le virtù, la pazienza, le impazienze e la pignoleria del moderno cliente dell'auto.

Confronto con lo scorso anno

Cominceremo quindi con un panorama generale del Salone, vale a dire dell'automobilismo 1956 (infatti esso vi è rappresentato al gran completo).

Il panorama mondiale è più variopinto che negli scorsi anni, quando la tendenza più evidente era l'aderenza a un supposto gusto internazionalmente prossimo a standardizzarsi; l'auto latina influenzava la britannica e la tedesca; e l'auto americana le attraeva tutte quante, pur tentando essa stessa decisi passi di approccio verso la vettura europea. Oggi nei principali paesi produttori si è fiutato il pericolo di una prossima saturazione del mercato interno, e tutti gli sforzi son diretti a stuzzicare una clientela impigrita, o ad accontentare nuovi mercati lontani. Così, in particolare, l'industria americana, che dovrebbe riversare sui mercati stranieri un'aliquota sempre maggiore della produzione, e si trova praticamente bloccati i più importanti consumatori, gli europei. Così la produzione inglese, decisamente esuberante per i bisogni interni (dove le vetture indigene più vendute sono, curiosamente, d'ispirazione americana: la Ford inglese e la Vauxhall, emanazione della General Motors). Così, in parte, la stessa produzione germanica, che pur cerca d'imporsi con la battaglia dei prezzi, anziché studiando e seguendo i gusti delle varie clientele europee, specialmente nordiche, dove va strappando agli inglesi la palma delle esportazioni. In tutti questi casi la conclusione è: o uno stretto conservatorismo per ridurre i costi, o l'eclettismo dei richiami, spesso più apparenti che sostanziali, per accelerare l'invecchiamento commerciale del parco circolante e stimolare a rinnovarlo.

A questa duplice alternativa si sottraggono, con vantaggio anche tecnico, i paesi dove la saturazione è ancora lontana, e non altera artificiosamente le leggi dell'evoluzione. In Francia, e segnatamente in Italia, c'è ancora una vasta clientela potenziale, per tutti i tipi, secondo il noto diagramma a piramide in funzione dei prezzi. Anzi, sono ancora scoperte, nella produzione, autentiche lacune, come la famosa «vetturetta tascabile». In questi paesi è più frequente che l'evoluzione si identifichi con un sostanziale progresso funzionale e di prestazioni, anziché con un semplice capriccio.

Qualche tendenza è tuttavia comune nell'evoluzione della tecnica mondiale. Sembrava, lo scorso anno, di aver raggiunto un [illegible] nella potenza specifica (per litro di cilindrata) sulle vetture normali cosiddette da turismo; e che gli americani, se volessero seguitare a incrementar le potenze, avrebbero dovuto riprendere la corsa alle grosse cilindrate, mentre le vetture europee sarebbero rimaste stazionarie. Invece si sono arrestate le cilindrate, ma tutti i tipi 1956, americani ed europei, hanno migliorato dal 10 al 20% il rendimento potenziale. E' dunque illimitata, questa possibilità di seguitare ad aumentare il tasso di compressione, che è il principale e più facile segreto dell'aumento di potenza? La risposta dipende da due elementi: il progresso nella tecnica dei carburanti, che conquista un sempre più elevato numero di ottano; e un'altra meno nota ma non meno importante evoluzione: la qualità dell'isolante per le candele di accensione. Però alle nuove macchine più compresse (siamo ormai, sulle auto normali, tra il tasso di 7,5 e 8,5) si comincia a prescrivere il super-carburante, e l'impiego di candele molto fredde, che a loro volta aprono interessanti problemi in relazione alla tenuta dell'olio. Il limite, adunque, si approssima.

Va avvertito peraltro che i nuovi incrementi di potenza specifica vanno altresì accreditati, in minor parte, ai nuovi disegni dei condotti di aspirazione, tutti lucidati, generalmente riscaldati; e ai nuovi carburatori, doppi o a doppio corpo, con pompetta di accelerazione o con nuovi dispositivi di ripresa; in molti casi col nuovissimo «starter automatico» che arricchisce più o meno intensamente e a lungo la miscela in partenza, secondo la temperatura ambiente, senza intervento del guidatore.

Effetti dell'automatismo

Altra concessione all'automatismo si riscontra nel comando dell'avviamento elettrico (non più pomelli, leve o pedali, ma il semplice girare della chiavetta del quadro in posizione d'accensione). Più raro, ma non più al semplice stadio sperimentale, il servo-sterzo idraulico. In qualche macchina d'eccezione è servo-comandata idraulicamente anche la frizione. I cambi automatici a fluido equipaggiano come sempre le vetture americane di lusso, ma non hanno prolificato all'infuori di queste. Si sono invece estesi i cambi «in cascata», con tutti gli ingranaggi sempre in presa, con marcia alta surmoltiplicata.

Una battuta di arresto, a quanto pare, nell'alimentazione a iniezione di benzina in sostituzione della carburazione; qualche nuova conquista segna invece il motore leggero Diesel per vettura (esclusa la produzione americana).

Nelle carrozzerie — differenziate ed estrose, in omaggio ai criteri sopra accennati — la sola tendenza comune registrabile nel «panorama» generale è la ricchezza di accessori utili a scapito degli aggeggi superflui: conquista non da poco. Così, son diventati di prammatica lo spruzzatore per parabrezza, il ventilatore d'aria calda o fredda anche sulle vetture economiche, la luce interna comandata dall'apertura della porta, gli specchi retrovisori anabbaglianti, i sedili in molle piatte e gommapiuma, le finiture interne in materiale sintetico (e addirittura qualche intero padiglione in materia plastica).

Per oggi, tra le novità che già segnalammo a titolo d'indiscrezione nei giorni scorsi, è il caso di fissare il nostro primo giro d'orientamento sui nuovi tipi dell'industria torinese: Fiat e Lancia.

La Fiat ha serbato per il Salone di Torino la presentazione della 1400 B e della 1900 B; della 600 in versione taxi; del motore a liquigas. La nuova serie dell'universale 1400, la vettura della comodità integrale che il volger del tempo fa sempre più apprezzare, si scosta in parecchie piccole varianti dalla «tipo A». Come carrozzeria, spicca anzitutto l'adozione del bicolore, con nuove tinte d'ultima moda. Qualche ritocco nella parte inferiore del muso, nella maschera (che incorpora un faro antinebbia centrale), nella coda (finestra posteriore più ampia, identica alla 1900). Nuovi il volante, il quadro strumenti, il comando clacson; il sedile posteriore con bracciolo intermedio (ribaltabile a scomparsa per ospitare i tre posti), i ripetitori di direzione sulle fiancate della vettura. La ruota di scorta è messa in modo da aumentare lo spazio nella bagagliera; il tappo d'introduzione benzina è sistemato, esternamente, nella fiancata, con guadagno di spazio utile per i bagagli e con la soppressione del noto odor di benzina nell'interno dopo i rifornimenti; al parabrezza è applicato il lavacristallo.

Meccanicamente: il rapporto di compressione aumentato da 7 a 7,5; un nuovo collettore di aspirazione; e un nuovo carburatore a doppio corpo portano la potenza da 50 a 58 cavalli, e la velocità da 130 a 135 km-ora (il miglioramento è anche più sensibile nella coppia, cioè in tiro ai medi regimi e in ripresa). Il carburatore ha lo starter automatico, e il motorino il comando elettromagnetico, a giro di chiavetta. Nuovi i tamburi freno in alluminio con alettatura assiale. Ritoccata la flessibilità della sospensione anteriore, resa ancora più dolce. Modificati, per una maggior dolcezza di comando nelle sterzate a fondo, anche i rapporti della tiranteria della guida. Lievemente maggiorato, infine, il diametro della frizione.

Analoghe le migliorie apportate alla «1900 B», la cui potenza passa da 70 a 80 cavalli. Interessante in questa ricca e comodissima macchina (e, ormai, anche decisamente brillante, generosa e veloce: 145 km.-ora), il nuovo dispositivo di demoltiplicazione idraulica dello sforzo frenante, che entra in funzione, raddoppiando la corsa del pedale e cioè dimezzando lo sforzo, dopo l'accostamento dei ceppi e quando comincia l'effettivo contatto sui tamburi: un uovo di Colombo sostitutivo del servofreno. Da segnalare sulla «1900 B» l'adozione in serie — per la prima volta in Italia — dei pneumatici senza camera d'aria, a copertura stagna.

Un tocco rinnovatore

La terza novità, il «taxi 600», è naturalmente derivata dalla «Multipla»: contribuirà largamente a popolarizzare la nuova linea, squisitamente razionale, di questa ultimogenita della Fiat destinata a fare scuola.

Del motore a gas liquido parleremo più ampiamente riesaminando in dettaglio le novità del Salone: non si tratta di un adattamento di fortuna, ma di un'applicazione seria e utile, assai più vicina alla benzina (sotto certi aspetti, anzi, superiore) che al metano di bellica memoria. Per ora l'applicazione del gas liquido è fatta su di un grosso motore industriale a 6 cilindri da 200 HP.; ma già noi abbiamo provato — fuori Salone — una vettura di 1900 così alimentata, con risultati sorprendenti.

Eccoci alla più nuova vettura del Salone, intorno alla quale le nostre velate indiscrezioni dei giorni scorsi han sollevato un larghissimo interesse. Il suo nome è «Flaminia», figlia della «Lancia». E' una vettura analoga, come impostazione generale, all'«Aurelia», vivificata da un tocco rinnovatore. Il motore rimane un sei cilindri a V di 60°, a cilindrata quadra (80×81,5) di 2458 cmc., che con rapporto di compressione di 1:8 fornisce la bella potenza di 98 cavalli, ed una elevatissima coppia motrice (19 kg.), cioè una particolare brillantezza di ripresa. Interessanti anche le caratteristiche di dettaglio del motore: le canne fisse, rettificate sul posto, ed eccezionalmente raffreddate; nuovo il sistema di tuberia d'aspirazione per la ripartizione rigorosamente dosata ai 6 cilindri (problema non ancora archiviato); equilibratura singola delle masse alterne. Il consumo, a media velocità, dovrebbe superare di poco i 12 litri per 100 km.

Il complesso propulsore è il nuovo adottato anche per l'Aurelia Gran Turismo (la quale rimane, s'intende, nella produzione della Casa): frizione-cambio-differenziale, con quarta velocità in presa diretta e coppia conica ipoide.

Autobus in materia plastica

La sospensione posteriore è quella a sala posteriore rigida con balestra come sull'Aurelia; anteriormente invece, dopo trent'anni di fedeltà alla sospensione telescopica caratteristica di tutte le Lancia, si è adottato il tipo a quadrilateri trasversali con triangoli oscillanti, con molla ad elica cilindrica esterna. Anche per la guida si è abbandonato il tipo a settore, per il sistema a vite globoidale e rullo. Considerando gli stretti rapporti tra sospensione anteriore e organi di sterzo, è facile comprendere come la guida della «Flaminia», tutta rinnovata, registri una piccola benefica rivoluzione, o per meglio dire una controrivoluzione. Alla quale, con l'inserimento nel migliore standard tradizionale e internazionale, contribuisce anche la linea della carrozzeria, disegnata da Pinin Farina, la cui più saliente caratteristica è l'abbandono della tenace maschera pseudo-radiatore Lancia, per il muso a calandra moderna.

Armoniosa di fiancate e di padiglione, estremamente panoramica, con piantoni anteriori arretrati e inclinati e parabrezza molto curvo, senza piantoni intermedi nelle fiancate, funzionalissima nella accessibilità, nella comodità, nella grossa bagagliera — ecco una simpatica carrozzeria! Che è del tipo strutturalmente portante, ma, se così potesse dirsi, non troppo: cioè sussistono un telaio ausiliario per gli organi motori e la sospensione, ed un pianale pieno, in lamiera con traverse a fondo integrale, che contribuiscono non poco alla monoliticità dell'insieme.

Superfluo ricordare che tutti gli accessori e i dettagli più moderni, sopra ricordati come caratteristici dell'auto 1956, sono presenti sulla «Flaminia».

Per non rinviare del tutto insoddisfatta a domani l'impaziente curiosità dell'appassionato, che dedicherà questa prima giornata di Salone alla ricognizione delle principali novità, ecco, ancora, per finire, un blocco di consigli di visita: la nuova «Sportiva» dell'Alfa Romeo, coupé 2 posti con motore 2 litri di 135 cavalli a 210 km.-ora; la berlinetta Giulietta Sprint «Veloce» a 2 posti, anch'essa inedita; la Abarth 750 carrozzata superleggera da Bertone in edizione sportiva; la famosa Citroën DS 19, la rivoluzionaria «vettura di domani» con tutto automatico e tutto idraulico, cominciando dalle sospensioni, comparsa all'ultimo Salon di Parigi e nuova per l'Italia; la recentissima «Dauphine» della Renault, di 845 cmc.; la nuova Volkswagen carrozzata Karman-Ghia; la inedita Ford «Continental Mark II» con servosterzo, cambio automatico, servofreno e altri automatismi; il «Golden Dolphin» e l'autobus «Monoplast» in materia plastica di Viberti; la «Dart» di Ghia, prestigiosa veste per un Chrysler sperimentale a turbina, di 400 cavalli.

Aldo Farinelli

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via [illegible] Teresa, 7) sia contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoppiando le anticipatamente computate per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sempre semplici ne assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO se occasione piegatrice lamiera metri 1, altra metri 2 e rulatrice. Telefonare [illegible]. G3147
CANCELLI ferro, cancellate, disegni misure varie, liquidiamo, Villarbasse 45, Buscaldi. 3001
COMMISSIONARIA Iscot. Fili arredamento, Font, via Mazzini 31. Tel. 81-087.
COMPRO macchine elettriche meccaniche. Fabrecchi, corso Re Umberto 63, Torino. F7777
DEMOLIZIONI vendo posteriore tubi porte portoni finestre finestroni legnami, corso Novara 99. 3619
OCCASIONE. Vendo banco parallelo tosco un mt. come nuovo. Revolver con vasca, attrezzatura, lavoro continuativo. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino.
PRIVATO vende rettifica flessibile banco e cricco Mirabili, May, Chiesa Salute 108
TAVOLAME castagno bettalle ottimo castagno India condenti acquisti. Baravin [illegible], Moncalieri. 83009
TRATTORE Super Landini matricola 5022 vendo occasionalissima. Magnetti (Airignano), via Valdellatorre.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termomenaria salvapareti. Imbiancando casa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-450. 2913
ESEGUO levigatura lucidatura pavimenti parchetti, piastrellamenti, raschiatura pavimenti. Telefonare 30-613. L8193
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas pezzi ricambio. Corso Machiavelli 25, telef. 86-534. 83007
LUCIDO pavimenti piombo abrasiva fanno lavoro accurato prezzi modici. Telefonare 81-304. F8015
OCCHIALI prodigiosi «Parcinti» ristabiliscono conservatori dell'occhio. San Massimo 43, Mutue. M2726

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A Nervi [illegible] climatico zona trasferimento cedesi negozio artistico arredato modernissimo centralissimo trasformabile qualunque genere. Scrivere cassetta 1485 P. SIP, Genova. [illegible]
ACQUISTO in società pagamento contanti. Telefonare 49-538 dalle 10 alle 12.
APPARONE cedesi [illegible] permuta. Telef. 283-060. Bertina.
APPARONE! Negozio fotografo attrezzatissimo zona nuova commerciale cedesi. Telef. 46-411. L8523
ATTENZIONE. Causa decesso cedesi in Moncalieri negozio macchine cucire apparecchi radio casalinghi articoli elettrici, riparazioni. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino. L9044
AUTORIMESSA nuova zona corso Orbassano Mirafiori capace 80 auto con alloggio cedesi 4.300.000 trattabili. Telefonare Sacchetti 73-626. L8608
AUTOSALONE centrale cedesi con rappresentanza autovetture Fiat elaborazioni fuoriserie ed auto, annessa attrezzatissima officina riparazioni. Scrivere cassetta 1074, SPI, Torino. 4485
CAUSA trasferimento cedesi avviata cartoleria con annessa piccola tipografia. Telefonare 30-179. 83159
CEDESI affare avviatissimo negozio calze guanti maglie ecc., locale arredato. Corso Peschiera, telef. 53-742.
CEDESI merceria centro San Paolo 450 mila. SAPA, Garibaldi 3, telef. 45-035.
CEDESI stand, mercato coperto, [illegible] formaggi, avviatissimo, modernamente attrezzato. Telefonare 853-976. 3977
CEDESI tintoria meccanica buon centro, eventuale assistenza tecnica, pagamento a concordare. Scrivere cassetta 3156 SPI Torino. F8030
CEDESI urgentemente ottima posizione drogheria, con affare 3.800.000, commestibili 1.800.000, albergo 10.000.000. Telefonare 45-448. 83021
CEDIAMO negozi articoli [illegible] drogherie latterie mercerie, trattorie commestibili. Monginevro 46, Torino.
CEDO avviatissimo importantissimo elettronico radio tv, elettrodomestici, ricca licenza, posizione centrale Sestri Ponente. Scrivere cassetta 1481 P, SIP, Genova.
CERCASI negozio in gerenza generi alimentari o panificio. Telefono 326-365.
COMMESTIBILI centralissimo 40.000 giornaliere cedesi motivi famigliari 3 milioni 500.000. Rapida, Lagrange 29.
COMMESTIBILI zona commerciale ottima clientela cedesi direttamente. Telefonare 394-355. L8535
DROGHERIA centro Torino forte incasso cedesi causa impegni 3.500.000. Telefonare 41-568. F8051
FARMACISTA disponendo 2.000.000 esaminerebbe seria collaborazione. Scrivere cassetta 8223, SPI, Torino. M3147
FORNACE laterizi modernamente attrezzata associerebbe disponente 15.000.000. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino.
FORTUNA assicurata, laboratorio materie plastiche, forte reddito dimostrabile, cedesi urgentemente. Rapida, Lagrange 29.
IPIT, S. Quintino 4 bis, cedesi rapidamente mutui ipotecari. Telefonare 53-000.
IMPORTANTE società cerca azionista per [illegible] capitale garantendo interessi minimo 8%. Massima serietà e riservatezza. Scrivere cassetta 8060, SPI, Torino.
INTERESSANTISSIMA lavanderia-stireria paraggi Microtecnica unica zona, incasso rilevante assicurato, fitto mite. Cedo mili poviese. Studio Rossi, via Po 23, Torino. G3171
LATTERIA, e rivendita pane, eventualmente muri, acquisterei, intermediari. Telef. 393-534. G3193
LAVANDERIA arredatissima esercitato vasti locali forte lavoro cediamo 900.000. Telefonare 62-187. 4069
LAVANDERIA tintostireria avviatissima cedesi causa salute, facilitazioni pagamento. Telefonare 63-183. 83006

OCCASIONE, avviato negozio pellicceria cedesi. Telef. 40-414.
OCCASIONE cedesi [illegible] pasticceria prezzo solo rilievo. Scrivere cassetta 3159 SPI, Torino. F8072
PEGLI Genova cedesi albergo ristorante bar sul mare, Albergo Miramare.
PRESTITI. Mutui concessi rapidamente qualsiasi cifra. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino [illegible]
QUOTE primaria [illegible] azienda commerciale, ramo mercerie vendonsi. Forti sconti magazzino. Utili elevati dimostrabili. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino. L8400
RISPARMIATORI impiegate il vostro denaro tramite la nostra organizzazione, buon interesse garanzie sicure, massima discrezione tranquillità. Scrivere cassetta 6036 SPI, Torino. 83041
RIVENDITA [illegible] cedo causa trasferimento, centralissima, afferma, facilitazioni. Telefonare 587-785. 3128
SAVONA, Avviatissima, centralissima panetteria-pasticceria, reddito controllabile, cedesi occasione. Scrivere SPI, cassetta 10 Z, Savona. 8061
TECNICO con capitale e disponibilità di lavoro metalmeccanico cerca socio con medesime condizioni finanziarie per sviluppo azienda. Scrivere cassetta 3186 SPI Torino. C8218
VENDO, gerenza, oppure permutasi con camera, [illegible] gelati, frutta. Telefonare 637-463. 587
VERA occasione bloccasi 8.500.000 bella arredata rifornita merceria in genere, articolo fine. Telefonare 395-615.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Alassio terreno vista/sul mare vende Agenzia Vesa Alassio. M2943
A base costo terreno avendesi villetta centro Pino. Telefonare 831-075.
A [illegible] prezzo ultimi panoramici lotti terreno [illegible]. Telef. 80-581.
A prezzo di assoluta convenienza per [illegible] frazionamento proprietà vende direttamente alloggetto camera cucina libero sblocco. Telefonare 697-341. F8776
ABBIAMO alloggi Crimea, bloccati, liberi, 2-3-4 camere, servizi, bagno, via Casteggio 7, angolo via Curtatone. Visite: 15-17. 449
ABBIAMO corso Re Umberto 96, palazzo alloggi 3-4 camere servizi, liberi, occupati, termo centrale, bagno, vantaggiose condizioni pagamento. Visite: 17,30-19. 5359
ACQUISTO alloggio occupato 2 camere, termo, bagno. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. F8700
ACQUISTO direttamente casa nuova 20-50.000.000 buon reddito. Telef. 554-628.
AERONAUTICA via Piave terreno cintato metri 600 vendesi. Telef. 779-707.
ALLOGGETTI due, tre camere parte sbloccati bella posizione, vendonsi prezzo convenientissimo, 500-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento, via Chiesa Salute 29 bis. Visite ore 16,30-19.
ALLOGGETTI negozi moderni liberi bagno termo ascensore vendonsi. Broglio 70 pomeriggio. Telefonare 685-741.
ALLOGGETTI 2-3 camere, moderni, tutti i servizi, termo, bagno, ascensore, pronti subito, vende impresa, via Rondissone 24, telef. 51-075. L8800
ALLOGGETTO Crimea 2 camere servizi signorile libero ottobre assente vendo. Telefonare 589-544. 5974
ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello cucinino servizi, vendo direttamente, via San Marino 90 angolo via Gorizia. Telefonare 589-412. 3696
ALLOGGIO camera cucina cantina libero Vanchiglia vendo 900.000. Tel. 790-345.
ALLOGGIO due camere tinello e servizi, libero, vendo 2.650.000. Telef. 29-04-17.
ALLOGGIO tre camere cucina bagno vendesi libero subito. Via Bava 35, Borghio.
ALLOGGIO zona Lamarmora, Re Umberto, Galileo Ferraris 300 mq. [illegible] adatto anche studio [illegible] libero vendesi 18.000.000 trattabili. Poletti, Giotto 4. 4330
ALLOGGIO 3, 4 camere libere, vendo. Baretti 23. Telefonare 590-870. 2141
APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Moncalvo 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, [illegible]. 2142
APPARTAMENTO 4 camere servizi comfort, precollinare, pagamento quinquennale [illegible]. Doglio, piazza Castello 9. Telefono 58-001. 453
ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti due tre camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 94 ([illegible] Cosenza) [illegible] Geom. Imariale. Telefoni 53-601, 553-580.
AUTORIMESSA 2000 mq. stili, capacità 340 macchine, pronta subito, tutti i servizi, piastrellatura in grès, due stazioni lavaggio, vende impresa costruttrice e privato. Via Rondissone 26, tel. 51-075.
BARRIERA Milano vendesi alloggi nuova costruzione tutte comodità. Martorelli 41. G3124
BELLA casa nuova 27 camere bagno termo reddito 10% vendiamo. Tel. 520-853
BLOCCO sei negozi affittati salumeria bar agnelleria latteria merceria con [illegible] alloggi camera tinello servizi, reddito 2.250.000 aumentabile, vendesi 23.500.000 anche separatamente. SICOV, Solferino 3. 652
CASA 35 camere servizi termo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Ponte Mosca. Telefonare 790-552. 2142
CASCINA irrigua fertilissima coltivata pioppeti razionali piante scelte esenti da tarlo e malattie 120 giornate vende privato. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino.
CASETTA 10 camere libere, giardino, [illegible], vendesi occasione. Pettiti, Sacchi 2. 1516
CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3-4 camere, liberi sblocco. Visite 14.30-16. Vanchiglia 19. 5355
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi 2 camere cucina liberi occupati. Visite 16-17,30, Pigafetta 36. 5359
CAUSA impedimento avendo liberi, occupati, comuni, signorili, tre camere livelli accessori. Amministrazione Acis, Cernaia 40. 3138
CATALOGATA Sommelier vendesi alloggi 2-4 camere bloccate ed aggiornate. Telefonare 570-373. [illegible]
CERCO [illegible] 400-1200 mq. zona industriale. Geom. Imariale, Rattazzi 11, telef. 53-601. 5357
CERESOLE Reale vendesi bella villa tutti comfort garage terreno. Tel. 370-379.
CERRATO, Berthollet 13, telef. 650-070, vende: palazzo antiguerra, Mazzini 12, grandiosi alloggi 4-6-10 camere liberi e occupati. Visite: 15-17. 2141
COCCONATO vendesi villa con cascina colture varie ettari 10, 6.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 83132
COLLINA San Vito vendesi terreno mq. 8000 divisibili, posizione soleggiata, tutti servizi. Telefonare 685-434. G3199
COLONIA aziendale troverebbe buona sistemazione in stabile località premontana metri 700, 30 km. Torino. Tel. [illegible].
COMPRO casa in Torino bloccata o semibloccata 15-30 camere, trattando direttamente privati. Scrivere Comerano, via Savonarola 6, Torino. 5350
CERCO Chieti 12, fronte piazza Enrico Toti quasi angolo corso Belgio, ottima costruzione, vendonsi negozi e alloggi due tre camere, saloni. Facilità 7% prezzi assoluta convenienza. Facilitazioni pagamento. Visite: ore 14.30-16.30.
CORSO Dante 53 signorile costruzione alloggi magazzini vendonsi ore 16.30-18.30.
CORSO S. Maurizio vendesi ampia camera indipendente secondo piano 700.000. Telefonare 40-585.
CORSO Svizzera 30 vendonsi signorili alloggi 4-5 camere cucina, doppi servizi, Mutuo, Ireneo, Bonazzoni. Telefonare 526-821. 3694
CORSO Vittorio (via Paolini 19), vendonsi alloggi, costruzione 1957, sbloccati, bloccati, termo, bagni. Telef. 687-641. Lettice. N3912
COSTRUTTORI [illegible] proposta costruzione, acquisto muri autorimessa, minimo 150 vetture. Scrivere cassetta 3188 SPI Torino. G3181
CROCETTA vendo 1-2 camere cucina tinello cucinino, bagno, termo, pronti 900.000 per camera, via Braglia 26.
DIRETTAMENTE vendiamo bellissimi negozi con retro et alloggi da 1-2 camere tinello bagno. Via Salabertano 60.
GARETTI, XX Settembre 17, vende signorilissimo 2-3-4 camere servizi, negozi. Palazzo Massimo d'Azeglio ang. Petrarca.
IPIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.
IMPRESA cede accollo lavori di qualunque importo. Telefonare 390-127.
MAGAZZINI nuova costruzione, luminosi, due arie, seminterrati con intercapedine, servizi igienici, riscaldamento, accesso carraio, mq. 100-200, pronti subito, vende impresa. Via Rondissone 24, tel. 51-075.
MAZZINI 4 vendonsi alloggi liberi e occupati, negozi e [illegible] forti blocco. Eccezionali condizioni di pagamento. Visite ore 16-19. 5426
NEGOZI, laboratori, magazzini alto reddito, luminosi, comodi, varia grandezza, vendonsi prezzo molto conveniente. Facilitazioni pagamento. Via Chiesa Salute 29 bis. Visite: ore 16,30-19.
OCCASIONE alloggetto libero camera, cucina, servizi piano terreno, S. Paolo, 1.300.000 trattabili. Telef. 23-571.
OCCASIONE, tre camere e cucina termo particolare piano rialzato, libero sblocco, giardinetto L. 1.750.000. Tel. 282-338
PALAZZINE Porta Susa, Valentino, adatte ricostruzioni, vendonsi. Cravenzola Cernaia 40. 3138
PRIVATO acquista casa in Torino, anteguerra 30-50 camere, non intermediari. Scrivere Vicca, corso Rosselli 1, Torino.
PRIVATO vende comerella libera 3x3,50 centrale. Telefonare 589-379. 5350
PRIVATO vende privato alloggio libero [illegible] 7 vani servizi corso d'Azeglio. Telef. 63-797. L8451
RIVOLI via Castello 3, casa 16 vani, panoramica, ampio giardino, libera. Telef. 588-677. G3894
ROSOLINO Pilo 7 ultimi alloggi bloccati sbloccati vendonsi. Martedì giovedì sabato ore 14.30-16. F7333
SAN Remo, fronteggianti Aurelia, casa 10 camere, metà vuota, [illegible] mq. 1800 terreno avendesi, Roffetti, Madama Cristina 51, telef. 43-558. L8032
SASSI collina accanto comunale villa 14 vani tutte comodità annesso cascina, reddito. Telef. 585-671. N3982
SIGNORILI alloggi e negozi vendiamo rateando corso Svizzera. Telef. 527-496.
[illegible] appartamenti 2-3-4 camere cucina bagno, nuovi [illegible], corso S. Maurizio 20 bis, via S. Ottavio 27, vendonsi. 677
SOFFITTE vendonsi bloccate e libere blocco. Mazzini 4, ore 16-19. 5426
STABILIMENTO 3000 mq. 22 km. Torino vendesi. Dott. Cerri S. Francesco Assisi 18. Telef. 45-930. [illegible]
SUPERGA vendesi villetta panoramica 7 camere termosifone. Telefonare mattino 570-235. N3932
SVENDO ultimo alloggio occupato, piano rialzato, camera cucina servizi. Telefonare 524-096. 5350
TERRENO angolare costruibili 64 camere, 5 negozi con retro, progetto approvato, vendesi. Via Valdellatorre angolo Gioeni Rossi, Lucento. Telefonare 383-274.
TERRENO cavalcavia corso Francia mq. 4600 vendo anche lotti. Telef. 772-434.
TERRENO centro barriera Milano, possibilità 130 camere vendo anche frazionato. Telefonare 555-379, 22-744.
TERRENO cintato mq. 2000 vendesi a piccoli lotti, Bardonecchia 87. F7385
TERRENO frazionato, impresa vende direttamente, zona Nichelino, strada principale in piccoli lotti fronte mt. 12, eventuale elaborazione progetto e costruzione. Facilitazione. Telef. 80-859.
TERRENO mq. quattromentila barriera Piemonte fronte strada, lotti servizi, vende anche lotti. Telefonare 383-274.
TERRENO su corso entrostante garage, vendesi, progetto approvato. Cerutti, Andrea Doria 15. 4917
VENDESI alloggio mobilato nel centro, [illegible] attico, [illegible]. Via Carlo 30. F7903
VENDESI casa laboratorio giardino libero [illegible] Corso Orbassano 299. Condizioni. Telefonare 393.327. F8097
VENDESI locale laboratorio mq. 130. Via Monginevro, telef. 73-867. F8056
VENDESI terreno 2-5-10.000 mq. zona industriale grande sviluppo periferia Torino, L. 1200-1800. Telefonare 791-311.
VENDESI villetta Cavoretto, nove camere triplici servizi, bagno, gas, forza, luce, garage, telefono, cantina, giardino. Telef. 551-335, esclusi mediatori.
VENDIAMO proprietà muraria garage mq. 800 [illegible], annesso alloggio, zona Vanchiglia. Custer, corso Vittorio 52.
VENDONSI, affittansi negozi con o senza retro Barriera Milano. Facilitazioni pagamento. Telefonare 684-463. [illegible]
VENDONSI alloggi 1-2 camere tinello, cucinino ascensore. Via Lanusei 10, adiacente via Buenos Aires.
VENDONSI due camere Lingotto. Franca, Napione 45. 83173
VIA Montepertica 3, vendonsi ultimi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno 800 mila camera. Telefonare 40-555.
VIA Torino 352, Nichelino, vendesi villetta 4 camere, servizi, bagno, termo, giardino, libera subito. Tel. 396-086.
2.800.000 alloggi tre camere più servizi tutti comfort, S. Rita. Telef. 293-366.

8 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI negozi con o senza retro via Monterideo. Telef. 636-364. F7889
AFFITTANSI nuovi locali negozi per negozi. Corso Massimo Azeglio 114. F8652
AFFITTASI locale industriale, laboratorio primo piano mq. 300 forza, telefono, altri mq. 40 fondo cortile. Via Vibo, Telefonare 84-172. G3206
AFFITTASI locale luminoso mq. 180 forza luce. Telefonare 687-350.
AFFITTASI negozio centralissimo mq. 50 via Po, vasto salone soprastante adatto qualsiasi genere. Scrivere cassetta 3159, SPI, Torino. [illegible]
AFFITTASI terreno cintato metri cento entrostante tettoia. Telef. 43-656.
AFFITTO locale laboratorio mq. 120. Via Monginevro, telef. 73-867. F8053
AMPI negozi adatti macelleria, pasticceria, affittansi piazza Rivoli. Telef. 836-133.
DEPOSITO combustibili liquidi grande Genova autorizzazione ministeriale concessione 1000 categoria C attrezzatissimo serbatoio uffici abitazione custode telefono affittasi primaria società. Scrivere cassetta 12/O, SPI, Genova. 6050
NEGOZI ampi retro e servizi affittansi 22.000 barriera Milano, tram 15. Telefonare 384-700. F7865
NEGOZIO retro libero subito Santa Rita ottima posizione affittasi. Telef. 73-593.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A 10.000 mensili cedo in affitto maggio alloggetto due camere accessori, centro, borgata Vittoria. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino.
ABBIAMO camere affitto 8000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Disarino, Sant'Anselmo 13 687
ASSEGNAMI 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telef. 687-462.
ASSEGNANDOVI affittare alloggi [illegible] Agenzia Comba, Sacchi 14. Telefonare 46-411. L8521
AFFITTANSI alloggi una, due, tre camere. Ferrero Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 1, 2, 3, 4 camere. Agenzia Sacchi 16. F8762
AFFITTANSI camera tinello cucinino servizi (Parella). Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI pronti aprile bellissimi alloggi 2 camere cucina comodità Fiat Mirafiori Mercati Nuovi. Telefon. 53-601.
AFFITTASI alloggetto camera tinello cucinino bagno vicinanze capolinea 6 Francia. Telefonare 524-735 ore ufficio.
AFFITTASI alloggio nuovo paraggi Mauriziano mq. 120 quattro ambienti servizi termo telefono piano secondo. Telefonare 566-595. L8553
AFFITTASI ammobiliato moderno alloggetto camera cucina, visibile pomeriggio. Via Buenos Aires 70, Fontana.
AFFITTASI [illegible] Pinerolo, Molinette, due camere, servizi signorili 20.000. Garnero, S. Teresa 12. F8001
AFFITTASI signorile alloggio, due camere, cucinetta, servizi, piazza Robilant. Telefonare 524-977. 83271
PROPRIETARIO offre settentrionali camera cucina corso Novara, cauzione. Telefonare 50-788. 83056
SPAZIOSE [illegible] affitto alloggi 2 grandi camere cucina bagno. Telefon. 528-614.
VENTIMIGLIA mensili affittasi alloggetto 2 camere servizi via Balangero. Telefonare 388-068 ore pasti. 3694
ZONA Cibrario affittasi lussuoso appartamento ammobiliato 2 camere, tinello, cucinino, 2° piano, termo, bagno, accessori, telefono. Telefoni 53-601 553-580
AFFITTASI camera cucina 10.000, 12 mila, 1 camera 7000. Telef. 524-418.
AFFITTO paraggi Giardini Reali 2 camere cucina termo particolare 5° piano 18.000 mensili. Telef. 44-796.
AFFITTO soffitta 5000, vicinanza Mole, camera cucina 14.000 Porta Nuova. Telefonare 51-844. 462
ALLOGGETTI camera cucina bagno affittansi Postumia angolo Bardissopa. Telefonare 587-163. L9462
AREONAUTICA affittasi alloggi 1 2 camere, tinello, termo, bagno 14.000, 16 mila. Telef. 528-933. L8561
AUTOTRASLOCHI massima puntualità [illegible] personale specializzato. Telefonare 284-633, 694-701. 82973
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 35-630. G3165
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti [illegible] specializzato garanzia preventivi. Telefonare 35-630.
AUTOTRASLOCHI Fejmal, via Massena 33, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
CERCO affittare per seria clientela alloggi 1-6 camere qualsiasi zona. Telefonare 45-448. 83019
CERCO camera cucina arredo, qualunque zona, massime referenze. Telefon. 527-543
CORSO Francia 3 affittasi subito piano terreno 3 camere servizi. F8001
DISPONGO cameretta vuota preferibilmente impiegato Grandi Motori, serietà, impiego stabile, eventualmente pensione. Telefonare 270-477 mezzogiorno.
GAGLIANICO 15 affittansi alloggetti due camere cucina cucinino bagno [illegible] vicinissimo 20.300 mensili. Telefon. 687-162 ore ufficio. 607
IMPIEGATA media età moralità [illegible] affitto camera servizi termo centrale prezzo modico, accetterebbe [illegible] alimentazione presso signora sola. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. 83035
LINGOTTO, affittasi signorili camera tinello 15.000, pronti subito. Tel. 539-933.
PIEMONTESI cercano 1-2-3 camere servizi. Pettiti, Sacchi 2. 1816
S. RITA, affittasi signorili camera tinello 14.000, pronti subito. Telef. 628-883.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO, affittasi ammobiliate 3 mansarde, sala, cucina, servizi per maggio, giugno, luglio metà agosto. Telefonare 381-188. L8609
APPARTAMENTINO 1 camera cucina servizi 1.800.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio. 6904
APPARTAMENTINO 2 camere, servizi 3.000.000, [illegible] 4 locali servizi 3.800.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio. 3864
CERCO affittare casetta campagna o collina massima 30 km. Torino 3 camere, cucina giardino. Telef. 44-796.
LAIGUEGLIA alloggio ammobiliato due matrimoniali servizi affittasi luglio. Telefonare 553-461. L8575
RIMINI. Villa adiacenze mare affittansi giugno-settembre appartamenti camere singole. Telefonare 884-383. L8516

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE. Hotel Liden, pensione, camere con bagno 1800 tutto compreso. 5516
LAIGUEGLIA. Pensione Rita sul mare acqua corrente nelle camere [illegible] trattamento spiaggia propria, prezzi modici, RAPALLO, signorilità, comfort, ottimo vitto, prezzi modici. Tel. via Amendola 7/4. 6052
VARAZZE. Tranquillità villetta. Giugno, 22 agosto, settembre 1300, luglio 2400, agosto 1600. Ferro, Revagna.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

ACCETTO qualsiasi traduzione inglese, francese. Telefonare 290-494.
CONTABILITA' impianto, sistemazione, revisione, tenuta libri legali. Spesa modica. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.
SIGNORA mezza età ottima conoscenza francese desidererebbe conversare e leggere correntemente cerca persona adulta per lezioni a domicilio. Referenze. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A persona stabile affittasi ammobiliata, comodità, pressi Valentino. Telef. 686-570
AFFITTASI ammobiliata indipendente uso cucina, Salvario, Cesare Balbo 5.
AFFITTASI camera ammobiliata signora distinta. Via Sanmartino, Telef 296-270
CENTRALE camera ammobiliata affittasi subito. Telefonare 82-777. 5367
DISTINTI [illegible] affitto bella camera due letti comodità, [illegible]. Telefon. 586-375.
PENSIONATI e signore sole: a 20 km. da Torino appositi occasione, trattamento. Si esaminano domande, si fanno contratti vitalizi. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino. [illegible]
PENSIONE centrale signorile maschile, vitto alloggio 25.000 mensili. Tel. 561-307

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70p.p.

AMBOSESSI ogni moralità spiccata capacità produttive, organizzative [illegible] nostro stabilimento stipendio provvigioni per organizzare lavoro. Possibilità ottima carriera. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 10 G, Sipra, Torino. 8035
ALLA Scuola Ereo insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. F7823
ASSUMESI saldatore ossigeno e elettrico. Ilas, via Sette Comuni 36. 83049
AUTISTA non inferiore anni 30 per camioncino 1100 carico scarico consegna merci alla clientela, esperto anche guida vettura padronale. Scrivere dettagliatamente referenze, posti occupati ecc. casella 1080, SPI, Torino. 1108
CAMERIERA [illegible] famoso 20-45enne cercasi subito. Mensile 25.000. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare pratica cucina, [illegible] stipendio, assumo. Presentarsi Oddo, Passalacqua 6. 3977
CENTENARIA compagnia assicurazioni vita estera assume ispettori organizzazione produzione Torino Piemonte. Specificare posti occupati, referenze. [illegible]. Scrivere tessera postale 767264. [illegible] posta, Roma. F8078
CERCASI cameriera abile cucina piccolo ristorante vicino Torino. Tel. 296-253.
CERCASI disegnatore pratico attrezzature stampi presse, materie plastiche. Scrivere dettagliando cassetta 5235, SPI, Torino. L8571
CERCASI operaio pratico soglietto per magazzino ramo [illegible] industria meccanica, preferibile se nozioni disegno. Inviare dettagliate referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.
CERCASI operaio riparazioni ascensori, munito certificato abilitazione. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. L8577
CERCASI ragazze ottima presenza, predisposizione ballo, desiderose intraprendere carriera teatrale. Presentarsi domenica ore 10.30-12,30 Teatro Alcione, corso Regina Margherita 134.
CERCASI ragazzina apprendista sarta. Telefonare 573-[illegible]. M3163
CERCASI tuttofare, pratica, fissa. Telefonare 579-323. 83170
CERCO aiuto elettricista. Telef. 390-026.
CONTABILE partita doppia 30-40enne cerca rinomata ditta. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino. F8093
DISEGNATORE edile provetto ed apprendista disegnatore cerca studio professionale. Referenze e pretese. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino.
DISEGNATORE giovane militesente, pratica officina, assume Metalmeccanica lamiera [illegible]. Scrivere dettagliando cassetta 6032, SPI, Torino. 83017
FAMIGLIA due persone cerca ragazza tuttofare 20-40enne fissa, mensile massimo. Rivolgersi autorimessa, via Casalis 33, o telefonare 580-122. L8585
GIOVANE stenodattilografa, relatore, corrispondente, pratico lavori ufficio cercasi. Scrivere [illegible] 5159, SPI, Torino.
GIOVANI desiderosi qualificarsi aggiustatori motoristi elettrauto potrete raggiungere risultato frequentando appositi corsi serali ministeriali con inizio immediato. Per informazioni rivolgersi Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, Torino.
GUADAGNERETE bene vendendo privati articoli assoluta novità, economici, utilità casa. Casella A 3189, SPI, Napoli.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza via Bonci 28 r Firenze. 5980
IMPORTANTE stabilimento cerca operaio specializzato età massima 42 anni, lunga pratica lavori di sollevamento, trasporto e spostamento grandi macchinari, motori. [illegible] varie trasporti in genere e relative costruzioni di ponteggi di qualsiasi genere e di tutte le portate. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca giovane tecnico servizio militare [illegible]. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. 83045
LANIFICIO Biellese primaria importanza cerca esperto abile disegnatore tessuti, conoscenza impianti, ampia libertà impostazione campionario, ottime condizioni. Indispensabile precisare età, posti occupati. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 112 P., Pubblimas, Biella. 5730
LANIFICIO Biellese primaria importanza cerca esperto pratico capo reparto tessitura, ottime condizioni, alloggio signorile. Indispensabile precisare età, posti occupati. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 111 P, Pubblimas, Biella. 5731
MEDIE industria alimentare e stampi cerca giovane disegnatore, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 5187, SPI, Torino. G1217
RAGAZZA sola tuttofare ricerca piccola famiglia ottimo trattamento, escluse serali. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. L8545
STAMPISTA praticissimo capace e materie plastiche assumesi compartecipazione nuovo reparto stampaggio. Scrivere Caraddu, Canelli. Telefono 27.
TESSITRICE prima categoria stampista cercasi. Presentarsi subito. Via Susa 14, Torino. L8569
TUTTOFARE volonterosa pratica lavanderia cucina, referenziata, mili probate, cercasi. Guvella, Rosino 22, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 60

ABILE cuoca pratica tuttofare offresi famiglia in giornata fino ore 16. Telefonare 582-203 ore 9-12, 16-18.
AIUTO contabile pratica lavoro ufficio, istruzione clienti stenodattilo volontaria, presenza, recapito serio ditta. Telefonare 381-968 L9642
AUTISTA [illegible] tutte patenti pratico città conoscenza, referenze controllabili. Telef. 23-327. F7913
AUTISTA 2° benzina, 2° Diesel volenteroso robusto massima serietà, offresi anche viaggi lunghi. Scrivere cassetta 7298, SPI, Torino. 83134
AUTISTA 25 anni patente 3° scoppio e Diesel esente militare libero subito offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. G3102
BARMAN o cameriere 4 lingue cerca impiego con referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F7771
CAMERIERA albergo offresi, presenza, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. T5780
CAMERIERE autista 2° grado, 30enne, ottime referenze. Telefonare 51-786.
COMMESSA calzature offresi. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino. L8481
CONFERENZA S. Vincenzo «S. Federico» cerca lavoro per proprio assistito 40enne onestissimo [illegible] causa paralisi infantile, [illegible], impiegherebbesi usciere, custode magazzino, guardia notturna. Scrivere via Rosine 7. F7842
CONIUGI [illegible] autista 2° benzina, piemontesi, referenziati offronsi presso privati. Telef. 890-037. L8530
CONIUGI senza figli 40-50enni, marito giardiniere lunga pratica Italia, estero, liberi subito offronsi. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. F8534
CRONOMETRISTA, [illegible] tempi, relazioni, offresi. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. F7937
DATTILOGRAFA stenodattilografa, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 779-878. G3067
DICIANNOVENNE aiuto contabile offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. M3043
DICIASSETTENNE bella presenza, licenza commerciale, steno, dattilo e computometer, offresi primo impiego. Tel. 271-711.
DICIASSETTENNE volonterosa offresi aiutante commessa. Telefonare 698-412.
DICIOTTENNE steno-dattilografa cerca impiego. Telef. 290-553. 83134
DISEGNATORE edile esegue lavori vari domicilio. Telefonare 870-713. 5307
DISEGNATORE meccanico progettista 30enne impiegherebbesi scopo migliorare. Minimo 65.000. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino. 83473
DISEGNATORE progettista meccanico universitario ingegneria, poliglotta, impiegherebbesi. Scrivere Pajnotti, via Montemagno 33. L7733
DISPONENDO pomeriggio, referenziatissimo [illegible] patente 2° offresi meccanichi fiducia, mili probate. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. 83017
DONNA tutto fare offresi mezza giornata. Telefonare 696-412. [illegible]
ELEMENTO [illegible] fiducia attitudini, contabilità e cassa ottime referenze offresi. Scrivere cassetta n. 3079, SPI, Torino. F8542
ELETTROMECCANICO praticissimo costruzione impianti [illegible] apparecchiature elettriche elettroniche offresi. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.
EX carabiniere cerca lavoro magazziniere fattorino posto fiducia. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino. F7903
EX carabiniere 35enne serio volonteroso torinese offresi qualsiasi mansione fiducia. Pratico autorimessa. Telefonare 791-036 ore pasti. F7941
GEOMETRA assistente tecnico professionista lavori stradali idraulici contabilità rilievi offresi. Telefonare 778-102. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. L8381
GIARDINIERE ortofrutticoltore offresi, referenze massime. Portineria, via [illegible] 23. M3179
GIOVANE insegnante 21enne esente militare offresi ovunque. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. F8730
GIOVANE operatore torni Petrazzini et revolver offresi per migliorare. Scrivere cassetta 5119, SPI, Torino. L8327
IDRAULICO impianto riscaldamento pratico [illegible] cerca impiego. Telefonare 774-980. L8660
IMBALLATORE, mansioni fiducia, occuperebbesi 53enne. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. F7901
IMPIEGATA libera subito già pratica quinquennale ufficio impresa alimentari offresi. Capello, via [illegible] 22.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe operai, contributi, offresi. Telef. 765-164.
IMPIEGATA praticissima contabilità paghe fatturazione magazzino e tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino. M3181
LAUREATO commercio giovane, pratico quinquennale ufficio statistica, rilevazioni, ricerche, scopo migliorare offresi. Referenze. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE [illegible] patente 2° [illegible] lavoro [illegible]. Referenze primarie. Telefonare 46-001.
MANUTENZIONE falegnameria, carrozzeria, occuperebbesi 53enne. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. F7882
MECCANICO autoriparatore generico praticissimo [illegible] motori 2 e 4 t., pat. 2° offresi anche direzione garage. Massime referenze. Tel. 694-148, ore pasti.
MURATORE piastrellista e marmi riparazione tetti offresi. Telefonare 692-875.
OFFRESI 21enne pratica [illegible] anche altri lavori. Telef. 43-364.
PENSIONATO offresi uomo fiducia fattorino autista, presenza. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. L8882
PENSIONATO pratico amministrazione case non condominio oppure altro offresi. Scrivere cassetta 8226, SPI, Torino.
PARRUCCHIERE esperto per signora specializzato piega aria offresi. Tel. 32-842.
QUARANTADUENNE offresi guardiano portinaio o qualsiasi altro lavoro. Telefonare [illegible]. G3173
QUARANTENNE vedova offresi lavoro mansioni fiducia, referenze, mili probate. Longo, Buenos Aires 80. L8880
RAGIONIERA provetta contabilità, bilanci, revisioni, impianti, offresi [illegible] saltuariamente. Telefonare mattino 881-204.
RAGIONIERE 43enne, organizzatore, cultura superiore, pluriennale esperienza amministrativa, già libero professionista, esperto bilanci, contabilità generale, industriale, legislazione societaria, tributaria, sindacale, ottime referenze, offresi dirigente amministrativo a importante società. Indirizzare cassetta 291 X, SPI, Milano. 6067
SERRANDE serramenti tubolari cerca tecnico commerciale offresi. Scrivere cassetta 9171, SPI, Torino. G3099
SIGNORA sola cerca lavoro tuttofare per mezza giornata, referenze ottime. Telefonare 553-222 ore pasti. F8077
SIGNORINA bella presenza 18enne offresi commessa panetteria e pasticceria. Telefonare 23-349. L8658
SIGNORINA 21enne distinta, buona conoscenza francese, inglese, stenodattilografa offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino. F7711
SIGNORINA 30enne presenza, pratica ufficio, commercio, dattilografia impiegherebbesi. Telefonare 398-763. M3167
STENODATTILOGRAFA pratica, assoluta fiducia, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino. L8518
TRENTACINQUENNE pratico autorimessa offresi. Scrivere Canova, via Airasca 8, Torino. G3197
TUTTOFARE offresi ore mattino. Telefonare 383-443. 83232
TUTTOFARE offresi presso persona sola anziana governo casa. Telef. 583-063.
VENTICINQUENNE dattilografa licenza maturità classica 1° impiego offresi. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino.
VENTISEIENNE seria volonterosa offresi stagione estiva tuttofare pensione zona villeggiatura. Casella Gina, Lombriasco.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO oleificio cerca agenti desiderosi integrare propria attività con offerta olio oliva veramente genuino. Fratelli Ferda, Oneglia. [illegible]
CERCASI produttore [illegible] drogherie Torino anche provincia vendita prodotto largo consumo. Scrivere referenziando cassetta 5199, SPI, Torino.
IMPORTANTE organizzazione vendite rateali desiderando potenziare affermata attività commerciale cerca Aosta Torino Alessandria Vercelli Asti Cuneo giovani elementi [illegible] maschili bella presenza, facile parola, provvisti auto, collocamento privati, articoli corredo nazionale. Si richiedono referenze e garanzie. Scrivere SPI, [illegible] 20 A, Venezia.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 887-874. T1189
A istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, C. Alberto 49-51, tel. 47-372.
A prezzi convenientissimi è stato allestito apposito reparto con stock di mobili d'occasione usati alla propria clientela ed un notevole quantitativo di mobili d'ufficio e di arredamento (produzione 1950-1954). Vendita anche rateale. Rovero, via Belfiore 43, Torino.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-131. 4265
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Estensioni. 511
ARREDATE! Casa del Mobile, Regina ang. Bottini. Camere moderne 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO avendo bellissime camere letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-064.
CASA del Lampadario, ottima occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 a prezzi eccezionali. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, telef. 553-979, 521-477. 5078
CAUSA trasloco vendo matrimoniale salotto tinello scrittoio specchiera. Telefonare 83-904. 6034
DISCHI lirici anche vecchie incisioni, acquisto. Valenziano microsolco. Tel. 290-539.
FRIGORIFERI Bar 140 litri, lire 109.000 [illegible] lire 320 mensili, a rate. Grimaldi, corso Firenze 27, telef. 20-969.
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Conserveca». Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-108. 1141
PIANOFORTI vendita noleggi riparazioni occasioni eccezionali rateazioni. Barra, Principe Tommaso 31, Telefono 60-090.
TELEVISORI Condor ultimissimi modelli produzione 1956 funzionamento perfetto; 17 pollici 112.000, 21 pollici 168.000. Esposizione, vendita: Supermodio, Arcivescovado 5. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone rateazioni, furgoncini, camioncini 3-7-10 quintali. 636 ribaltabile. Cavalieri, Brescia 18, telef. 20-808.
A buone rateazioni 1400 motore, 1100 B E, 103, Ardea, 600 Multipla, 500 C Cavalleri, Brescia 18, telef. 20-808.
A non vendo autocarri nuovi et usati da 3-7-10-15-20 [illegible], Corso Brescia 4. A rate 1100 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Cora, Brescia 4. T8711
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-778.
ABBIAMO nuove 103 TV Belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni: Autoesbune, Vinzaglio 5.
ALFA Romeo 1900, 800 ribaltabile, 900 Kaiser; Fiat 606 N 7, 680; OM Taurus ribaltabile, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 81. Telef. 390-500.
ALL'AUTOSALONE Faro, via [illegible] Albertina 3, tel. 882-892, esclusiva Sunbeam, Hillman Humber, in prova la nuova Sunbeam Rapier novità del Salone 1956. 6836
ALL'AUTOSALONE «Tamiore», Roma n. 237 bis, telefono 42-535, esclusivista «Siata»: vetture nuove, elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, multipla, 103, TV, familiare, 1100 E, 1400, 1400 A, Aurelia Gran Turismo. Cambi, rateazioni. 30
APPIA 2ª serie: contratti alla Nalcar, Commissionaria della Lancia per Torino e provincia, via Roma 360, Tel. 42-447, 44-597. 3202
ARCIOCCASIONE piccola Renault 750, bellissima, vendo cambio. Telef. 697-673.
ARCIOCCASIONE privato vende Aprilia 12 130.000. Telef. 51-339, pomeriggio.
ASSORTIMENTO autocarri 615 N, 1100, 500 C vetture, topolini 80.000. Po 45.
AURELIA Gran Turismo ultimo tipo: Nalcar, via Roma 360. Tel. 43-447.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-384.
AUTONOLEGGIO Moderno: 600 Multipla, vetture familiari ogni tipo, servizio, domicilio notturno. Telefonare 38-981.
BELLA 500 B 145.000, 500 C 290.000, Giardinetta 500 C 395.000. Torquato Tasso 3. L8449
CAPELLO, Lagrange 17, compera, permuta, vende auto moderne. Disponibili 1400 [illegible] nuove, 1400 A occasione, 1400 '51-'53, camioncino 1100 nuovo, 600/103 elaborate eleganissime, 600 nuova 4 porte novità. 605
COMMISSIONARIA Lancia Supercar. Fratelli Cottino. Vendita esclusiva veicoli industriali. Via [illegible] 10, telef. 46-682.
DIAMONT, Mack, Federal, Jeeppone semicingolati 639 Fiat, Calabria 22, Torino
DISPONIBILI autoveicoli nuovi, pronta consegna: Fiat Lancia. Assortimento, Capello, Lagrange 17. 405
FAMILIARE 1100-103 [illegible] stato, mercatori, vende cambio. Telef. 697-272.
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'usato.
IP'TAUTO anticipa finanzia su [illegible] veicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530
LANCIA Commissionaria Nalcar vende ottime condizioni: Fiat 1900, Aurelia Gran Turismo, Aurelia B-12, B-21, B-10, Appia prima serie. Visitate l'esposizione dell'usato in via Bertola 7, interno. Telefoni 538-777, 553-346. 3202
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, telefono 20-363. 1216
NOVITA' brevettata per 600-500 appoggiatesta movibile, con ripostigli, portacenere, portaradio. Salone [illegible] Automobile 1956, Torino, stand n. 840. F8420
OCCASIONISSIMA vende Belvedere, Topolino C, eventualmente permuta, cambio, rateizzo. Telefonare 45-139.
OCCASIONISSIMA 1100-103 ultimo bellissimo vendo, [illegible] permuta. Telefonare 697-872. 5400
PININ Farina Fiat 600 elaborazione elegante, Fiat 103 berlinetta turismo veloce, modelli 1956. Commissionaria Riviera Automobili. Via S. Secondo 33, Torino. Telefono 537-067. 5188
PRIVATO occasione vende ottima Ardea, 4 marce, radio. Telef. 779-412.
PRIVATO unico vende Giardinetta 500 C bonissima. Telef. 774-389
PRIVATO vende a privato 1100 (103), grigia, 5 mesi. Tel. 235-146 dopo ore 18.
PRIVATO, unico proprietario causa partenza vende 600 C Belvedere fine '55, ottime condizioni. Telefonare 61-077.
PRIVATO vende a privato 500 C totalmente revisionata 360.000. Telefonare pasti [illegible]. F8070
PRIVATO vende Belvedere metallica fabbrica 1955, ottime condizioni. Telefonare 296-630. L8648
PRIVATO vende Belvedere, 103 [illegible] proprietario. Rivolgersi via Vidua 12.
PRIVATO vendo Topolino balestrino motore come nuovo. Telef. 273-689.
PRIVATO vende 500 C perfetto revisionatissimo, facilitazioni. Vercelli 111.
PRIVATO vende 1100 come nuova anno 1955. Telefonare 553-858. 83069
RIZZIO compra vende permuta. Rizzo, l'Automercato di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. T2269
SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30: autoveicoli nuovi di serie, fuoriserie, 600 [illegible] vettura camioncino furgoncino. Pronta consegna. Elettrodomestici Rateazioni. Diversi autoveicoli usati.
SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. [illegible]. 661
VENDO Aprilia messa a nuovo L. 260 mila trattabili. Telef. 56-161.
VENDO Belvedere unico proprietario e [illegible] C motore nuovo. Telef. 275-509.
VENDO Fiat 626 con garanzia, lungo contratto lavoro. Telef. 689-790.
VENDO privato 600 nuovo mai fasce bianche. Telefonare 268-289, pasti.
VERA occasione Ardea 5 marce, perfettissima, vendo, cambio. Tel. 697-872.
V.I.T.E.S. convenientissimo tutte le pratiche automobilistiche telefonando [illegible] Po 42. F7497
ZERBINO, autocarri Fiat 615, 1100 dieci mise, cinque quintali, giardinette, 1100 E furgone dieci quintali, vetture 1400, 1100 E, 500 C. Tunisi 197, telef. 673-082.
500 C vendesi ottimo ordine anche cambio scooter. Principe Tommaso 31.
600 nuova mai [illegible] bianche, km. 8000. Telefonare [illegible].
1100 A 115.000, furgone 10 q.li 420.000, furgone Ardea 320.000; facilitazioni. Piazza Carlo Felice 67.
1100 E fine '50 ottimo stato privato vende. Telefonare 779-628. G4163
1100 (103) azzurra sei mesi km. 8000 privato vende. Telef. 275-123.
1100-103 mesi sei, km. 4000, come nuova. Telefonare 536-852. 6033
1400 perfetta carrozzeria, gomme motore pochi chilometri, vendo. Tel. 382-881.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per prenotarvi. Oltre 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 200 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rizzo, Brescia n. 44. Telefonare 33-519. 2182
AVETE visto la nuova Lambretta 125LD? Presso Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 81, la potrete provare: Rateazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 3790
GILERA, presentato il nuovo 175 cc., 150 telescopico 4 marce, 187.000, 150 sport 207.000. Moto, motocarri del primo concessionario diretto: Mario Clemente, via Boucheron 18. Telefono 51-934.
MAZZOLI, via [illegible] 42, concessionario moto Morini, [illegible], motocarri, Aermacchi. Ricambi originali. 4988
M.V. 125 cc. 4 tempi, la migliore motoleggera al miglior prezzo 50 km. un litro di benzina, prove a richiesta. Interpellateci! Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino. 608
M.V. 175 cc. 4 tempi, la classica moto del cliente esigente, lunghe dilazioni di pagamento. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino. 608
OCCASIONISSIME Saturno, Triumph, Ariel, Foligno 20, telef. 290-670.
PERUGINA: privata, veloce, sicura, economica. Sconti speciali ai dipendenti aziende. Via dei Mille 30. 4000
PERUGINA. Rivolgetevi presso Commissionario, via dei Mille 30. Permute, rateazioni. 4080
VENDO Vespa perfetto ordine lire 55.000. Telefonare [illegible]. G3195
VESPA, agenzia Covolo, prenotate nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155, Telefonare 21-335. 443
VESPA, motofurgoncini Ape, nuovi modelli, rateazioni, cambi, [illegible]. Gastaldi, Peschiera 173. [illegible]

La perfetta antitesi del fastoso matrimonio di Monaco

Semplice cerimonia nuziale per Margaret Truman nel Missouri

Il rito di oggi sarà celebrato in una chiesetta di legno - La fidanzata ha voluto dodici soli invitati ed un pranzo preparato in casa - Gli americani ne sono entusiasti - L'ex-presidente è felice della scelta e dei gusti della figlia

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 20 aprile.**

Se un produttore americano avesse studiato a fondo il modo di organizzare uno sposalizio che fosse l'antitesi completa di quello Kelly-Ranieri, così che attirasse egualmente la simpatia e l'interesse delle folle, non sarebbe riuscito così bene come Margaret Truman è riuscita ad organizzare il suo matrimonio.

Margaret è una delle preferite del pubblico americano. La sua semplicità, le sue battute spiritose ma sempre benevole, la sua affabilità e il coraggio con cui, rifiutando di vivere nel fasto della Casa Bianca, lottò per farsi un nome suo nel teatro e nella televisione, sono piaciute per anni agli americani, che considerano le sue qualità e la sua forza di carattere come proprie della *american way of life*. Tutto ciò ha contribuito, persino nei giorni del fantasmagorico matrimonio di Grace, a tener puntati su di lei i riflettori della pubblica attenzione. Il contrasto fra le due ragazze americane ed il loro destino, poi, è andato a favore di Margaret.

Quasi nessuna ragazza americana può, o desidera, sposare un principe. Ma tutte possono identificarsi in Margaret, che sposa per amore un uomo del suo ambiente, un giornalista di valore, un bell'uomo. Il marito di Grace ha un nome preceduto da molti titoli, quelli di Margaret tutti lo conoscono come «Cliff». E poi, siano gli americani repubblicani o democratici, Margaret è la figlia di Harry Truman, un uomo politico intensamente amato anche se spesso intensamente discusso, un americano che da una posizione modesta ed oscura è salito ai massimi fastigi del potere, che tenne per dodici anni, che ha assicurato agli S. U. prosperità e potenza e che, soprattutto, ha l'invidiabile distinzione di essere uno dei pochi uomini politici che sia riuscito a nobilitarsi ed a non farsi corrompere dall'abitudine del potere.

E nessun paragone è possibile fra le fastose cerimonie di Monaco e i semplici riti familiari di domattina a Indipendence, una sonnacchiosa cittadina agricola del Missouri, come nessun paragone è possibile fra lo sfarzo cinematografico del matrimonio di Monaco e quello che Margaret ha organizzato per sè. Se lo avesse voluto, avrebbe anche lei avuto cerimonie e funzioni pompose.

Bastava che l'avesse desiderato, e la cittadina si sarebbe riempita di pezzi grossi; almeno la metà di tutti coloro che contano, in America, sarebbero stati felici di farle corona. Ma Margaret ha scelto solo dodici invitati, gli amici suoi e di Cliff. Il matrimonio non solo sarà intimo, ma sarà così semplice come ogni *career girl* americana, ogni ragazza che si guadagna la vita, potrebbe avere. Il pranzo non sarà preparato da una squadra di cuochi, il ricevimento non sarà servito da decine di camerieri. Vietta, la vecchia cuoca negra dei Truman che sta con loro fin da quando Margaret era bambina, ha dichiarato all'ex-Presidente che basta lei, anche in questa occasione. E preparerà tacchino arrosto, la sua specialità, senza l'aiuto di nessuno, mentre la signora Truman ha avuto da Vietta il permesso di fare la sua specialità: il prosciutto cotto in salsa di menta.

Grace si è sposata in una cattedrale; Margaret dirà «sì» in una chiesetta di legno, di aspetto più familiare che imponente, la chiesetta battista della Trinità che, a pochi passi dalla casa di legno a due piani dei Truman, non ha davvero un'aria imponente. «Eppure non c'è paragone con il giorno del mio matrimonio», ha notato la signora Truman. Allora la chiesa era ancora più povera di ora, aveva bisogno di una buona mano di pittura e non aveva tappeto nella corsia centrale.

Ma il Presidente e Bess Truman sono felici che Margaret abbia voluto scegliere proprio la «loro» chiesa. Truman, poi, è soddisfatto anche dell'uomo che Margaret si è scelto. «Non c'è alcun bisogno di dargli consigli (ha risposto l'ex-Presidente, quando un amico giornalista gli ha chiesto se avesse provveduto a impartire anche a lui i mordaci avvisi che egli distribuisce ad amici e nemici) Cliff è un buon democratico del Nord Carolina e appartiene ad una buona famiglia battista, cosa che non guasta».

Consigli alla figlia, allora? «Nessun bisogno, li ha avuti da tempo. Margaret è stata educata tutta la sua vita prendendo esempio da sua madre e sa come regolarsi nella vita. Sulla strada del matrimonio farà bene, come ha fatto sua madre. La maggiore influenza su un giovane la esercitano la madre, la scuola domenicale di religione ed il suo primo maestro».

Che ne pensa delle critiche, che certi grandi giornali repubblicani hanno fatto a Margaret per aver scelto il suo abito da matrimonio in una sartoria straniera, mentre Grace aveva scelto appositamente un sarto di Hollywood?

«Margaret non lo ha fatto — ha risposto con l'abituale intensità il vecchio Presidente — con l'intenzione di [illegible] una industria americana. La sua sarta è l'artista italiana Micol Fontana, che ha sempre fornito a Margaret gli abiti per i suoi concerti. A Margaret sono piaciuti, piacciono anche a me, e così non ha tradito la sua amica. Eppoi sono contento che la scelta sia caduta sull'Italia, perché l'Italia ha bisogno di commerciare con gli Stati Uniti. Non si può vendere di tutto all'Italia, e non comprare niente: la politica di amicizia è, come ha detto Cordell Hull, una politica di scambi commerciali».

Gli si chiese se avesse notato che Margaret sembrava pallida e agitata. «E' sempre la solita storia — esplose l'ex-Presidente, che in famiglia vive circondato di uno straordinario numero di donne. — Sua madre, le sue zie e le sue cugine e anche lei, naturalmente, si sono messe a dieta. Che aspetto volete che abbia, in queste condizioni?».

Deliziata da questa atmosfera casalinga e da incidenti e commenti familiari, l'America sta subissando la famiglia Truman di lettere e telegrammi che l'ex-Presidente, esatto e all'antica come si vanta di essere, raccoglie diligentemente da ogni tavolo e vassoio, e annuncia che gli toccherà lavorare per una settimana per fare avere una risposta personale a chiunque, conosciuto o sconosciuto, prima di partire finalmente anche lui, con la figlia ed il genero, per l'Italia.

«La mia prima vera vacanza in venticinque anni (dice) e non sono mai stato in Italia da turista. E' un Paese che conosco, perché so la sua storia e perché ho tanto dovuto occuparmene, negli ultimi quindici anni. Con qualche risultato, spero».

Gino Tomajuoli

Un discorso del Papa sull'educazione nei collegi

Città del Vaticano, 20 aprile.

Il Papa questa mattina alle 10 ha ricevuto in udienza circa 4000 persone, la stragrande maggioranza delle quali era costituita dai dirigenti, alunni ed ex-allievi del Convitto Nazionale di Roma, con i loro familiari. Ad essi il Papa ha rivolto un lungo discorso nel quale ha esaminato i pregi dell'educazione collegiale e i difetti cui essa potrebbe andare incontro se non convenientemente applicata.

Il Papa ha iniziato ricordando gli anni della sua prima giovinezza, in cui anche egli frequentò l'Istituto romano ed ha poi tracciato una breve storia del Convitto Nazionale fondato nel secolo XVI da Clemente VIII con il nome di «Nobile pontificio collegio clementino». «L'educazione collegiale — ha proseguito il Pontefice — nonostante i buoni risultati che ha dato nel passato e al presente, è stata fatta oggetto negli ultimi tempi a severe critiche da parte di cultori delle scienze pedagogiche che la vorrebbero bandita. Ma le critiche non costituiscono un sufficiente motivo di generale condanna dell'educazione collegiale in se stessa. Il collegio diviene, al contrario, una provvidenziale istituzione quando particolari circostanze impediscono l'educazione in seno alla famiglia».

Il Pontefice ha insistito tuttavia sui pericoli che per la educazione collegiale possono derivare dall'applicazione troppo rigida di un regolamento che non sappia discernere individuo da individuo. La stretta uniformità tende a soffocare l'impulso personale, l'inflessibilità del regolamento fomenta talvolta l'ipocrisia, la troppa severità finisce per tramutare i caratteri forti in ribelli ed i timidi in avviliti e chiusi.

Il Papa ha concluso raccomandando agli educatori dei collegi il discernimento, la moderazione e la soavità. «Occorre — ha detto Pio XII — un illuminato senso di discrezione nel determinare la durata dello studio e dello svago, la distribuzione dei premi e dei castighi, la concessione di libertà e le esigenze della disciplina. Anche gli esercizi di pietà debbono conoscere la retta misura affinché non divengano peso quasi insopportabile e non lascino nell'anima il tedio».



Margaret Truman con lo sposo, Herbert Clifton Daniel

Impressionante tragedia dell'orgoglio e della miseria

Fratello e sorella s'impiccano non potendo pagare i loro creditori

Trovati appesi ad una trave in cucina dai carabinieri che dovevano tradurli in Tribunale per il fallimento della loro pasticceria - Esasperata dalla gelosia del marito, una giovane si getta in un pozzo e muore: l'uomo si lancia a sua volta ma è salvato da un amico

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 20 aprile.**

Miseria e orgoglio hanno spinto oggi al suicidio due fratelli, un uomo e una donna, proprietari di un laboratorio di pasticceria ad Agerola, nei pressi di Castellammare di Stabia. I due, Camillo e Saveria Ruocco, rispettivamente di 48 e di 46 anni, si sono impiccati poco dopo l'alba nella loro casa per l'umiliazione di non aver potuto pagare i creditori e di essere stati dichiarati falliti in seguito a regolare procedura giudiziaria.

I primi segni del dissesto del laboratorio si manifestarono alcuni mesi fa. Gli incassi della pasticceria si erano ridotti quasi a zero, mentre tasse e spese falcidiavano i risparmi dei due fratelli. Ebbe inizio, su istanza dei creditori stanchi di attendere d'essere pagati, la procedura fallimentare, e il 13 aprile scorso Camillo e Saveria Ruocco si sarebbero dovuti presentare in Tribunale per essere dichiarati falliti. Ma non osarono recarsi a Palazzo di Giustizia. Erano stati noti per la loro onestà, gli sembrava d'essere trattati da delinquenti. Una timidezza morbosa, comune ad entrambi, accrebbe le loro angustie; si chiusero in casa, rifiutarono di vedere chiunque. Il presidente del Tribunale rinviò l'udienza in assenza dei due fratelli, ma ordinò che venissero tradotti in aula il 20 aprile dai carabinieri.

Stamane i militi si presentavano di buon'ora in casa dei due Ruocco, in via Ilmas 14, per avvertirli di tenersi pronti a presentarsi in Tribunale. Trovarono l'uscio sbarrato, le imposte chiuse, e nessuno rispose ai loro richiami. Tornarono in caserma e avvertirono il maresciallo, il quale, intuendo la tragedia, forzò la porta e penetrò nell'alloggio: nella piccola cucina, appesi ad una fune legata alla trave del soffitto, penzolavano i corpi di Camillo e di Saveria Ruocco. A terra, rovesciato a poca distanza dai piedi degli impiccati, era il tavolo sul quale i due fratelli erano saliti e che avevano poi ribaltato a calci. I corpi avevano serbato quasi intatto il loro calore: la morte risaliva evidentemente a pochi minuti prima che nella casa arrivassero i carabinieri.

Un altro dramma pietoso è avvenuto stamane a Roccarainola. Esasperata dai sospetti del marito, una giovane sposa si è gettata in un pozzo annegando, e il marito, lanciatosi anch'egli per soccorrerla, avrebbe fatto la stessa fine se un suo amico non si fosse calato con una fune a ripescarlo. Ora il marito è piantonato all'ospedale in stato d'arresto, e i medici lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

La tragedia è stata causata dall'avvenenza di una giovane sposa, Teresa Sirignano, maritata a Modesto D'Avino. La non comune bellezza della Sirignano aveva fatto nascere in paese voci inconsistenti sulla fedeltà coniugale della giovane; erano pettegolezzi, s'intende, dicerie alimentate dall'interesse che i giovanotti di Roccarainola dimostravano per la Sirignano. Ma il marito, che aveva da poco finito il servizio militare, se ne lasciò convincere. Cominciò a vedere rivali dappertutto, si immaginò che la sua casa fosse assediata da corteggiatori della moglie durante il periodo in cui era stato lontano. La vita in famiglia divenne un inferno, e la nascita d'un bambino non migliorò la situazione. I suoceri della Sirignano, coi quali i due giovani abitavano, cacciarono di casa gli sposi che si dovettero adattare a vivere in un terraneo.

I rapporti tra marito e moglie si faceva sempre più tesi. I pettegolezzi non cessarono, il D'Avino cominciò a maltrattare la giovane sposa, a volte la picchiava a sangue. Stamane, dopo una lite violentissima, la Sirignano scappò di casa urlando come pazza. Corse al pozzo, e il marito capì che voleva farla finita. Cercò di tenerle dietro gridandole di fermarsi, ma non riuscì a raggiungerla e fu inutile ogni richiamo: la giovane si sporse nel vuoto e si lasciò cadere. Un attimo dopo si precipitò anche il D'Avino, col risultato che s'è detto. L'amico che si fece calare con la fune riuscì ad agguantare i due corpi e a riportarli alla luce; ma la donna era già morta, mentre suo marito, pur ferito gravemente, respirava ancora.

c. g.

Ucciso sul calesse a fucilate è portato a casa dal cavallo

Napoli, 20 aprile.

Stamane l'agricoltore Raffaele Bianchi, di 54 anni, si recava in calesse dalla sua fattoria in località «Delle Donne» alla borgata di Chiaiano, allorché da una siepe due fucilate lo fulminavano. Il cavallo, sentendo mancare la guida, si voltava e come impazzito rifaceva la strada già percorsa, giungendo col cadavere del padrone nella piazzetta di Piscinola, di dove l'agricoltore veniva trasportato su una macchina di passaggio all'ospedale Cardarelli.

Mentre i carabinieri iniziavano le ricerche, l'omicida — il ventiduenne Domenico Salzano — si costituiva alla caserma di Piscinola, e spiegava d'aver ucciso il Bianchi perché quest'ultimo aveva tentato di rovinare lui ed i suoi familiari. Da decenni — ha spiegato il giovane — essi lavorano un fondo di proprietà di Giovanni Aruta, cui egli aveva fatto una vantaggiosa offerta per acquistare la terra. Il Bianchi, già proprietario di un vasto terreno, aveva fatto sapere all'Aruta che desiderava acquistare lui quel fondo; allora il Salzano aveva elevato la propria offerta al massimo delle sue disponibilità, ma l'Aruta aveva ceduto la proprietà al Bianchi per una cifra [illegible] superiore.

Disperato, il giovane decise di sopprimere l'agricoltore e si appostò col fucile dietro una siepe. «Io andrò in carcere — ha detto l'assassino con un ragionamento da folle — ma la terra rimarrà ai miei, ora che ho eliminato il concorrente».

Eredità di 18 milioni ad una povera vecchietta

Cuneo, 20 aprile.

Dall'Argentina si ha notizia di una cospicua eredità lasciata da tale Boschero, nato nel comune di Ormea ed emigrato nell'America del Sud mezzo secolo fa, ora deceduto. Erede del lascito, ammontante per quanto riguarda il deposito liquido a 18 milioni di lire, è la sorella, Maria Boschero, una povera vecchietta che abita nella frazione Carnino del comune di Briga Alta.

La Boschero non sa ancora nulla della fortuna perché la notizia non le è stata recapitata; lo sperduto casolare della donna è infatti difficilmente raggiungibile poiché la zona è tuttora coperta da abbondante neve ed il postino non vi si reca. Comunque, forse entro domani, qualcuno si deciderà a raggiungere con gli sci l'abitazione della Boschero e recarle così la lieta notizia.

Sono infatti arrivati oggi tre assegni di 5 milioni ciascuno e uno di 3 milioni intestati alla montanara e che sono ancora depositati presso una banca.

Paese in allarme per l'acqua che qualcuno avrebbe inquinata

Forzati gli sportelli del serbatoio e pezzi di legno nella vasca - Indagini dei carabinieri e dell'autorità sanitaria

Costigliole Saluzzo, 20 aprile.

(f.) Ore d'ansia sono state vissute nei giorni scorsi a Costigliole Saluzzo per una minaccia d'avvelenamento e d'inquinamento dell'acqua potabile.

Il paese (che conta 2900 abitanti) è dotato d'un antiquato e insufficiente acquedotto privato alimentato da una scarsa sorgente in montagna che eroga meno d'un litro d'acqua il secondo. Attraverso le condutture l'acqua giunge a un complesso di tre vasche di carico collegate fra loro, della capacità d'un centinaio di metri cubi, sistemate in località Belvedere, a circa un chilometro dall'abitato. La vasca inferiore è munita, per potervi accedere nell'eventualità d'ispezioni o di pulizia, di due sportelli, uno esterno di ferro e uno interno di legno, il primo dei quali rimane chiuso per mezzo d'un bullone.

Martedì mattina fu trovato aperto lo sportello di ferro e demolito quello di legno, i cui pezzi galleggiavano entro la vasca. Ai carabinieri, alle autorità comunali e allo stesso ufficiale sanitario si prospettò subito l'ipotesi d'un atto vandalico che avesse avuto come conseguenza l'inquinamento dell'acqua. Un'ipotesi ancora più terribile, che cioè l'acqua fosse stata avvelenata, venne presto scartata quando fu chiaro che nessuno aveva presentato sintomi d'avvelenamento.

Un avviso fu immediatamente affisso in tutte le vie del centro, con l'invito alla popolazione di non usare l'acqua se non dopo averla fatta bollire. Mercoledì mattina le vasche furono vuotate e l'interno accuratamente lavato e disinfettato. Si constatò che, a parte i frantumi dello sportello, i serbatoi non contenevano alcun corpo estraneo, tale da produrre l'inquinamento dell'acqua.

Nuovamente riempiti i serbatoi, si è tuttavia voluto compiere un accurato controllo, e un campione è stato spedito ieri all'ospedale di Cuneo per un esame batteriologico. Il responso non si potrà avere che fra qualche giorno, ed è prevedibile che esso confermi la assoluta potabilità dell'acqua.

Sulle cause dell'episodio si fanno varie ipotesi. La più verosimile potrebbe essere che il bullone sia stato dimenticato svitato dall'addetto all'acquedotto che sabato compì una ispezione: qualcuno ne profittò per fare uno «scherzo» demolendo lo sportello di legno, oppure per richiamare la attenzione delle autorità sul fatto che da qualche tempo l'acqua non si presentava assolutamente limpida. L'incidente potrà servire ad affrettare la decisione di costruire un acquedotto comunale, moderno e più efficiente di quello attuale.

L'auto di un dirigente d. c. precipita da una scarpata

Borgosesia, 20 aprile.

Verso le 12 procedeva sulla provinciale Borgosesia-Varallo, nei pressi della Cartiera di Quarona, una «1100» guidata dal prof. Luigi Corradino, di anni 42, segretario provinciale della D. C. di Vercelli, il quale aveva con sé il figlioletto Pier Giuseppe, di cinque anni. L'automobilista, per scansare un camion, sterzava improvvisamente: la vettura usciva di strada precipitando da una scarpata alta circa 4 metri e finendo sulle rotaie della ferrovia.

Trasportati subito all'ospedale della nostra città, al bimbo non veniva riscontrata alcuna lesione, mentre il padre vi era trattenuto per la frattura della clavicola destra e di alcune costole e giudicato guaribile in 40 giorni.

L'autocarro era guidato dal signor Giulietto De Regis, di anni 27, da Rossa di Varallo.

Un industriale accusa due fratelli d'averlo tenuto prigioniero in casa

Una cambiale di 900 mila lire nascosta fra il grano - Indagini a Savigliano ed a Villafalletto

Savigliano, 20 aprile.

(m.) Alla Procura della Repubblica in Cuneo è stato inviato un esposto del noto industriale Giuseppe Airale, di 48 anni, abitante a Savigliano in via Sant'Andrea n. 53, titolare di un'industria di macchine agricole e di trattori. Egli, rientrato a casa agitato e sconvolto, ha fatto ai famigliari e agli amici la narrazione di un assai brutto quarto d'ora che avrebbe vissuto nella casa dei fratelli Sebastiano e Giovanni Verra, rispettivamente di 50 e 51 anni, abitanti in Villafalletto, in via Fossano n. 10, agricoltori.

L'Airale aveva venduto il 12 corrente ai Verra un trattore marca «Hanomag R.12» per lire 1.125.000, pagate dai due fratelli metà in contanti e metà con rilascio di cambiali a sei mesi. Recatosi il 14 dai Verra a consegnare il libretto di circolazione e gli altri documenti di immatricolazione del trattore, l'industriale savigliano afferma di essere stato invitato in cucina. I Verra nel frattempo avrebbero chiuso il portone carraio e uno di essi, fattolo sedere, gli avrebbe puntato alla schiena un fucile da caccia. I due Verra, asserendo di avere ottenuto dall'Airale un trattore usato e non nuovo come previsto dal contratto, lo avrebbero obbligato, con la minaccia dell'arma, a firmare a loro favore una cambiale di 900 mila lire, pretendendo ancora una puleggia e una falciatrice.

La cambiale è stata poi chiusa in una cartella scolastica e nascosta in un cumulo di grano, dove l'hanno trovata i carabinieri della squadra investigativa di Cuneo, che hanno provveduto pure al sequestro del fucile.

Contrastanti sono state le deposizioni dei due fratelli. In un primo tempo, interrogati insieme, hanno negato ogni addebito, poi solo il Sebastiano ha continuato a sostenere la completa innocenza nel fatto, mentre il Giovanni ad un certo punto si sarebbe lasciato andare ad una confessione accusando il fratello di avere adoperato l'arma, che però era scarica. Ad un certo punto Giovanni Verra è stato colto da una crisi nervosa, tanto che si è reso necessario sospendere l'interrogatorio.

Ignote le cause del male che ha colpito i convittori

Aosta, 20 aprile.

Le indagini sanitarie condotte allo scopo di accertare le cause dell'intossicazione intestinale che aveva colpito in forma lieve gli alunni del Convitto nazionale, hanno escluso che il malessere sia da addebitarsi ai generi alimentari somministrati, poiché riscontrati sani e genuini.

Stasera il Rettore del Convitto ha redatto un comunicato firmato dai medici, nel quale si dice: «In merito al malessere intestinale verificatosi nel Convitto Nazionale di Aosta nella notte del 18 scorso, il dottor Barbero, ufficiale sanitario del Comune, il dott. Bottaz, medico del Convitto, comunicano che la salute degli alunni interni ed esterni, e del personale è ottima sotto ogni riguardo.

Precisano che nessuno degli alunni e del personale stesso ha dovuto subire la lavatura gastrica, e che nessuno è stato ricoverato all'infermeria in stato febbrile negli ultimi due giorni per cause intestinali. Dichiarano che le indagini fatte dai locali laboratori chimico e medico-micrografico a carico di tutti i cibi consumati nel Convitto e dei generi alimentari giacenti in magazzino, hanno dato esito negativo. Si presume, pertanto, che il disturbo riscontrato possa essere stato causato da un fattore casuale che per il momento sfugge a ogni indagine».

Gli interessi culturali di «Lascia o raddoppia»

Tutti comprano ora libri sull'etnologia

Da Faenza, Bosi ha aperto nuovi orizzonti - Il gioco è un po' in declino, però continuano ad affluire numerose le domande - Un maestro di Casale tra i futuri favoriti

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 20 aprile.**

In questi giorni i libri che a Milano «vanno da matti» sono quelli che raccontano avventure esotiche: tra i lapponi, i pigmei, gli zulù e i pellirosse. Roberto Bosi, il poliglotta faentino rivelato da «Lascia o raddoppia», ha gettato la buona semente, e un'ondata di curiosità s'è subito mossa verso le remote tribù che vivono in modo così diverso da noi, così vicini alla primitiva semplicità della natura.

Gli schermi del giovedì hanno perlomeno un merito: quello di scuotere il limite più tenace e angusto di tanta parte della nostra cultura, il provincialismo.

Nei primi mesi, «Lascia o raddoppia» accantonò migliaia di domande di aspiranti che chiedevano d'essere interrogati sulla storia... della propria città, del paese, del villaggio persino del campanile della cattedrale.

Ora i personaggi più interessanti della rubrica hanno insegnato che bisogna aprire porte e finestre e spingere lo sguardo un po' più lontano. Domande «campanilistiche» ne arrivano sempre in minor numero agli uffici di «Lascia o raddoppia». Persino la moltitudine degli sportivi, che chiede l'esame in calcio o in ciclismo, non limita più il terreno di gara alle vicende d'un solo campione o della squadra prediletta.

E se Roberto Bosi ha insegnato che anche da Faenza si può aprire il gran libro delle civiltà umane e incominciare di lì l'avventura nel vasto mondo, in tutte le latitudini, il maestro Scannagatta iersera ha pure portato il suo contributo alla divulgazione d'interessi culturali misconosciuti. Il bravo uomo ha con poche battute riabilitato barbagianni, gufi e lumache; ha disperso favole, pregiudizi, avversioni tradizionalmente radicate nella mentalità comune. E non è cosa da poco.

L'interesse spettacolare ed agonistico della trasmissione è forse in declino: il giovedì sera non è più così totalmente consacrato al «video» di «Lascia o raddoppia» com'era fino ad alcune settimane fa. Eppure qualcosa resta: il ritmo delle domande d'ammissione non accenna a spegnersi.

In testa sono gli aspiranti piemontesi (30 per cento delle richieste), poi i lombardi (25 per cento), poi i toscani, i laziali, i veneti, gli emiliani, i liguri. Poche decine le domande giunte dagli Abruzzi e dalla Sardegna.

In testa, tra le «categorie» dei richiedenti sono le libere professioni: medici, farmacisti, avvocati. Ma moltissimi in questi ultimi tempi, i maestri elementari, richiamati evidentemente dal successo di Damaso Malagoli.

Tra i «favoriti» per l'esordio in una delle prossime trasmissioni c'è un insegnante carcerario casalese, Enrico Merlini, ex carabiniere ed anche impiegato presso l'ente per la cellulosa. Il maestro Merlini è preparato sull'intera opera dantesca e sulla poesia del Trecento italiano. I dirigenti della rubrica pensano di affidare a lui il vessillo caduto di mano così inopinatamente al capostazione Ernesto Pochettini e al giovane viterbese Fausto Scipioni.

Tra le materie più richieste, come sempre, il calcio e il ciclismo; ma la musica lirica è pure ben piazzata. Gli osservatori del costume contemporaneo non potranno non tener conto anche dei risultati di questa «leva» in campo dell'*hobby* italiano. Pochissimi chiedono d'essere esaminati in storia della moda e in «teatro di prosa italiano». Se la successione al bravo Attilio Zago appare quasi impossibile in questo momento, una candidatura s'annuncia invece in storia della moda. L'ha proposta il dott. Gianluigi Mariannini, figura tipica di *dandy* torinese, notissimo negli ambienti mondani e culturali della città. Egli stesso è «figurino» che sembra uscito da un album *fin de siècle*: paglietta rigida o tubino in testa, bastoncino di malacca, scarpe a stivaletto, panciotto a fiori.

In gastronomia — altra materia che raccoglie pochi suffragi, ahimè — è attesa la prova preliminare d'un vecchio avvocato napoletano oggi a riposo, il settantenne avv. Ugo Rossi.

Molti sono anche i sarti, i calzolai, i fabbri di paese che cercano di affacciarsi alla ribalta di «Lascia o raddoppia»: l'istituzione di commissioni «decentrate», a Roma e prossimamente presso altre sedi, per la prima setacciata agli aspiranti darà i suoi frutti quanto prima. Potranno essere esaminate settimanalmente un centinaio di persone, e questo contribuirà ad allargare la rosa delle scelte per il giovedì televisivo.

Gigi Ghiretti

Denunciato un torinese per la truffa al parroco

Mondovì, 20 aprile.

I carabinieri di Dogliani hanno denunciato il trentacinquenne Adolfo Milesi, residente a Torino in via Verdi 24, come uno dei sedicenti orologiai che la settimana scorsa truffarono il parroco di Dogliani San Lorenzo, don Alessandro Neri.

Il Milesi e due suoi amici, arrivati in auto a Dogliani, erano riusciti a carpire la buona fede del sacerdote facendosi «imprestare momentaneamente», per poter concludere un importante affare, 780.000 lire, dandogli in cambio tre orologi in similoro di scarso valore.

Una madre assolta dall'accusa di omicidio colposo di due bimbi

Per salvare la figlioletta si era gettata nel fiume senza saper nuotare e un bimbo l'aveva seguita: entrambi i fanciulli erano annegati

La Spezia, 20 aprile.

(g. p.) - Con l'assoluzione per non aver commesso il fatto si è concluso il dramma di Lina Cattaneo, imputata in Tribunale di omicidio colposo di due bimbi, uno dei quali la sua figlioletta Anita, di 10 anni.

Nel pomeriggio del 30 giugno scorso Lina Cattaneo, di 43 anni, abitante ad Ameglia, si era recata al fiume Magra, portando con sé la figlioletta Anita, due nipoti — Angela Cattaneo e Andreina Franceschini, entrambe di 9 anni — e l'undicenne Antonio Guastini. La donna lavava mentre i bimbi giocavano nell'acqua bassa del fiume. Ad un certo momento la piccola Anita, che si era allontanata dalla riva, scomparve improvvisamente tra i flutti. La madre, pur non sapendo nuotare, si gettò per salvarla, subito seguita nel generoso tentativo da Antonio Guastini, che scomparve a sua volta insieme con la Cattaneo.

Accorsero, alle grida delle due bimbe rimaste sulla spiaggia, due giovani che lavoravano nelle vicinanze, e che trassero a riva la donna e i due bambini. La prima era in preda ad asfissia e dovette essere trasportata all'ospedale, mentre i due bimbi erano ormai cadaveri.

Le indagini ritennero la Cattaneo colpevole di omicidio colposo per non avere tenuto conto della pericolosità del fiume.

L'imputata ha raccontato che i quattro bimbi giocavano nell'acqua bassa e apparentemente non c'era pericolo. A qualche metro dalla riva si apriva, invece, una voragine, e quando vide la figlioletta scomparire accorse in suo aiuto. Dietro di lei si gettò Antonio Guastino. Ella però non s'era nemmeno accorta del generoso gesto del ragazzo.

Ultime battute al processo per la strage della missione Strasserra

Il difensore di Moranino sostiene che l'eccidio fu un tragico errore

L'avv. Filastò ammette che le vittime erano autentici patrioti antifascisti - Afferma però che soggettivamente l'imputato aveva dei sospetti e prospetta quindi la tesi dell'«atto di guerra»

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 20 aprile.

Non c'è stata udienza stamattina al processo contro l'on. Francesco Moranino: dopo le tre arringhe consecutive degli avvocati Marcellini, Pretti, Fortini per la Parte Civile e del P. M. Remaschi, che aveva ieri sera concluso chiedendo l'ergastolo, il primo difensore Pasquale Filastò aveva pregato la Corte di concedergli qualche ora di tempo per preparare la sua. Quando nel pomeriggio l'avvocato si è levato a parlare, tutti si aspettavano da lui una lunga analisi dei fatti tendente a dimostrare — così come il complesso delle testimonianze a favore dell'imputato durante il dibattimento lasciava supporre — che se Strasserra e Scimone erano stati soppressi per un fatale errore, le altre tre vittime di Portula — Santucci, Campasso e Francesconi — erano davvero spie del nemico.

Niente di tutto questo. Nel silenzio dell'aula, oggi gremita di pubblico, l'avvocato ha così esordito: «Affrontando il grave ed angoscioso compito della difesa, voglio inviare il mio più sincero, fraterno saluto alla memoria delle vittime, ai loro familiari, donne, fratelli, creature, che sono qui ad attendere da noi una parola che non sia solo di conforto, ma soprattutto di rivalutazione. Sarà con voce trepidante e commossa il pianto e di emozione — ha continuato il difensore, un uomo dall'aria rude, dalla parola dura — che noi faremo il nome dei loro cari; e vorremmo che la nostra voce fosse più delicata per non rincrudire il dolore dell'animo loro, anche se dovremo dire quello che ci sarà dettato dalla necessità di arrivare ad una soluzione di giustizia».

Ancora: «E' con l'anima lacerata che noi pensiamo a Strasserra e a Scimone, che compiangiamo le due donne, la Martinelli e la Dau, che chiniamo la fronte al ricordo di Santucci, Francesconi e Campasso. Noi non intendiamo contrastare le parole alate qui rivolte a loro, il luminoso patriottismo di Strasserra, il valore silenzioso di Scimone, la realtà umana degli altri tre».

Così, dopo dodici giornate, la difesa ha fatto improvvisamente piazza pulita dei tanti dubbi, insinuazioni, accuse avanzate per anni nei confronti delle sette vittime da parte di Moranino e dei suoi. «Erano eroi, e sia», ha concluso il suo esordio l'avv. Filastò, aggiungendo subito: «Noi non abbiamo bisogno di sostenere il contrario; non nell'elemento oggettivo della loro colpevolezza va ricercata la verità». E' invece la tesi delle esecuzioni come impunibili «atti di guerra» che la difesa mostra subito di voler sostenere ed oltranza.

«Si tratta — ecco l'enunciazione dell'avvocato — di episodi maturati nell'ambiente particolare ed eccezionale della guerra di parte protrattasi per diciotto mesi. Episodi di questo genere si son sempre verificati del resto in tutte le guerre; non vorrei essere irriverente, ma credete che fossero tutti colpevoli gli ufficiali e i soldati che dopo Caporetto furono fucilati sul Piave? Ai militari, la legge italiana ha nel 1946 equiparato i partigiani; ad atti di guerra, i loro atti imposti dalla necessità della lotta contro fascisti e tedeschi. Tali furono, anche se errati, quelli che oggi si giudicano: all'accusa spetta eventualmente l'onere della prova che tali non furono».

C'è a questo punto, nell'arringa del difensore, un accenno al convincimento che meglio della Corte odierna (« pur col dovuto omaggio a tanto Presidente ») avrebbero potuto valutare i fatti giudici e militari d'allora. Di Moranino, l'avvocato Filastò, pur ricordandone la figura di combattente, non nasconde le «numerose ingenuità, anzi le elenca («Moranino, il peggior nemico di se stesso», è diventato uno *slogan* accettato in questo processo da ambo le parti pur con diverse sfumature di interpretazione): l'aver prima negato tutto, il non aver poi raccontata l'intera storia per filo e per segno. Non gli sembra invece che abbia fatto male a non costituirsi a Firenze.

L'avvocato sostiene la non responsabilità di Gemisto, affermando che l'esecuzione delle vittime fu decisa collegialmente insieme ai vice-comandanti della 12ª divisione *Garibaldi*, e che ci fu un'autorizzazione preventiva del superiore Comando di zona. Sul primo punto egli cita le deposizioni degli esecutori che avrebbero ricevuto istruzioni non da Moranino o non solo da lui, o comunque presenti altri capi: «Carlo», «Beduino», «Massimo»; sul secondo punto egli si rifà a quanto dichiarato dal comandante di zona, «Quinto» — del quale mercoledì scorso il P. M. minacciò di chiedere l'arresto in udienza per falsa testimonianza — da Anello Poma e dall'on. Ortona. Il contrario aveva sostenuto, come si ricorderà, l'ex-comandante giellista della zona, Felice Mautino: «Un teste — commenta il difensore un po' sul serio e un po' no — che fu introdotto qui da Pasquale Filastò su segnalazione di qualcuno che voleva sabotare la difesa».

Analogamente, per l'uccisione delle due donne l'avv. Filastò afferma che ci fu un giudizio collegiale al quale presenziò persino il tenente inglese Amoore, della *Cherokee*, e, contro il categorico diniego dell'interessato, cita le deposizioni dei due esecutori: Remo Santi che parlò di «due inglesi» e Rinaldo Sgustamalti che si limitò ad accennare a «due col basco»: «Il basco — esclama l'avvocato — lo portavano i paracadutisti alleati».

«Ci fu quindi — questa è la conclusione del difensore — un tragico errore dovuto ad una serie d'imponderabili fattori (anche quel Nunzio Costa che venne da Genova ad accompagnare Strasserra e Scimone, per quanto bravissima persona certo, poteva destare qualche sospetto a Biella dove aveva prestato servizio nella *X Mas*): ma fu un errore collegiale sia del Comando divisionale che di zona.

L'avv. Filastò concluderà domani mattina la sua arringa per permettere al secondo difensore, l'avvocato senatore Gino Cplla, d'iniziare la sua e finirla a sua volta nel primo pomeriggio. Che si riesca ad avere la sentenza anche a tarda sera non è affatto pacifico: la Parte Civile, infatti, ha preannunciato una replica ed il presidente, dott. Serra, ha, per parte sua, avvertito tutti che dopo le cinque-sei del pomeriggio non si ritirerà più con la Corte in camera di consiglio e rinvierà la discussione e la decisione a lunedì mattina.

Giovanni Giovannini

Arriva oggi a Milano l'apostolo Abbé Pierre

Milano, 20 aprile.

E' atteso per domani a Milano il leggendario «Abbé Pierre», l'apostolo dei senza tetto, famoso specialmente in Francia per la sua opera in favore dei poveri.

L'abate Pierre, che si tratterrà a Milano qualche giorno per alcuni contatti con i dirigenti di ospizi e istituti di assistenza, nonché con personalità del mondo economico, giungerà in aereo da Parigi all'aeroporto della Malpensa nel tardo pomeriggio. Il famoso sacerdote, appena a Milano, sarà ricevuto dall'arcivescovo mons. Montini e poi si incontrerà coi nuovi dirigenti della «Fondazione don Gnocchi».

L'abate Pierre, che discende da nobile famiglia francese, dopo avere eroicamente combattuto nel Movimento della Resistenza contro i tedeschi, veniva eletto subito dopo la guerra deputato al Parlamento francese, ma ben presto abbandonava la vita politica, chiamato dall'irresistibile vocazione per l'assistenza ai diseredati.

Ha fondato una lega oggi notissima ovunque, la «Lega dei compagni di Emmaus», che fece sorgere in Francia numerosi villaggi di «ricuperati», dove sono appunto accolti e vivono coloro che la povertà e le avversità della vita avevano ridotto a poco più che relitti umani.

Le avventure di un giovane biellese

Fugge dalla Legione per tornare con la moglie



Il reduce Pietro Bottinelli (seduto a destra) racconta la sua avventurosa vicenda africana alla moglie ed al cognato

Biella, 20 aprile.

«E' la peggiore esperienza che un giovane possa fare nella sua vita». Così Pietro Bottinelli, operaio ora disoccupato, nato trent'anni fa ad Occhieppo Superiore e residente a Camburzano, ha sintetizzato la sua strana avventura africana, caratterizzata da una breve permanenza nella Legione straniera. Fuggito di casa un mese e mezzo addietro è stato tanto fortunato da potersene tornare senza danni dalla giovane moglie.

Da Mentone venne spedito a Nizza, ove subì una prima visita medica e dovette sacrificare quasi tutta la chioma. La seconda tappa fu a Marsiglia, nel forte di Saint Nicholas. Dopo un ultimo viaggio in treno raggiunse Sidi-Bel-Abbes, il centro di addestramento delle reclute della Legione.

«Tre o quattro giorni furono più che sufficienti — spiega il Bottinelli — per convincermi che la realtà era troppo diversa dal sogno. Disciplina durissima, vitto non sempre tollerabile, marce di trenta e anche quaranta chilometri sotto un sole che fiacca le fibre più robuste mentre di notte si battono i denti dal gran freddo».

Fortunatamente, il Bottinelli si ricordò che qualche anno prima si era fratturata una gamba in un incidente, e sfruttò senz'altro la favorevole circostanza «marcando visita» e sostenendo che per effetto del clima l'arto gli doleva ogni giorno di più. Un esame radiografico confermò che l'osso si era a suo tempo spezzato, per cui il colonnello medico ed il comandante del battaglione reclute non ebbero difficoltà a firmare il documento con cui il giovane veniva dichiarato inidoneo al servizio e quindi congedato.

Giunse a casa e quasi la moglie non lo riconobbe: aveva perso quasi otto chili di peso e per di più i capelli a spazzola avevano mutato la sua fisionomia. I coniugi riprendevano subito la vita d'un tempo, di amore e d'accordo, come se nulla fosse accaduto.

Misteriosa morte di una giovane mentre rincasa di notte col fidanzato

I medici dichiarano che il decesso è avvenuto per cause "clinicamente non accertabili,, - Ecchimosi ed escoriazioni sul cadavere - Il fermo dell'innamorato il quale sostiene che la donna spirò per malore

Liliana Piacentini (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 20 aprile.

La polizia si sta occupando della misteriosa morte della casalinga Liliana Piacentini, di 28 anni, abitante in via Caffaro 38, che secondo le dichiarazioni rese dal fidanzato, colta da grave malore mentre si trovava con lui sulle alture di Sant'Eusebio, soccorsa e trasportata nella notte all'ospedale di San Martino, vi era giunta cadavere. Il decesso era avvenuto durante il tragitto, per cause che i sanitari hanno definito clinicamente non accertabili. Ad accompagnare la donna, adagiata su di un'auto, sono stati appunto il fidanzato, Renato Pescia, di 44 anni, abitante in via Pratolongo, e due passanti accorsi alle invocazioni di aiuto.

Secondo le dichiarazioni rese dal Pescia al posto di polizia dell'ospedale, la giovane donna, sul corpo della quale sono state notate ecchimosi ed escoriazioni multiple agli arti inferiori e soprattutto al naso, era deceduta in seguito a malore.

I due fidanzati verso le 17 si erano recati a Sant'Eusebio per una gita che avevano previsto breve e che invece si era protratta sin verso mezzanotte. A quell'ora i due si erano avviati al piazzale per prendere l'ultimo autobus diretto al centro. Al loro arrivo però il pullman era già partito per l'ultima corsa ed essi decidevano di scendere a piedi sino alla più vicina fermata del tram. Stavano camminando lungo la salita Sant'Eusebio quando la donna cominciò a lamentare strani dolori. Il Pescia la fece adagiare su un prato perchè riposasse un poco, nella speranza che la breve sosta potesse giovarle.

Mezzanotte era suonata da mezz'ora. Trascorsero circa due ore, secondo le dichiarazioni del Pescia, nell'inutile attesa che la Piacentini si riavesse. Egli cominciò allora a spaventarsi ed invocò ad alta voce aiuto. Lo udirono due persone che abitano nei pressi, e si precipitarono nel luogo in cui si era fermata la coppia. Intervenne pure una donna, che cercò di rianimare la sventurata con dell'acqua e del vermut. Alfine, visto che il malore era più grave di quanto potesse immaginarsi, la Piacentini fu caricata sulla macchina di uno dei due soccorritori e trasportata a tutta velocità all'ospedale di San Martino. Ma ormai, come si è detto, era troppo tardi.

La polizia, sulla scorta di questi primi elementi, che non contribuiscono certo a chiarire l'episodio, ha iniziato le indagini. Il signor Pescia è stato lungamente interrogato. Durante la mattinata la Squadra Mobile, in collaborazione con quella scientifica, si è recata a Sant'Eusebio per un sopraluogo. Non si conosce finora l'esito degli accertamenti e non si sa se la polizia abbia chiarito i punti ancora oscuri della vicenda.

Da quando nel 1947 aveva perduto la mamma, la Piacentini viveva sola con il padre Raffaele, pensionato. Questi da vari mesi si trova ricoverato all'ospedale San Martino per una grave infermità alla gola che gli ha tolto l'uso della parola. Liliana Piacentini ed il Pescia si erano conosciuti alcuni anni or sono quando la giovane era impiegata all'Istituto antitubercolare «Camillo Poli», in via Innocenzo Frugoni; nello stesso stabile il Pescia aveva un ufficio di rappresentanze, che poi chiuse per intraprendere altre attività. La loro relazione era continuata anche quando la donna, sopraggiunta l'infermità del padre, si era licenziata per rimanere a casa. In questi ultimi tempi i rapporti tra i due fidanzati sembra fossero diventati tesi: pare anzi che proprio la Piacentini avesse deciso di troncarli, sollecitata dall'intervento di parenti.

L'autorità giudiziaria, frattanto, ha ordinato l'autopsia della donna. Soltanto l'esame necroscopico potrà dire una parola definitiva sulla sua morte e metter fine agli interrogativi che affiorano dal dramma. Il fidanzato è stato fermato e dovrà subire alcuni interrogatori poichè sembra che i suoi rapporti con la Piacentini fossero anche di natura finanziaria. Verso mezzogiorno egli è stato accompagnato da funzionari della Squadra Mobile a Sant'Eusebio per il sopraluogo e ha confermato la versione dei fatti data sia all'ospedale sia in Questura.

Sono stati sentiti anche i due soccorritori, Giovanni Riso e Francesco Cavo, abitanti in salita Sant'Eusebio. E' stata inoltre ascoltata una donna che abita nei pressi, alla quale il Pescia si era rivolto non appena la Piacentini si era sentita venir meno. Sugli interrogatori la polizia mantiene un assoluto riserbo.

a. m.

Al giovane «rapito» cinque mesi per ingiurie

Asti, 20 aprile.

Il processo a tre per «rapimento», violenze e ingiurie si è ridotto ad avere un solo imputato, il ventenne Carlo Allasia, della nostra città, ex-pugilatore dilettante, rinviato a giudizio per aver offeso un sottufficiale di P. S. che lo stava interrogando.

Il dibattimento a carico delle altre due imputate, Giuseppina Scaglione, di 55 anni, madre dell'Allasia, accusata di offese, e la ventinovenne Francesca Giolito, non si è effettuato per ritiro delle querele. La Giolito, a sua volta, era accusata di aver «sottratto» ai propri genitori e trattenuto, col consenso dello stesso, l'Allasia, in altre parole di aver «rapito» il giovane.

I due avvocati difensori, Cirio per la Giolito e Viale per la Scaglione, sono giunti ad un accordo, e pertanto le due parti hanno ritirato le rispettive querele.

Il processo è perciò proseguito col solo Allasia quale imputato. Egli ha dichiarato di non aver voluto offendere il sottufficiale che lo stava interrogando. Difeso dall'avv. Dasi, il giovane è stato condannato dal pretore, dott. Di Salvo, a 5 mesi di reclusione e 10 giorni d'arresto, mentre il P. M., dott. Pasta, aveva chiesto 15 mesi, data la recidiva. L'Allasia si è appellato.

Il contratto di costruzione dell'autostrada Brescia-Padova

Roma, 20 aprile.

Oggi pomeriggio, presente il ministro dei LL. PP. Romita, è stato siglato il contratto per la costruzione dell'autostrada Brescia - Verona - Vicenza - Padova. L'opera costerà 23 miliardi e sarà realizzata in tre anni. Avrà le stesse caratteristiche della «Strada del Sole»: sarà cioè larga 23 metri e avrà una doppia pista. L'autostrada completerà il percorso Torino-Venezia.

La compagnia di Wanda Osiris ha debuttato malgrado il sequestro

Lo spostamento del materiale autorizzato dal pretore - L'impresario del "Mercadante,, cita in giudizio, oltre al proprietario della compagnia, anche il Ministero della Giustizia

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 20 aprile.

Gli appassionati della rivista non hanno perduto lo spettacolo della Compagnia «Osiris-Billi-Riva» che questa sera ha regolarmente debuttato al San Ferdinando con *La Granduchessa e i camerieri* di Giovannini e Garinei, ma il Ministero della Giustizia verrà citato in giudizio dall'impresario del Teatro Mercadante, Armando Profeta, ritenutosi leso nei suoi diritti dalla decisione del magistrato di Campobasso che ha consentito la costituzione del sequestratario e il trasferimento dei beni vincolati dall'azione giudiziaria.

I legali del Profeta, avv. Armando Giustini e Giulio Pasquale, hanno spiegato com'è nata la singolare vicenda. Nel maggio 1955 l'impresario del Mercadante stipulò con Alberto Trinca, proprietario di quattro Compagnie, quella di Dapporto, Tognazzi, Osiris e Pagnani, un contratto per cui ognuno di quei complessi avrebbe dato una serie di spettacoli nel suo teatro.

Le prime due vennero e tutto andò bene. Mentre si attendeva però la terza, giunse la notizia che la Compagnia Wanda Osiris-Billi e Riva avrebbe invece recitato al San Ferdinando, in quanto i lavori di pavimentazione in corso in piazza Municipio (dove appunto sorge il Mercadante) non avrebbero consentito il regolare afflusso del pubblico. Si verificava dunque, secondo il Trinca, il caso di forza maggiore.

Secondo il Profeta, invece, questo motivo era inesistente, non solo perchè le passerelle costruite durante la ripavimentazione permettevano agli spettatori di recarsi regolarmente a teatro (e l'impresario citava il caso, oltre che di Dapporto e Tognazzi, delle «Folies-Bergère»), ma perchè il mattino del 14 di questo mese la pavimentazione dalla via Dante al Mercadante, fatto questo documentato da tutta una serie di accurate fotografie, era del tutto ultimata.

Il Trinca non volle udire ragioni e precisò, anzi, che anche la recita della Pagnani, il cui inizio era fissato per il 18 maggio, non avrebbero più avuto luogo. I legali del Profeta ottennero, così, in base alla penale di tre milioni prevista per l'inadempienza, il sequestro cautelativo del materiale della Compagnia, consistente in scenari, attrezzature e costumi, venendo nominato consegnatario di quei beni bloccati nel Teatro Ariston di Campobasso l'avv. Di Capua.

Il Trinca ricorse in Appello ed il Pretore allora cambiava il sequestratario, nominando al suo posto l'amministratore della Compagnia, Massimo Libassi, e autorizzando lo spostamento del materiale inventariato.

La tesi del Profeta è che il Codice dà sì questa facoltà al magistrato, purchè ciò non crei un deterioramento o un pericolo per i beni sequestrati, e poiché, mentre si attende un giudizio, è ovvio che quel materiale subisca un logorio, a parte tutti gli imprevisti degli spostamenti su vie camionabili degli autofurgoni carichi, il magistrato ciò facendo ha danneggiato la persona in cui favore aveva consentito il provvedimento.

Di qui le due cause civili per danni intentate dall'impresario del Mercadante, una ad Alberto Trinca e l'altra verso il Ministero, in base al principio della responsabilità degli atti compiuti dai funzionari dello Stato nell'esercizio delle loro funzioni.

c. g.

Una francese offre la cornea al mutilatino di Don Gnocchi

Milano, 20 aprile.

Una signora francese, Blanche Bargeton, abitante a Nîmes, ha offerto uno dei propri occhi al mutilatino Silvio Colagrande.

Come s'è dato notizia, l'operazione subita nello scorso febbraio all'Istituto oftalmico di via Castelfidardo non ha dato l'esito sperato, il ragazzo dovrà essere sottoposto a un nuovo intervento per il trapianto di un altro lembo di cornea.

Mentre, com'è noto, la giovane diciassettenne Amabile Battistello, cui insieme al Colagrande il prof. Galeazzi, primario dell'Istituto oftalmico, aveva trapiantato un lembo della cornea lasciata in eredità da don Gnocchi, ha potuto riacquistare la vista e tornare felice a casa dei genitori, il piccolo Silvio, il caso del quale presentava maggiori difficoltà, non ha potuto invece fruire completamente del generoso lascito dell'apostolo dei mutilatini, anche se il trapianto subito, a detta del prof. Galeazzi, ha molto migliorato le sue condizioni visive.

La signora Bargeton si è dichiarata quindi disposta a venire a Milano appositamente per offrire il proprio sacrificio.

Ma, come il prof. Galeazzi ha oggi dichiarato, non sarà consentito di accettare la generosa offerta della signora di Nimes perchè non si procederà mai all'estirpazione di un lembo di cornea a persona vivente, quando normalmente pervengono all'Istituto milanese offerte di cornee di defunti.

Il panfilo degli sposi al largo di Sanremo?

Montecarlo, 20 aprile.

Ranieri III e Grace di Monaco sono scomparsi oggi all'orizzonte del Mediterraneo a bordo del panfilo «Deo Juvante II»: nessuno sa con esattezza dove essi ora siano. Gli sposi avevano trascorso la loro prima notte a bordo del panfilo all'ancora al largo di Villefranche-sur-Mer. Stamane il panfilo ha ripreso il mare e, dopo qualche manovra per eludere la caccia dei giornalisti, ha rivolto la prua verso la riviera italiana.

Alcuni pescatori di Ventimiglia hanno detto di essere «quasi sicuri» di avere visto il panfilo. A quanto sembra, gli sposi trascorreranno la prossima notte nelle acque italiane al largo di Sanremo.

La signora Kelly, madre della principessa di Monaco, la figlia signora Davis e la nuora, signora Kelly, sono partite per Genova.

Drammatica lotta fra coniugi davanti alla culla del figlioletto

La donna, colta da improvvisa follia, stava soffocando il suo bimbo con un guanciale

Modena, 20 aprile.

Una giovane madre, la ventinovenne Marta Foroni, colta da improvvisa follia, ha tentato la notte scorsa di uccidere il proprio figlioletto di due mesi, soffocandolo con un guanciale nella culla, e solo il pronto intervento del marito è valso a scongiurare la tragedia.

Il drammatico fatto è accaduto nell'appartamento di via Podgora 29, abitato dai coniugi Marco e Marta Foroni. La donna da qualche tempo aveva strane crisi di nervi che i sanitari avevano attribuito alla recente gravidanza. La scorsa notte, mentre il marito si era attardato nello studio, il piccolo cominciava a piangere. Ma, pochi minuti dopo, si faceva un improvviso silenzio: allarmato, l'uomo accorreva nella camera da letto e scorgeva la moglie che premeva un guanciale sulla culla, ridendo istericamente.

Fra i due coniugi s'iniziava allora una disperata colluttazione, e alla fine il marito riusciva a gettar da parte la moglie, a soccorrere il piccino, che presentava già i primi sintomi di asfissia, e infine a rianimarlo con l'aiuto di una vicina, infermiera, accorsa alla sua richiesta d'aiuto. La Foroni veniva successivamente trasportata alla clinica neurologica e qui riconosciuta affetta da grave stato di schizofrenia.

I genitori di Sofia Loren assolti dall'accusa di falso

Milano, 20 aprile.

Il pretore ha assolto con formula piena i genitori naturali di Sofia Loren, Romilda Villani e Riccardo Scicolone, dalla imputazione di falsa testimonianza, perchè il fatto non costituisce reato. Nel processo, iniziato ieri, era contestata la veridicità di alcune deposizioni fornite dai due imputati nel procedimento penale per diffamazione contro Nella Rivolta, moglie dello Scicolone, svoltosi nel luglio del 1955.

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore americano riparte oggi per Mosca

Rapporto di Bohlen al Presidente sulle nuove direttive anti-staliniane

Il "N. Y. Times„ afferma che l'influenza di Molotov è in regresso, mentre sale quella di Malenkov - Una protesta sovietica per gli esperimenti americani con bombe H

(Dal nostro corrispondente) Washington, 20 aprile.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Charles Bohlen è stato ricevuto questa mattina a colloquio dal presidente Eisenhower. Al termine del lungo colloquio, l'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti: «Dietro sua richiesta, ho esposto al Presidente la mia interpretazione dei recenti avvenimenti nell'Unione Sovietica».

Alla domanda se egli avesse fornito al Presidente particolari sul progressi della «destalinizzazione», Bohlen ha risposto affermativamente. Anzi, la conversazione ha avuto per argomento solo «i recenti avvenimenti all'interno della U.R.S.S.», mentre la posizione sovietica di fronte al problema del Medio Oriente non è stata discussa tra lui e il Presidente. E forse non lo sarà: egli conta di ripartire per Mosca domani stesso.

Sulla politica interna russa, appare interessante quanto il *New York Times* scrive stamane a firma di Harrison Salisbury, già corrispondente del giornale da Mosca. Da informazioni pervenute dall'U.R.S.S. egli ha desunto che in seno al Governo sovietico va aumentando l'influenza dell'ex-primo ministro Malenkov, mentre è in regresso la fortuna del ministro degli Esteri, Molotov. Inoltre, in base agli elementi di cui egli dispone, Kruscev risulta il più forte membro dell'attuale gruppo dirigente.

«Le due notizie — osserva Salisbury — pongono inoltre in rilievo l'apparente stabilità del gruppo ora dominante al Cremlino: il sistema sovietico della Direzione collegiale funzionerebbe bene e senza attriti; i risultati conseguiti dal nuovo sistema nel campo politico, economico e diplomatico supererebbero ormai quelli della dittatura di Stalin».

Molotov si sarebbe opposto tanto al riavvicinamento di Mosca con Tito quanto al trattato di pace con l'Austria. Egli manterrebbe tuttavia il suo incarico di ministro degli Esteri, sino a quando il Maresciallo Voroscilov non si ritiri dalla carica di capo dello Stato sovietico. In questo caso, Molotov verrebbe nominato Presidente della Repubblica, posto di carattere esclusivamente onorifico.

Si prevede infine che Kruscev manterrà la sua posizione di prevalenza in seno alla coalizione. Il maresciallo Zukov, ministro della Difesa, è trattato con grande deferenza dai componenti della coalizione, ma non sembra che l'esercito abbia un'influenza politica indipendente dal Partito, né che in caso convergano grosse forze politiche.

Con una nota consegnata all'Ambasciata americana, il Governo sovietico ha protestato oggi contro il progetto statunitense di far esplodere ordigni all'idrogeno nel poligono atomico delle isole Eniwetok, l'8 maggio prossimo. Nella nota si afferma che i progettati esperimenti termonucleari «minacciano la vita e il benessere della popolazione di un territorio sotto mandato (le isole Eniwetok), nonché della popolazione di vari Stati della zona dell'Oceano Pacifico».

Il documento sovietico aggiunge che gli esperimenti atomici sono «incompatibili con gli obiettivi e i principi del sistema internazionale delle amministrazioni fiduciarie».

g. t.

Inchiesta dell'ONU su scontri al confine tra Egitto e Israele

Tel Aviv, 20 aprile.

Il segretario generale dell'ONU (Nazioni Unite) Dag Hammarskjoeld è partito stasera in aereo da Lydda (Israele) diretto a Beirut, sede centrale della sua missione di pace nel Medio Oriente. Prima di salire a bordo dell'apparecchio, Hammarskjoeld ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Questo particolare mio compito rassomiglia molto alla costruzione di un arco. Ritengo che la seconda pietra, da me posta qui in Israele, sia altrettanto buona quanto la prima da me posta al Cairo; ma un arco non si regge se tutte le pietre non sono al loro posto. Sono sicuro che siamo sulla buona strada. Personalmente non vedo alcuna ragione perché non si debba giungere al successo».

A meno di 24 ore di distanza dall'accettazione di cessare il fuoco alla frontiera tra l'Egitto e Israele, osservatori delle Nazioni Unite si sono recati nella fascia di Gaza per condurre un'inchiesta sulle notizie di un nuovo scontro di confine. Un portavoce della commissione dell'ONU per l'armistizio palestinese ha dichiarato che gli osservatori sono partiti per Ouadi Gaza, nella valle omonima, perché le autorità egiziane avevano denunciato che ieri una pattuglia di 25 uomini era entrata nel loro territorio.

Un portavoce militare israeliano ha dichiarato che le recenti accuse di attacchi israeliani sono ingiustificate. Lo stesso portavoce militare israeliano ha annunciato che la notte scorsa un gruppo di armati giordani è entrato nel territorio di Israele ed ha sparato contro una macchina militare israeliana, nei pressi di Guvrin (colline della Giudea sud-occidentale).

Cinque morti e case crollate per il terremoto in Spagna

Granada, 20 aprile.

Granada ha sofferto ieri sera la più violenta serie di scosse telluriche dopo il catastrofico terremoto del 1887. I morti sono cinque e i feriti di un centinaio. La prima delle cinque scosse è avvenuta alle 18,40. Le registrazioni dei sismografi hanno stabilito che l'epicentro del terremoto era nella Sierra Elvira, una trentina di chilometri ad ovest di Granada.

I danni più gravi si sono avuti nel villaggio di Albolote, dove l'ottantacinque per cento degli edifici è rimasto distrutto o danneggiato. Sono stati organizzati soccorsi urgenti per le zone sinistrate.

Gli americani al Polo Sud

Un rompighiaccio della spedizione americana al Polo Sud, che è riuscito per la prima volta a raggiungere la baia gen. Erskine. La spedizione ha lo scopo di impiantare stazioni di osservazione scientifica lungo la costa (Radiof.)

Dirigenti polacchi destituiti tra cui il "Beria di Varsavia„

L'ex-capo della polizia segreta e ministro dell'agricoltura sostituito con un elemento meno intransigente e amico del riabilitato Gomulka - Esonerato anche il Procuratore generale militare

(Nostro servizio particolare) Varsavia, 20 aprile.

La radio polacca ha annunciato oggi che il Consiglio di Stato, in considerazione delle gravi irregolarità avvenute — gli scorsi anni — nell'attività dell'ufficio della Procura generale, ha deciso di esonerare dalla sua carica l'attuale procuratore generale Stefan Kalinowski ed ha designato il suo successore nella persona di Marian Rybicki, fino ad ora segretario generale del Consiglio di Stato.

In pari tempo è stato esonerato il ministro delle aziende agricole statali, Stanislaw Radkiewicz, che aveva occupato per diverso tempo il posto di ministro per la Sicurezza pubblica, carica corrispondente a quella di Lavrenti Beria in Russia.

Dopo la destituzione e la fucilazione di Beria, il ministero per la Sicurezza pubblica fu soppresso: Radkiewicz venne trasferito al dicastero delle Aziende agricole statali. Attualmente i servizi di pubblica sicurezza sono diretti da un apposito comitato.

Infine, sempre per irregolarità accertate nell'attività dell'ufficio della Procura militare, è stato destituito il tenente generale Stanislaw Zarakowski, procuratore generale militare.

I provvedimenti annunciati da radio-Varsavia appaiono come la logica conseguenza della riabilitazione di Gomulka, Spychalski e altri capi comunisti, di cui fu proclamata l'innocenza il 7 aprile scorso dal nuovo primo segretario del partito operaio polacco, Ochab.

Il generale Stanislaw Radkiewicz, era chiamato «il Beria polacco», quando reggeva il ministero della Sicurezza. Il suo successore Mocar è considerato un comunista moderato, simpatizzante di Gomulka. E' questa una nuova importante svolta nella demolizione del «mito di Stalin» che sta svolgendosi in Russia e nei paesi satelliti di Mosca.

a. p.

Scienziato inglese ucciso dallo scoppio di un missile

Sydney, 20 aprile.

E' deceduto in seguito a gravi ferite a causa dell'esplosione di un missile nel centro sperimentale di Woomera Range (Australia meridionale), il celebre scienziato inglese professore J. Edward Lister, che dirigeva i laboratori per lo studio delle armi segrete.

Il Ministro per gli approvvigionamenti Howard Beale, il quale ha dato ufficialmente l'annuncio della sciagura, ha aggiunto che nello stesso incidente è rimasto gravemente ferito l'ingegnere John Mac Loughlin, dell'industria De Havilland; egli versa in pericolo di morte; hanno riportato ferite anche lo scienziato Herbert William Hart, il sovraintendente alle prove segrete James Price, un funzionario del Governo britannico, e altre persone, il cui preciso numero non è noto per ora.

Sei feriti gravi sono stati urgentemente portati in aereo all'ospedale di Adelaide. Le condizioni del Lister apparivano subito disperate. Egli veniva ricoverato all'ospedale militare di Woomera. Un polmone d'acciaio è stato portato, con tutta urgenza, con un velocissimo aereo, da Adelaide, che dista 480 chilometri dal centro sperimentale, ma invano, poiché lo scienziato Lister è deceduto qualche ora dopo l'incidente.

La sciagura è avvenuta perché il missile, per cause finora non accertate, è esploso anzitempo, facendo saltare in aria l'«hangar» ed aprendo nel suolo una vera e propria voragine. Immediatamente, un servizio di rigorosissima sicurezza è stato disposto tutt'intorno e nessun estraneo ha potuto avvicinarsi. Il centro sperimentale di Woomera è circondato da un rigoroso segreto di Stato. Vi si compiono delle prove tecniche importantissime e vi si fabbricano missili per conto della Gran Bretagna e dell'Australia.

Rivolta di studenti e cinque morti a Cuba

Santiago di Cuba, 20 aprile.

In uno scontro a Santiago di Cuba fra studenti, polizia e soldati, sono morte cinque persone: due studenti, due agenti di polizia ed un soldato. Un comunicato ufficiale, diramato dallo stato maggiore dell'esercito cubano, afferma che i torbidi sono stati deliberatamente provocati e voluti allo scopo di creare «un'atmosfera di insurrezione».

Prima dello scontro, era avvenuta una dimostrazione studentesca di protesta contro il rinvio a giudizio di due studenti per detenzione di armi. I dimostranti avevano tentato di invadere l'aula del Tribunale dove si svolgeva il processo. La polizia aveva aperto il fuoco, ferendo 4 dimostranti.

Stamane in varie località di Cuba si sono verificate altre dimostrazioni studentesche, nelle quali le autorità governative vedono un piano premeditato di torbidi.

Le accuse di un paziente

Un radiologo aveva affidato l'apparecchio a un'infermiera

Un assistito dell'ENPAS fu ritenuto malato di ulcera e venne operato: ma era semplice appendicite - Il medico e la donna rinviati a giudizio

Firenze, 20 aprile.

Circa un anno fa il vice-brigadiere di P.S. Orazio Oculisti, di 40 anni, presentò una querela, nella quale esponeva che verso i primi di novembre del '54, accusando disturbi all'apparato digerente, si era recato all'ambulatorio dell'ENPAS per essere sottoposto ad esame radiografico. Tale esame venne eseguito da una signorina che egli ritenne una dottoressa. Pochi giorni dopo gli fu riferita l'esistenza di un'ulcera gastrica. L'Oculisti fu operato l'11 dicembre successivo, e poco prima di essere dimesso dalla casa di cura, apprese che, durante l'intervento, era risultato che egli non era affetto da ulcera, ma da semplice appendicite; in seguito aveva appreso che la signorina, dalla quale era stato sottoposto all'esame radiografico, era soltanto una infermiera e non una dottoressa.

Identificata la presunta dottoressa in Mimi Fracassini, di 46 anni, questa si scagionò dicendo di essere stata incaricata di eseguire la radiografia dal dottor Pietro Capaccioli, di 44 anni, a quell'epoca addetto appunto al gabinetto radiologico dell'ENPAS.

In conseguenza di tutto ciò, il giudice istruttore, compiute le opportune indagini, ha disposto il rinvio a giudizio della Fracassini per esercizio abusivo della professione sanitaria e del dott. Capaccioli per concorso nello stesso reato; per quanto riguarda poi l'accusa di lesioni colpose, mossa in un primo tempo, il giudice ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di entrambi gli imputati, a seguito di remissione di querela.

La firma dell'accordo sull'indennità di mensa

Roma, 20 aprile.

Presso il Ministero del Lavoro, alla presenza del ministro on. Vigorelli ed a conclusione di una serie di riunioni presiedute dal sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave, i rappresentanti della Confindustria e quelli delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, hanno firmato l'accordo relativo alla computabilità della indennità di mensa negli istituti contrattuali.

L'accordo — informa un comunicato — che avrà decorrenza a partire da oggi, prevede che ai lavoratori che per contratto o di fatto percepiscono l'indennità di mensa, tale indennità verrà considerata come elemento utile ai fini del calcolo dell'indennità sostitutiva di preavviso e di anzianità, del trattamento di festività e di quello di ferie, nonché della gratifica natalizia e della 13ª mensilità.

Per quanto riguarda le richieste avanzate per il periodo anteriore all'entrata in vigore dell'accordo, le parti hanno convenuto che queste verranno transatte con la corresponsione di cento quote di indennità sostitutiva giornaliera nella misura sopra indicata. Per i lavoratori aventi una anzianità inferiore ai due anni le quote di cui sopra saranno ridotte proporzionalmente.

Le parti hanno inoltre convenuto che l'esame del problema del computo dell'indennità di mensa per i settori tessili viene demandato alle trattative per i contratti di settore in corso.

I liberali tedeschi passano all'opposizione contro Adenauer

Essi rimproverano al Cancelliere di seguire una politica autoritaria e di aver sciupato molte occasioni di riunificare la Germania - I democristiani restano isolati al governo

(Nostro servizio particolare) Bonn, 20 aprile.

I liberali tedeschi sono passati all'opposizione. Al congresso del partito che si è aperto oggi a Würzburg, il «leader» Thomas Dehler ha annunciato la definitiva rottura con il Governo di Bonn, precisando le linee della futura politica. Il «passaggio del Rubicone» del dott. Dehler è avvenuto in maniera clamorosa perché il segretario, nel denunciare l'alleanza con la democrazia cristiana, ha scagliato pesanti accuse all'indirizzo di Adenauer.

Non potevamo più sopportare — ha detto — la politica autoritaria del Cancelliere. Ci si imponeva il silenzio su questioni di vitale interesse per la nazione ed eravamo costretti ad accettare senza possibilità di discutere le decisioni unilaterali del capo del governo. Le più importanti decisioni, soprattutto in politica estera, venivano prese all'insaputa del Gabinetto federale e del Parlamento. Così fu per l'accordo franco-tedesco sulla Sarre, per l'accordo con lo Stato di Israele e ancora per le trattative con gli alleati relative al contingente militare tedesco di 500 mila uomini. I liberali (ha aggiunto Dehler) non potevano accettare più questo stato di cose e rinunciare alle proprie opinioni.

L'unità del partito era minacciata dalle manovre del Cancelliere, che agiva con tutti i mezzi leciti ed illeciti, le pressioni politiche, i tentativi di corruzione, la sorveglianza e lo spionaggio. In proposito, Dehler si è espresso in questi precisi termini: «Non c'era più neanche la possibilità di parlare fra di noi essendo certi di non essere ascoltati, perché di lì a poche ore arrivavano alla Cancelleria i verbali delle nostre conversazioni interne».

Esaurita questa prima parte dell'atto di accusa, Dehler ha analizzato al congresso gli errori della politica di Adenauer, definendo infine il nuovo programma del partito. Il più grave errore del Cancelliere — ha detto — è quello di avere seguito una politica troppo occidentale e troppo poco tedesca. Il Governo ha trascurato molte e propizie occasioni per arrivare alla riunificazione del Paese, specialmente dopo la morte di Stalin, la caduta di Beria ed il rovesciamento di Malenkov.

Anche la ripresa delle relazioni diplomatiche con Mosca è stata uno sbaglio, perché si è sanzionato così lo status quo, l'esistenza di due Repubbliche tedesche. Secondo Dehler, la riunificazione della Germania potrà essere conseguita soltanto con una nuova politica libera da preconcetti, una politica ancora più tedesca, «che tenga anche conto di quello che accade a Oriente».

Non è certo la prima volta che i liberali reclamano per la politica estera di Bonn una maggiore libertà di movimento. E il fatto, in altre circostanze, non avrebbe forse impressionato gran che Adenauer. Ora invece l'affermazione di questi principi viene considerata dal governo di Bonn con seria preoccupazione, tenuto conto del risveglio nazionalistico dei tedeschi, e considerando che molti tedeschi cominciano a considerare di ostacolo alle loro aspirazioni unitarie le alleanze occidentali.

Adesso la democrazia cristiana di Adenauer viene a trovarsi isolata sulle sue posizioni. Al governo di coalizione formato nel 1953 dal Cancelliere, è subentrato ora un Gabinetto che è praticamente monocolore. Ne fanno parte la democrazia cristiana e il piccolo «partito tedesco»: quest'ultimo però non ha una propria fisionomia, trattandosi di un movimento conservatore, fedelissimo senza riserva ad Adenauer. I due grandi partiti che sostenevano il governo, il blocco dei profughi e quello liberale, sono ora passati all'opposizione con i socialdemocratici.

E' un fatto, questo, che ha una grande importanza, perché si ritiene quasi del tutto impossibile, alle prossime elezioni politiche del 1957, una nuova schiacciante affermazione di Adenauer. Per poter governare, il Cancelliere dovrà cercarsi degli alleati. Ma questi alleati sono usciti dal Governo sbattendo la porta, come oggi i liberali.

m. i.

L'ordinanza per gli esami e gli scrutinî nelle medie

Le prove scritte di maturità ed abilitazione avranno inizio in prima sessione il 26 giugno ed in seconda sessione il 25 settembre

Roma, 20 aprile.

Facendo seguito alle disposizioni telegrafiche che fissano la chiusura delle lezioni nelle scuole medie al 30 maggio 1956 e stabiliscono l'inizio della sessione estiva di esami, la Direzione generale per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, la Direzione generale per l'istruzione tecnica e l'Ispettorato per l'istruzione media non governativa hanno inviato ai Provveditori agli Studi le norme che dovranno essere applicate per gli scrutini e gli esami dell'anno scolastico 1955-'56. Contemporaneamente sono state fornite precisazioni in merito alla fine delle lezioni anticipate per quegli istituti che verranno adibiti a sedi elettorali.

Le disposizioni ministeriali precisano, tra l'altro, quanto segue: i Provveditori agli studi potranno disporre che la fine delle lezioni sia anticipata a data in ogni caso non inferiore al 24 maggio, nelle scuole e negli istituti i cui locali saranno utilizzati per la costituzione di seggi in occasione della consultazione elettorale fissata per il 27 maggio 1956. Qualora, però, non tutti i locali di ogni singola scuola od istituto siano impiegati allo scopo suddetto, dovrà essere presa in attenta considerazione la possibilità di far continuare le lezioni fino al 30 maggio almeno nelle classi i cui alunni debbono sostenere esami di ammissione, di licenza, di maturità o di abilitazione.

Negli istituti e nelle scuole tecniche agrarie e negli istituti e nelle scuole tecniche industriali ad indirizzo minerario potranno essere svolte esercitazioni pratiche, rispettivamente di campagna e di miniera, anche dopo il 30 maggio.

Le operazioni di scrutinio avranno luogo dal 1° al 6 giugno. La prima sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza avrà inizio il 7 giugno; la seconda sessione degli stessi esami e gli esami di promozione avranno inizio il 3 settembre.

Nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti le date di inizio degli scrutini e delle sessioni degli esami di ammissione, idoneità e licenza potranno essere posticipate di qualche giorno in modo da assicurare l'effettiva presenza del commissario governativo alle operazioni di scrutinio e di esame.

Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio in prima sessione il 26 giugno e in seconda sessione il 25 settembre (ore 8,30 in entrambe le sessioni). Negli esami di abilitazione tecnica, i candidati sforniti di titoli dovranno sostenere le prove relative alle materie del primo triennio in sede di esame di idoneità presso l'istituto al quale hanno presentato la domanda di ammissione all'esame di abilitazione. Le suddette prove, tuttavia si considerano — per quanto riguarda i candidati stessi — come sostenute in sede di esame di abilitazione: la commissione esaminatrice si limita perciò ad esprimere per iscritto il proprio giudizio sulle diverse prove senza assegnare il voto. I giudizi vengono comunicati al presidente della commissione di abilitazione: questa ne terrà conto per esprimere il giudizio finale sui candidati.

Giovane pettinatrice strozzata con una calza

Bonn, 20 aprile.

In un bosco nei pressi di Darmstadt è stato trovato oggi il cadavere della diciassettenne pettinatrice Gertrud Mueller di Francoforte, con una calza annodata strettamente attorno alla gola. Accanto giacevano gli indumenti della sventurata e una bottiglia di champagne, vuota.

La scoperta è stata fatta da alcuni guardiaboschi, i quali hanno riferito alla polizia che il corpo era parzialmente ricoperto di rami d'albero.

La giovane pettinatrice fu vista per l'ultima volta ieri sera, in compagnia di un uomo, non identificato, nei pressi della stazione centrale di Francoforte, che si trova a 30 chilometri da Darmstadt.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Precipita in una vasca d'acido ed è salvato da orribile morte

Un operaio dell'industria Cromo Walter di via Paolo Veronese 155, è rimasto vittima ieri di un singolare infortunio sul lavoro: è precipitato in una vasca piena di acido cromico ed è riuscito ad uscirne con vigorose bracciate. Ricoverato con ustioni diffuse in tutto il corpo, non appare per il momento in condizioni gravi, ma si teme che il suo stato possa peggiorare in seguito ad una azione a distanza dell'acido sui tessuti.

L'infortunio è accaduto alle 12 circa. Due operai, Ezio Spacrai di 22 anni residente ad Altessano in via Gorizia 3 e Lino Visentin di 25 anni, stavano cercando di immergere in una vasca contenente acido cromico, profonda metri 1,70 un grosso stampo di un pneumatico, che doveva essere sottoposto a cromatura. Per far questo i due avevano disposto un'asse tra due angoli della vasca e vi erano saliti sopra dopo avervi legato lo stampo. Mentre si accingevano a calare nel liquido il pesante oggetto, l'asse slittava facendo perdere ai due operai l'equilibrio. Ma mentre il Visentin riusciva con agile balzo a saltare a terra, lo Spacrai cadeva nel recipiente.

L'operaio è alto 1,65 e la soluzione l'ha quindi completamente sommerso. Tuttavia egli è riuscito a trovare la forza di reagire e con alcune bracciate si è portato al bordo della vasca da dove è stato prontamente tratto dal Visentin e da altri operai accorsi. Scosso da convulsi colpi di tosse provocatigli dall'ingestione di alcuni sorsi di acido, egli veniva subito trasportato all'Astanteria Martini dove il dottor Cuniberti gli praticava una lavanda gastrica e lo immergeva in una vasca calda per detergergli dalla pelle ustionata ogni residuo della soluzione. Lo trasferiva poi all'ospedale San Vito dove è stato accolto in osservazione. Lo Spacrai lamenta anche un acuto dolore a un orecchio. Si teme che più tardi debba soffrire i dolorosi effetti delle ustioni superficiali riportate.

— Al Maria Adelaide verso le 19 è stato trasportato d'urgenza Stefano Pogliano di anni 58 senza fissa dimora il quale era caduto da una scala a pioli in un cascinale di strada Bertolla. Le sue condizioni sono gravi.

— Mentre scendeva dal tram alla rotonda di corso Regio Parco, Concetta Saltanino in Rinaldi di 51 anno, domiciliata in via Amalfi 3, è inciampata sul predellino e — cadendo al suolo — si è prodotta ferite multiple.

— Giuseppe Gallo di 51 anno abitante a Stupinigi in via Vinovo 11 mentre guidava un camion tra Moncalieri e La Loggia è uscito di strada. Nell'incidente ha riportato una contusione toracica in seguito alla quale si trova in osservazione alle Molinette.

Il Congresso nazionale dei tecnici Enti locali

Il IV Congresso dell'Associazione Nazionale dei Tecnici degli Enti locali, s'aprirà domattina alle 10,30 nel salone del Conservatorio. I lavori del Congresso proseguiranno il lunedì e il martedì nel salone dell'Unione Industriale. All'ordine del giorno delle riunioni sono tra l'altro: l'ordinamento e il miglioramento degli uffici tecnici in rapporto all'autonomia degli Enti locali; l'organizzazione degli uffici tecnici nei comuni minori; i problemi di viabilità e sgombero neve; dell'edilizia nella lotta contro i rumori e le questioni inerenti agli appalti dei lavori.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la sacra Funzione, eseguirà musiche sacre il Coretto di S. Cecilia.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ermanno Garola
Direttore Cotonificio Robassomero
d'anni 41

Straziati da un dolore senza conforto ne dànno l'annuncio: la moglie Mariuccia Gastaldi coi piccoli Renato e Remo che tanto adorava; i genitori Adelina e Costantino Garola; i fratelli geom. Aldo con la consorte Elsa Serra Sivino e piccolo Riccardo; dott. Augusto con la consorte Maria Luisa Gerini e piccoli Fabrizio e Roberto; la suocera Maria Gastaldi, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corrente in Robassomero partendo dal Cotonificio alle ore 9.30 ed in Rivoli alle ore 11 partendo da via Monte Grappa 17.

Il Cotonificio di Robassomero si associa al grandissimo dolore della famiglia Garola per la repentina dipartita del sig. Ermanno Garola, suo direttore tecnico e valentissimo collaboratore.

I Dirigenti, gli Impiegati e i Dipendenti tutti del Cotonificio di Robassomero costernati per la immatura perdita del loro direttore tecnico ERMANNO GAROLA prendono vivissima parte all'inconsolabile dolore dei suoi cari.

Le famiglie Vitali e Meda profondamente addolorate per la improvvisa scomparsa del sig. ERMANNO GAROLA direttore tecnico del Cotonificio di Robassomero partecipano commossi al grande lutto ed all'immenso dolore della famiglia.

Remo Giordanetti e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Garola per l'immatura perdita del caro ERMANNO.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cherubina Negro

Affranti da un dolore senza conforto ne dànno l'annuncio la madre Rosa Pieletti ved. Negro, il fratello Lorenzo, le sorelle Margherita ved. Vecci e figli, Maria con il marito Camillo Bogliani e figli, la cognata Teresa Beneati ved. Negro e figli, i cugini, le zie, i nipoti, i parenti tutti e le affezionate Teresa Filipponi, Gemma Gili, Emilia Cotto e Candida. I funerali avranno luogo domenica 22 alle ore 10,30 partendo da via Tiziano 62.

Impiegati e Maestranze della Officina Negro Lorenzo prendono viva parte al lutto che ha colpito il proprietario per la dolorosa perdita della sorella e collaboratrice CHERUBINA NEGRO.

I cugini Negro fu Pietro partecipano addoloratissimi al grave lutto per la dipartita della indimenticabile BINA.

Prendono parte al lutto le famiglie:
Strocchi
Rossini.

Francesca Bombardi partecipa con profondo dolore alla perdita della diletta BINA, amica carissima, di squisito animo e di alto intelletto.

Bice Muggia e famiglia prendono viva parte al grande dolore della famiglia Negro per la grave perdita della carissima indimenticabile amica BINA.

La famiglia Fogagnolo, profondamente addolorata, prende viva parte al lutto dell'amico Lorenzo Negro.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, dopo lunga malattia, è serenamente tornato a Dio l'anima buona di

Serafino Actis Perino

Ne dànno l'annuncio la moglie Isabella Bretto, i figli: Giuseppe con la moglie Alvana Paramucco e figli Gian Carlo e Serafina, Angiolina col marito Marcello Bretto e figlio Piero, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Giuseppe Monateri per le amorevoli cure prestate e quanti vorranno prendere parte al suo grande dolore. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 in Arè di Caluso.

La Società SICET e SILIC di Caluso si associano al dolore del loro commissionario per la morte del di lui padre sig. SERAFINO ACTIS PERINO.

Il rag. Giuseppe Baglio, consulente della Società, prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor SERAFINO ACTIS PERINO.

La S.P.L.E.A. (Soc. Piem. Lavori Elettrici Affini) partecipa al dolore dei congiunti per la dipartita del signor SERAFINO ACTIS PERINO stimato contitolare della Società.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Matilde Alene nata Denti
di anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il marito Marcellino, il figlio Dario, le sorelle Maria con il marito Giovanni Bossa e figli, Giuseppina col marito Leandro Destefanis e figlio, la suocera, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. dott. Enrico Anglesio che amorevolmente la curò. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pastrengo 27. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Alene Marcellino partecipano con accorato dolore la prematura dipartita della sig.ra MATILDE ALENE.

Dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, chiudeva la sua vita di madre esemplare

Giuseppina Ginnante ved. Distallevi
di anni 77

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il figlio Ercole con la moglie Lina e figli; le figlie Silvia, Emilia, Angela, Jole, Ida, Fede e Elva, con relative famiglie e parenti tutti.

Suna di Verbania, 20 aprile.

Serenamente è mancata, munita dei Conforti religiosi

Adelaide Benino v. Lovera

Ne dànno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14.30 partendo da via Castigliole 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pecchioli
(in arte TOSCANINI)

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, fratello, sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da piazza Risorgimento 6.

Silenziosamente, educatamente com'è vissuto, è mancato all'affetto del figlio Duilio

Mario Callisti

Uomo probo, geometra, ex-segretario della Civica Biblioteca e del Conservatorio Musicale. I funerali avranno luogo alle ore 16 del 21 corr. in via Belfiore 3, Torino.

Una devota espressione di gratitudine profonda, che non vale peraltro ad esternare i commossi sensi del loro animo, permeato da tanto dolore, le famiglie Rodolfo Coquillard; Giuseppe, Cesare, Emilio Cometto; Adolfo Broglio ed i parenti della signora

Comma Coquillard Cometto

desiderano far giungere a tutti coloro, amici, autorità, conoscenti, che hanno voluto essere loro vicini con la generosa solidarietà dei buoni e che, di presenza, con scritti, nel pensiero, con omaggi floreali e con preghiere, attenuando il loro strazio, hanno onorata e suffragata la memoria della cara Estinta.

Aosta, 20 aprile 1956.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita vissuta cristianamente

Giovanni Pennacino
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Paola Russo, la figlia Tina col marito Vincenzo Cavallo e bimbe Donatella e Marcella che tanto adorava, la sorella Margherita ved. Falja, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 aprile alle ore 9 partendo da via Cesana 56. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Bianca e Maggiorino Gros-Pietro partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Alla sera del 19 corr., per fatale disgrazia stradale, chiudeva la sua esistenza tutta dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro

Pietro Bruna

Lo piangono i figli: Francesco e dottoressa Vittoria, i cugini ed i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Stradella 162. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Francesco Bruna prendono viva parte al dolore del loro principale per la perdita del caro Papà.

Le famiglie Ferchino e Monateri profondamente commosse dalle dimostrazioni di affetto ricevute in occasione della immatura scomparsa del caro

Domenico Ferchino

esprimono la loro profonda gratitudine agli amici sezionali a Modena e a quanti di presenza e con scritti onorarono l'estinto e presero parte al dolore. Ringraziano in modo particolare il sen. Guglielmone, il Sindaco di Torino, il Sindaco di Bari, che anche a nome di quella Città volle ricordare l'opera dell'estinto, l'on. Coggiola, Autorità, Società e Associazioni di Torino e Bari che espressero il loro dolore.

Profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al suo caro

Antonio Fungo

la famiglia porge un grazie di tutto cuore alla famiglia Decorsola e ai dipendenti tutti della Soc. p. A. Decorsola, alla S. p. A. P.A.I.S.E.A., ai colleghi del figlio della Fiat Automobili, al proprietario e inquilini della casa, ai clienti del bar Decorsola di via Garibaldi e a tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 18 maggio alle ore 8 nella parrocchia Sant'Alfonso.

Improvvisamente il 18 aprile '56 è mancato in Roma all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giulio
di anni 47
Montatore Meccanico Soc. Nebiolo

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, la mamma, la zia, suoceri, cognati e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Torino ove domenica 22 c. m. alle ore 8,45 avranno luogo i funerali partendo da via Moretta 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Nebiolo partecipa con profondo cordoglio l'immatura perdita del sig. GIUSEPPE GIULIO da oltre un trentennio suo apprezzato collaboratore.

Da un anno il

Rag. Giuseppe Camerano

guida dall'alto la moglie ed i figli che lo ricordano e quanti ne apprezzarono la serena bontà e gli furono amici. La S. Messa anniversaria sarà celebrata lunedì 23 corrente alle ore 8 nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice). La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 21 aprile 1956.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 67

Antonio Brondolo
Ex-commerciante

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 22 alle ore 10 in Vigliano d'Asti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Amabile Martoia
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio la sorella, i nipoti, pronipoti e amici. I funerali si svolgeranno a Villarfocchiardo il 22 aprile alle ore 9,15.

1955 1956

La moglie, i figli e i familiari rievocano con immutato dolore la preziosa esistenza stroncata prematuramente del loro caro

Cesare Tetti

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Gioachino alle ore 10 del 26 aprile 1956.

21-4-1951 21-4-1956

Mariella Sartore

vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.

VELOCITÀ, ELEGANZA,

LA FIAT AL SALONE



La Fiat 1900 B « Granluce »

La produzione automobilistica Fiat, che anche nel 1955 ha avuto forti incrementi, è attualmente su una media di oltre 1000 unità al giorno. E' questo un livello dei più alti della produzione europea.

Un vasto *stand* al centro della grande navata del Salone raduna i modelli fondamentali delle autovetture Fiat, in due settori distinti: quello delle 600 e delle 1100 e quello delle 1400 e 1900. Nell'uno e nell'altro settore queste novità: la *600 trasformabile*, che esposta nel marzo scorso a Ginevra viene ora presentata in tutta Italia, e *le nuove edizioni 1400 B* e *1900 B* le quali costituiscono una primizia assoluta.

La 600 trasformabile

La 600 rappresenta un successo senza precedenti dell'industria automobilistica italiana. Questo grande successo della moderna piccola vettura utilitaria Fiat si estende e si accresce con il completarsi della gamma 600: dopo la berlina 4 posti, la « *multipla* » 6 posti e duplice uso, ed ora la *600 trasformabile*, cioè la 4 posti a tetto apribile.

Come già per la 500, la comodità ed il piacere di poter viaggiare sulla 600 aperta costituiscono una grande attrattiva quando il tempo è bello, anche d'inverno. Nella buona stagione la *600 trasformabile* si apre all'aria ed al sole, consente una ariosità e visibilità totali da tutti e quattro i posti, accresce il godimento del paesaggio. La manovra del tetto, per aprirlo e per richiuderlo, dall'interno della vettura, è agevole e sicura, essendo stata studiata con moderni accorgimenti tecnici e pratici. A tetto chiuso la impermeabilità alla pioggia è assoluta.

La 600 trasformabile presenta finiture migliorate e viene sempre fornita con gomme fascia bianca.

Il tassì 600

Al Salone di Torino c'è un'altra novità della 600: la « multipla » carrozzata a tassì. Il *tassì 600* è veramente « piccolo grande tassì », poichè alla economia del prezzo di acquisto e del costo di esercizio (consumo minimo, minimo costo di manutenzione) unisce una capienza sufficiente a 4 passeggeri (oltre l'autista) e al bagaglio. Questa economia e questa utilitarietà sono vantaggiose non soltanto all'esercente del servizio di tassì, ma anche al pubblico, che avrà a disposizione un veicolo agevole, rapido, che passa svelto nel traffico cittadino.

I gruppi dimostrativi

Al centro del settore 600 e 1100 dello *stand* Fiat è esposto un *gruppo dimostrativo* della « *multipla* ». Come già gruppi analoghi in precedenti Saloni questo pezzo da esposizione fa spettacolo. La « multipla », girante su una piattaforma luminosa si apre e si chiude automaticamente e mostra la trasformabilità dell'interno da vettura 6 posti in vettura con ampio piano di carico per trasporto di cose e merci: vedere come i sedili posteriori si abbassano per fare il piano di carico e come si rialzano per ricomporre la vettura 6 posti.

Esposti anche il gruppo motopropulsore della 600, e il gruppo sospensione anteriore della « multipla ».

Le nuove 1400 e 1900

Questi due modelli Fiat di classe europea sono presentati per la prima volta al Salone di Torino nelle nuove edizioni *1400 B* e *1900 B*, che migliorano e potenziano le precedenti. Miglioramenti che perfezionano tanto la parte meccanica quanto la carrozzeria, così da accrescere le prestazioni.

Motore più potente: quello della 1400, che era di 50 cv. è portato a 58 cv.; quello della 1900 da 70 cv. a 80. Con ciò una maggiore velocità (rispettivamente circa 135 e 145 km/ora) e maggiore accelerazione.

Una meccanica più raffinata nel cambio, nelle sospensioni, nella guida, nei freni, nell'avviamento, ecc. Più ricca dotazione di dispositivi utili.

Anche nelle finizioni esterne ed interne della carrozzeria la 1400 B e la 1900 B rappresentano un progresso di estetica e di stile. Un baule più ampio. Particolarmente notevole la varietà ed armonia delle tinte nella verniciatura bicolore della carrozzeria.

Com'è noto la 1900 si distingue dalla 1400 anche meccanicamente perchè dotata di giunto idraulico, che riducendo al minimo l'uso della frizione e del cambio agevola la guida, la rende piacevolissima. L'applicazione del giunto idraulico nella 1900 è stata tra le prime fatte in Europa a vetture di serie.

La *1900 B* è presentata anche nella versione « granluce », carrozzeria elegantissima, di spiccata signorilità.

La *1400 B* è nei due tipi: motore a benzina e motore Diesel. Anche il motore Diesel è stato potenziato: 43 cv. invece di 40. Velocità 120 km/ora. Ancor diminuita la rumorosità.

Nella loro nuova edizione la 1400 e la 1900 avranno più che mai successo in Italia ed all'estero, dove godono di esperimentato prestigio.

Veicoli industriali

Al Salone gli stands Fiat dei veicoli derivati dalle vetture e degli autocarri e autobus non sono meno imponenti di quello delle autovetture. La produzione veicoli industriali Fiat è anch'essa in incremento e realizza progressi tecnici rivolti soprattutto a rendere sempre più economico l'esercizio dell'autotrasporto merci e persone. Cioè un progresso della utilitarietà, oltre che della sicurezza e della comodità.

Nel settore dei « derivati » la 1100 I (industriale) è in diverse versioni: cabinato, furgone, camioncino, giardiniera. Le qualità del modello 1100 conferiscono anche ai suoi derivati d'impiego commerciale ed industriale vantaggi di vasta convenienza pratica.

Nel settore degli autocarri a nafta la gamma Fiat è delle più ricche. Dalla portata di una tonnellata e mezza del 615 N (autocarro e furgone) sale alle superiori portate del 639, 642, 671, fino al potente 682. Questi maggiori autocarri sono stati potenziati nel motore, perfezionati nella meccanica e rinnovati nella cabina, resa più comoda ed attrezzata. Il 639 ha tutte e quattro le ruote motrici. Del modello 682 c'è anche il veicolo autoarticolato.

Nel settore autobus e autopullman la gamma Fiat è altrettanto ricca di portate e carrozzerie: i modelli 642 e 682 sono stati anch'essi migliorati, il 306/2 è magnifico veicolo, che viene esposto nella versione « gran turismo ». Per i trasporti urbani il veicolo medio 404 e i grossi veicoli 411 (autobus) e il 2411 (filobus).

Motore Fiat a liquigas

Nello *stand* autoveicoli industriali la Fiat presenta una singolare novità: il *motore a liquigas*. E' un motore di 200 cv. a 6 cilindri, cilindrata totale cmc. 10.676, rapporto di compressione circa 8. La sua applicazione è particolarmente utile su autocarri, autobus, trattrici.

Come noto il liquigas è una miscela d'idrocarburi (propano e butano) sottoprodotti della lavorazione del petrolio. E' un combustibile economico antidetonante, pressochè inodoro, che consente potenze molto elevate, superiori, a pari cilindrata, a quelle ottenibili con il gasolio. Ai vantaggi dell'elevata potenza aggiunge quello di consentire un funzionamento più silenzioso e inodoro di quello del motore Diesel, vantaggio notevole per i veicoli urbani nel sempre maggior addensamento della circolazione cittadina. La utilizzazione del liquigas nei motori rappresenta dunque una convenienza pratica che favorisce lo sviluppo della motorizzazione. Lo sviluppo di tale applicazione dipenderà, dal punto di vista dell'economia di consumo, dal prezzo politico del liquigas in confronto al gasolio.

Occorre peraltro adattare il motore con apparecchiature e dispositivi speciali. La Fiat ha affrontato il problema e lo ha risolto con questo motore a liquigas, che costituisce una novità tecnicamente e praticamente interessante.

La "600" trasformabile

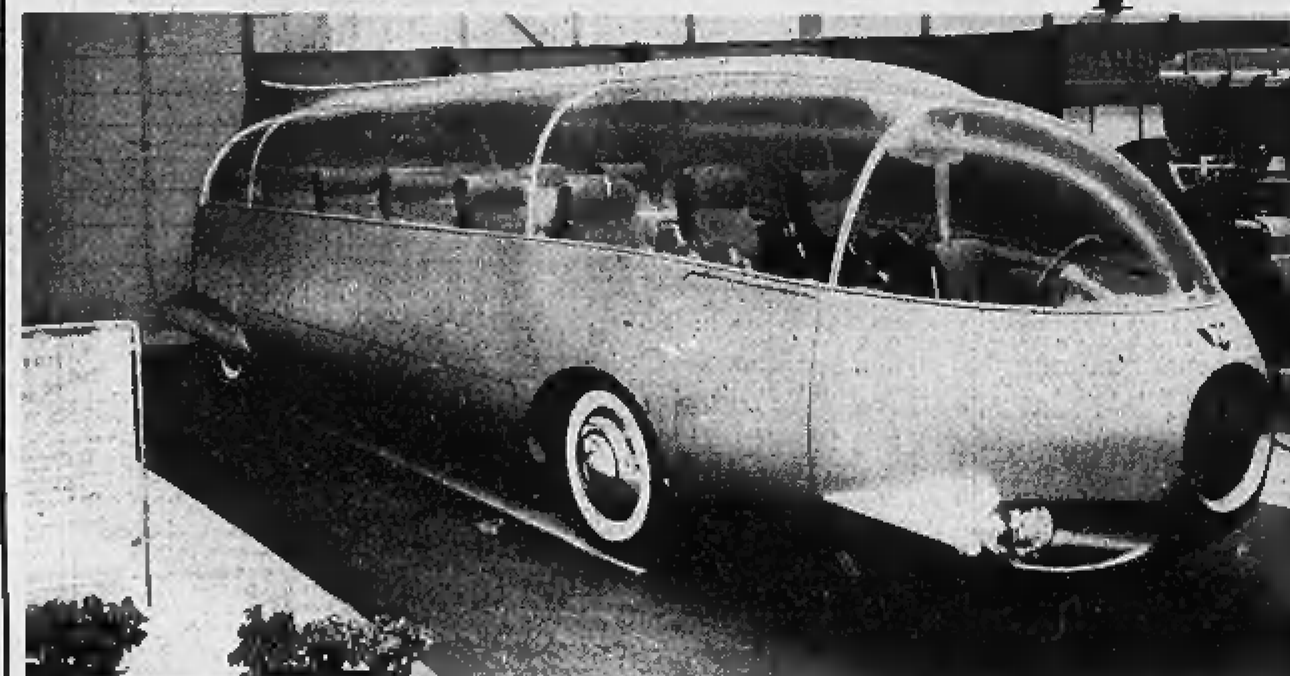


UN NUOVO PROTOTIPO DI PININ FARINA



Si tratta di una nuova Nash Rambler speciale, battezzata « Palm Beach » e destinata in America dopo l'esposizione a Torino in prima mondiale. La forma della presa d'aria centrale ricorda ed è ispirata allo stile della « P.F. 200 »; i paraurti sono costituiti da blocchi sagomati in plexiglass che lasciano visibili le parti terminali della carrozzeria. Originalissima la variazione progressiva della forma delle sezioni laterali che si risolvono in due pinne leggermente divergenti.

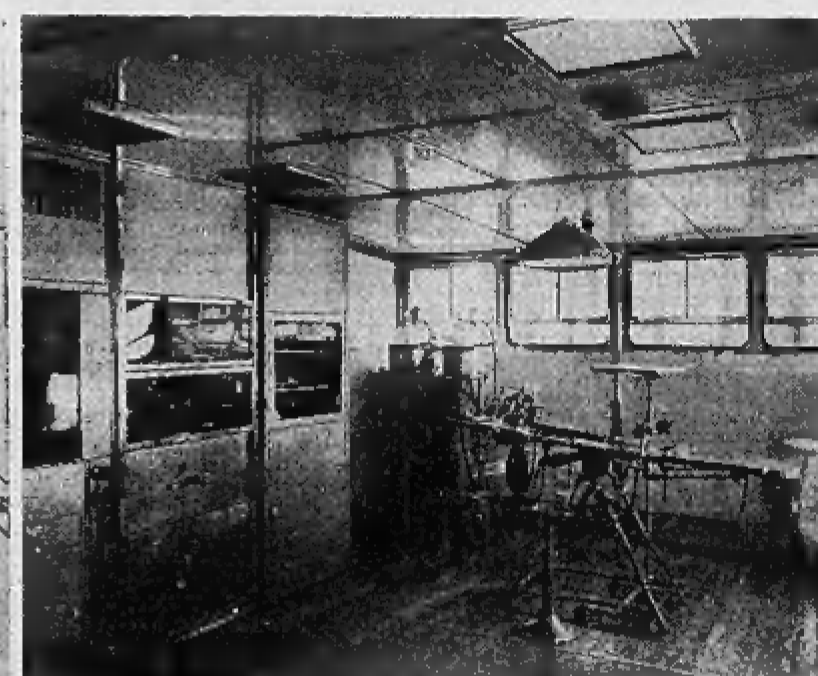
Panorama della più recente produzione Viberti



Il dream-car degli autobus: il Monotral « Golden Dolphin ».



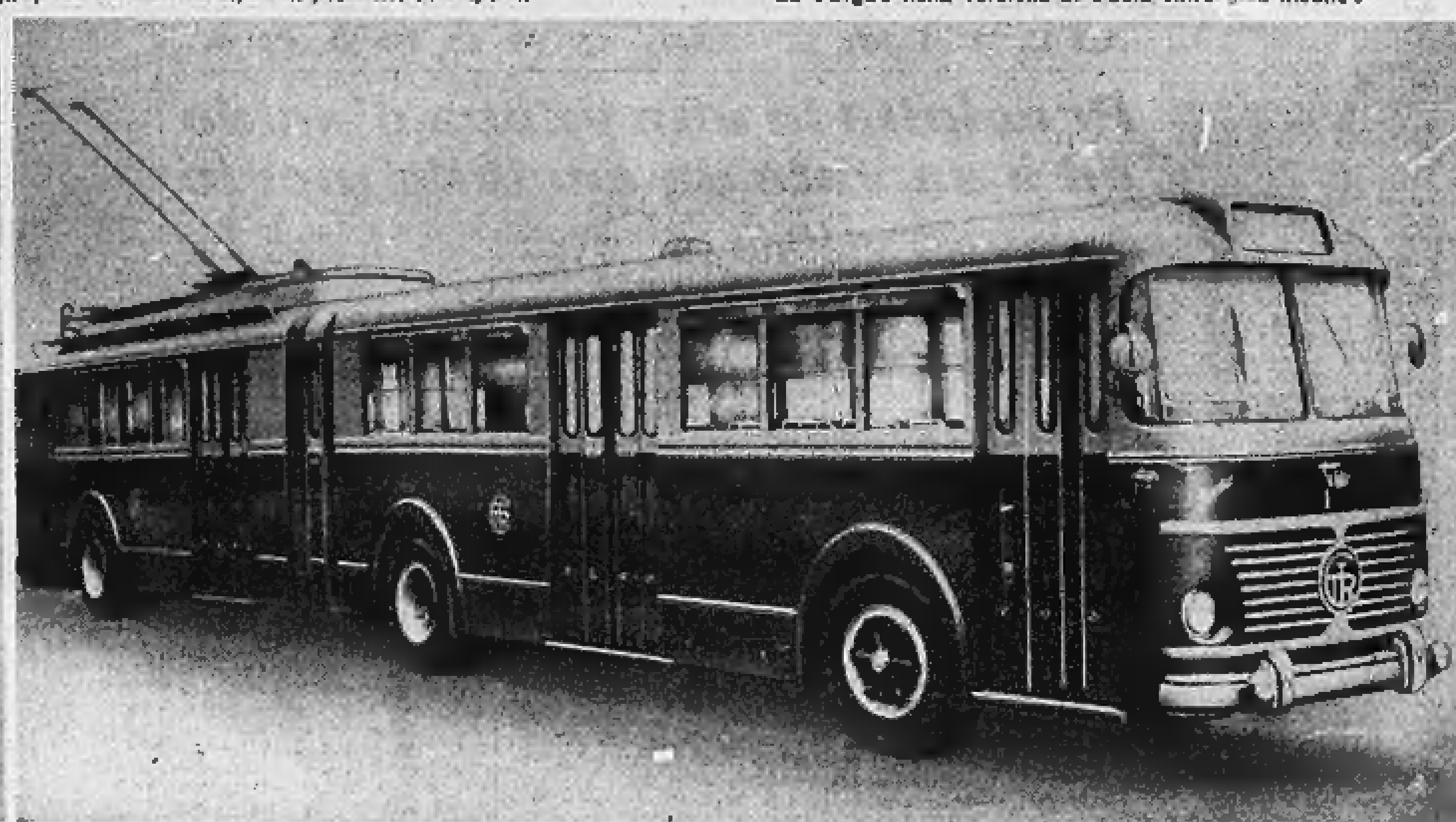
La « Biga », veicolo estensibile, nella posizione semiaperta



La « Biga » nella versione di « Sala chirurgica mobile »



Un gigantesco semirimorchio botte da 38.000 litri accoppiato a trattore Viberti tipo 180 VF-6 x 6



L'ormai famoso filobus snodato « Monotral Viberti » con carrozzeria a struttura portante

COMODITÀ, POTENZA

La Fiat 1400 B



Una importantissima novità Ceat

"Compendium,,: i pneumatici senza camera d'aria per autoveicoli industriali

Una novità Ceat, un pneumatico senza camera d'aria, un pneumatico riservato ai veicoli industriali, si chiama «Compendium», come l'analogo tipo per autovetture, e, nel confronto con i modelli fin qui fabbricati, vanta moltissimi, notevoli vantaggi, facilmente riassumibili: nell'altalena del «più» e del «meno», il «Compendium» è più semplice e dura di più, mentre pesa meno, è meno sottoposto al riscaldamento ed offre una maggior sicurezza contro quell'insidia sottile e tremenda, rappresentata dallo scoppio.

Un cerchio speciale

Per ogni misura non cambiano invece, sempre nei confronti dei pneumatici convenzionali, le dimensioni, la capacità di carico e la pressione di gonfiamento che restano le stesse, mentre il montaggio è previsto su un cerchio speciale a canale in un pezzo solo, del medesimo tipo di quello usato per le autovetture.

Nella nuova denominazione compare il calettamento 22,5 in luogo del 20 cc.: i progettisti hanno adoperato particolare cura perchè i cerchi si potessero montare sulle raggere dei veicoli esistenti e potessero contenere gli attuali tamburi freno; pertanto, invariati restando il diametro esterno del pneumatico ed il diametro di base del cerchio, per creare il canale di montaggio, il diametro di calettamento del pneumatico è stato aumentato di circa 2" ¼.

In questi pneumatici, più rigidi di quelli per autovetture e gonfiati a pressioni più elevate si è potuto affidare interamente il compito di mantenere la tenuta dell'aria fra cerchio e copertura al forzamento della base del tallone sulla base del cerchio che è ora inclinata di 15°. La forte inclinazione della base è di per sè sufficiente a trattenere il pneumatico sul cerchio e la balconata può così esser tenuta molto bassa.

Semplicità: dote n. 1

La forte inclinazione della base e la limitata altezza della balconata raggiungono anche un altro vantaggio, vale a dire la facilità estrema per montare il pneumatico sul cerchio, facilità che non viene meno all'atto dello scalzamento e dello smontaggio, pur dopo aver percorso migliaia e migliaia di chilometri.

Del resto, la semplicità rappresenta il simbolo, lo slogan meglio adatto per il «Compendium», tanto che il complesso pneumatico-cerchio viene ad esser composto da tre soli elementi, vale a dire dalla copertura, dal cerchio, in un pezzo unico, e dalla valvola da applicare al cerchio; questi tre elementi ne sostituiscono sei o addirittura di più, la copertura, la camera d'aria con valvola, il protettore, il cerchio, suddiviso d'abitudine, in tre o più pezzi distinti.

Ridotto risulta inoltre il peso complessivo della ruota gommata, e, al riguardo, meglio che le parole, meglio dei discorsi, servono le cifre: la riduzione di peso è circa del 15 %, in modo che, tanto per portar sott'occhio esempi pratici, il complesso pneumatico 8-22.5 sul cerchio 6.25x22.5 che sostituisce il pneumatico 7.50-20 montato sul cerchio 6.00 Sx20 pesa 48,9 kg. contro 58,8 kg. di quest'ultimo, con un risparmio di materiale per un veicolo dotato di sette ruote di ben 55 chilogrammi. Per il peso, si tratta di un vantaggio enorme per le sospensioni dell'autoveicolo, poichè si tratta di diminuzione di peso non molleggiato, un vantaggio unito ad un evidente risparmio economico, dovuto all'impiego di minor materiale.

Sicurezza di lavoro

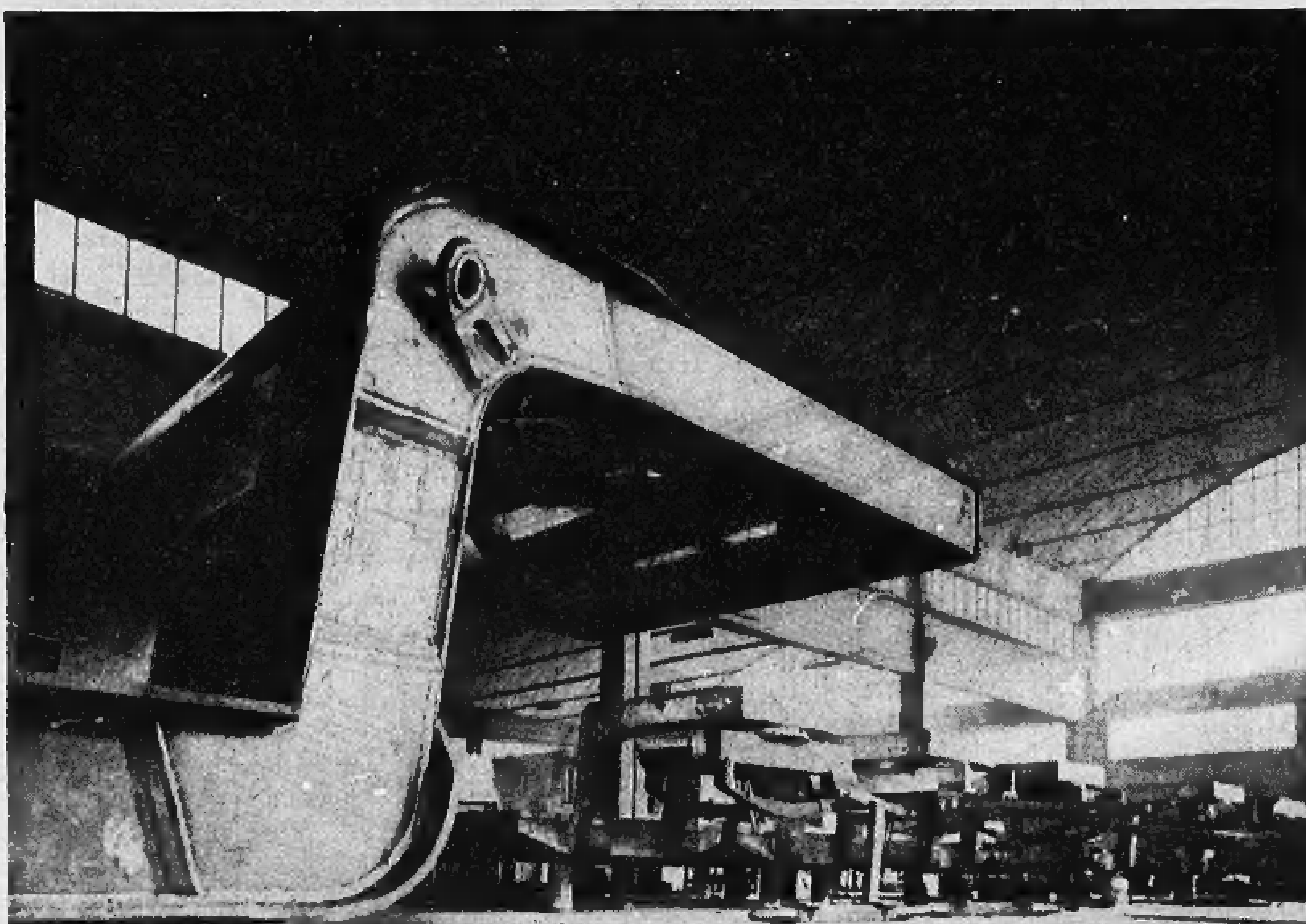
Dicevamo: sicurezza di lavoro. Per esserne convinti, basta pensare ad un solo elemento base, al fatto che, nel pneumatico «Compendium», a funzionare da camera d'aria è proprio la stessa copertura, internamente rivestita di uno strato di gomma speciale impermeabile. In altre parole: quello che nel pneumatico convenzionale è un elemento a sè, molto debole e vulnerabile, qui è un elemento più robusto e più duraturo, un elemento che offre una garanzia di estrema importanza, quella di escludere in pratica il pericolo dello scoppio per foratura.

E non basta. Il pneumatico «Compendium» può, infatti, fare a meno del protettore; elimina cioè quanto è spesso causa di notevoli fastidi, nei pneumatici molto caricati e molto veloci. L'assenza del protettore favorisce anche enormemente il passaggio del calore dall'aria interna al cerchio e da questo all'esterno, contribuendo in misura veramente incredibile a raffreddare il pneumatico durante la corsa, diminuendone il consumo specifico. Anche qui il linguaggio sicuro dell'esperimento pratico parla più chiaro: un pneumatico «Compendium», condotto a velocità sostenuta, a parità di condizioni di carico e di pressione con un pneumatico convenzionale, resta costantemente ad una temperatura inferiore di 15° C.

Così in America

Molti i vantaggi di questo pneumatico d'avanguardia, molti i vantaggi, realmente pratici, facilmente intuibili. Ne volete una prova? Basta dare uno sguardo alle statistiche americane e registrare lo spettacoloso sviluppo che la «novità» ha avuto in questi ultimi tempi: nel mese di febbraio del 1956 la produzione americana di cerchi per pneumatici senza camera d'aria è stata più che doppia di quella dei cerchi per pneumatici convenzionali!

LA FUCINA DEI CICLOPI



Una suggestiva inquadratura di un reparto degli stabilimenti della Metallurgiche Colombo: in primo piano la «prora» di un gigantesco rimorchio in costruzione. Negli stabilimenti di strada Lanzo 160 nascono a decine grandiosi rimorchi per trasporti speciali, dalle 20 alle 200 tonnellate, montati su carrelli con un numero di ruote che va dal minimo di otto, per i più piccoli, alle quarantotto per i colossi della strada.

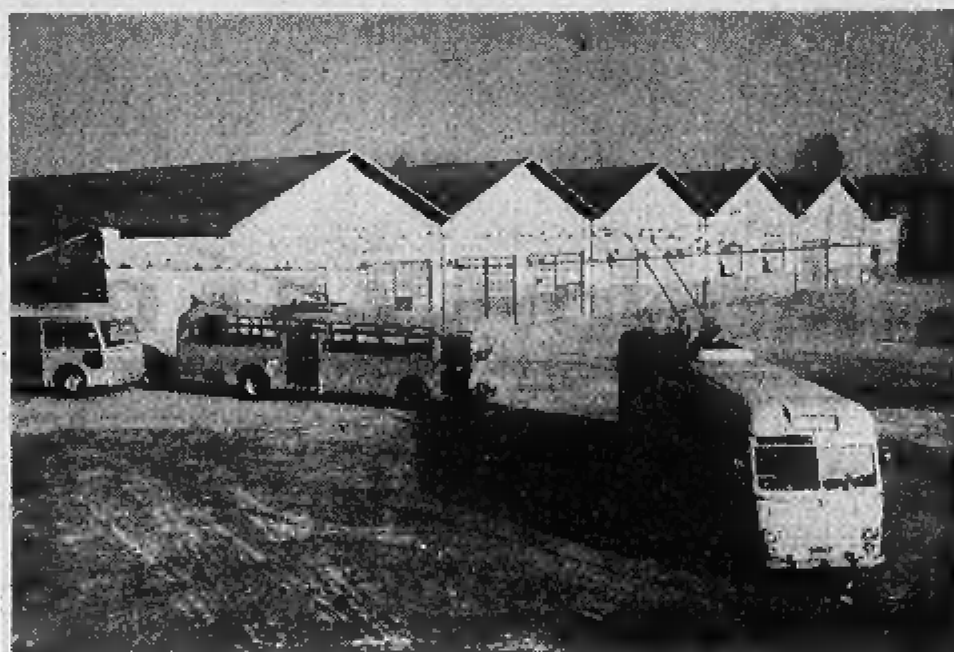
Casaro: anno 1956

Alcune informazioni stralciate dal testo della Conferenza Stampa tenuta dalla Società p. Az. Autocostruzioni Casaro in Torino il 20-4-1956: «Ancora oggi offriamo l'autobus di domani»:

«Anzitutto Vi diamo una notizia che credo possa suonare non soltanto motivo di legittimo orgoglio per la Casaro, ma anche riconoscimento per la capacità del lavoro italiano. Dopo le forniture, fatte nei passati anni, di autobus e filobus Tubocar all'Uruguay, al Messico, al Brasile ed all'Argentina, dopo la più recente di 80 carrozzerie per filobus urbani alla città di Atene, nelle scorse settimane abbiamo ottenuto una altra bella affermazione mondiale con la fornitura di [illegible] carrozzerie portanti Tubocar per filobus urbani destinati alla città del Cairo d'Egitto, commessaci dalla C.G.E. di Milano. Abbiamo detto affermazione mondiale non a caso nè per amore di iperbole, ma perchè alla gara hanno partecipato trenta delle principali industrie specializzate di numerosi Paesi con centoundici differenti soluzioni fra le quali fin dal primo momento — per motivi tecnici — è stata prescelta quella presentata dalla Compagnia Generale di Elettricità con la nostra Carrozzeria Tubocar».

«Al Salone di Torino di quest'anno non presentiamo novità sensazionali nel senso che si è usi dare all'espressione. La Casaro è serenamente convinta che le sue realizzazioni hanno ancora oggi una rispondenza tecnica d'avanguardia tale da pienamente giustificare il nostro odierno colloquio all'insegna di «ancora oggi offriamo l'autobus di domani». Dopo anni di coraggiose innovazioni, una breve sosta ci permette di dedicare i nostri sforzi ai [illegible] problemi di potenziamento della produzione: potenziamento oggi reso più che mai attuale e necessario dall'imponente mole di commesse da evadere, le quali — superando il valore di due miliardi — coprono troppo a lungo le nostre attuali possibilità produttive».

«E' sorto in questi ultimi anni un nuovo impianto modernamente attrezzato per una lavorazione in serie di veicoli trasporto merci».



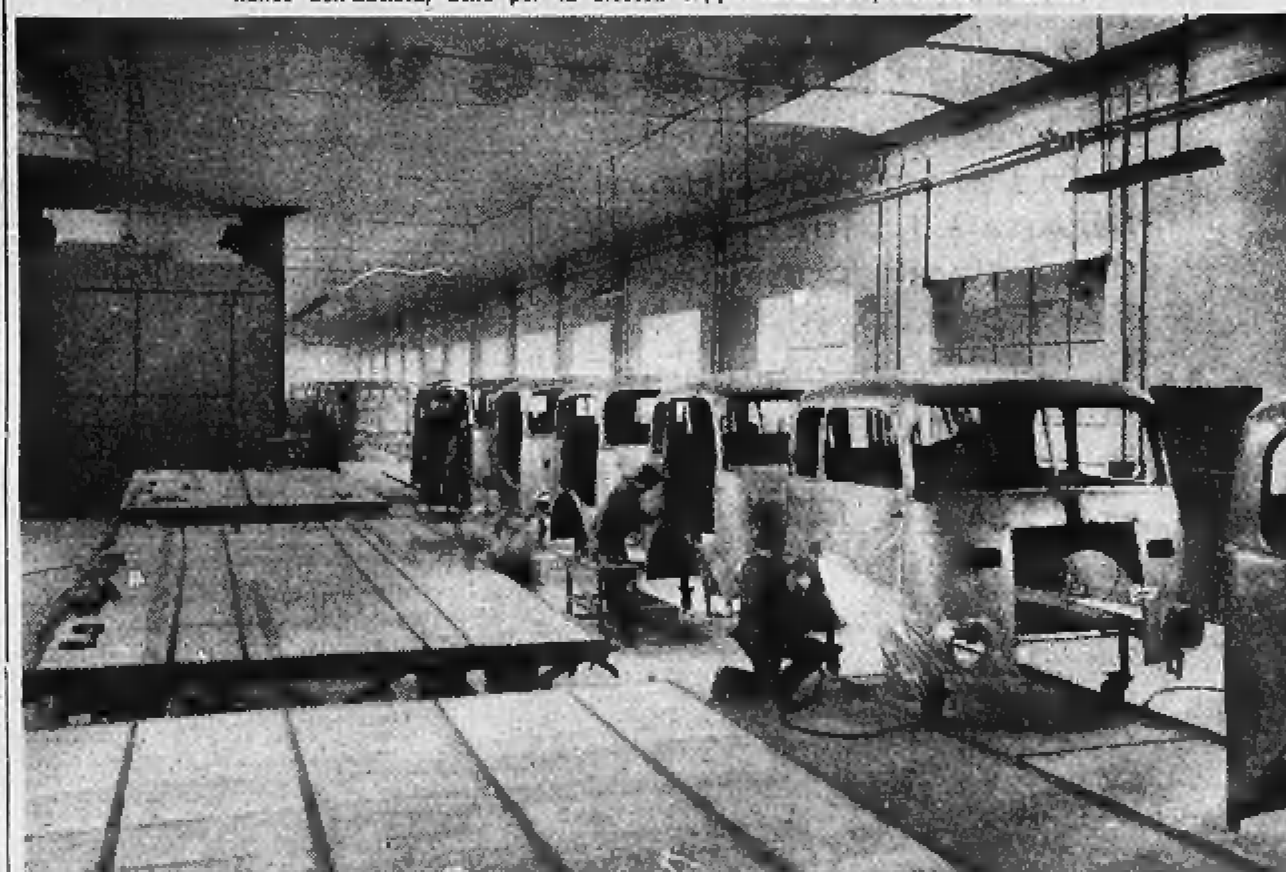
Filobus per Atene e Città del Messico in prova negli stabilimenti Casaro di Carmagnola



Autobus Tubocar 112 Fiat: è un veicolo a carrozzeria portante, equipaggiato con gruppi meccanici motore centrale: direttamente derivato da un Tubocar 82 in costruzione sino dal 1953, primo veicolo italiano con motore centrale.



Autobus Tubocar [illegible] Lancia con gruppi Lancia Esatau con dicitura: importante la soluzione della porta anteriore a fianco dell'autista, utile per la discesa supplementare o per salita abbonati.



Una visione panoramica del nuovo reparto costruzione veicoli trasporto merci